

Da giovedì 13 giugno

OGNI SETTIMANA

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un supplemento a colori

PER I RAGAZZI

## Circondato dalla simpatia di tutti gli uomini che credono nella pace e nella tolleranza

# IL PAPA ATTENDE LA MORTE

Direzione del PCI

### Tutti al lavoro per la stampa comunista!

**O**GGI, 2 giugno, ha inizio la Campagna della stampa comunista. Quest'anno la Campagna per la stampa si apre sull'onda della grande vittoria elettorale de' 28 aprile, mentre il Partito affronta le prospettive ed i problemi nuovi sorti dallo spostamento a sinistra degli elettori ed è in atto un tentativo della D.C., che occorre combattere e respingere, per eludere la volontà di rinnovamento espressa dal popolo italiano. Contro le manovre e gli intrighi tesi a bloccare ogni sera prospettiva di rinnovamento, la spinta popolare continua a manifestarsi in vasti movimenti di massa tesi a rivendicare riforme profonde della vita economica e dello Stato; matura nel Paese una nuova unità di forze democratiche.

In questo quadro va collocata la Campagna per la stampa comunista 1963. Si tratta innanzitutto di fare in modo che subito, nei primi giorni della Campagna, la stampa e la parola del Partito giungano in ogni angolo del Paese, fin nel più remoto villaggio o nella fabbrica più isolata. Organizzare un grande dibattito sui temi politici del momento, intorno alle proposte del nostro Partito, parlare subito in comizi, assemblee, dibattiti, feste dell'Unità, a milioni di italiani, questo è un mezzo essenziale per mobilitare le masse popolari contro i tentativi conservatori, per chiamarle a sviluppare l'azione necessaria a realizzare un'effettiva svolta a sinistra.

**L**A STAMPA del nostro Partito, ed in primo luogo l'Unità, sono stati strumenti decisivi della vittoria elettorale. Le grandi diffusione festive de l'Unità protrattesi per tutta la campagna elettorale, hanno permesso di portare gli argomenti e l'appello del Partito in milioni di case. I successi ottenuti nella diffusione durante la campagna elettorale vanno consolidati ed estesi.

Ai militanti comunisti, ai giovani che nelle settimane elettorali si sono prodigati per portare l'Unità centinaia di migliaia di famiglie, a tutti gli amici della stampa comunista, chiediamo perciò di non interrompere quello sforzo così fruttuoso, ma di trasformarlo in azione continua, sempre meglio organizzata, per dare a l'Unità, a Rinasca, a Vie Nuove, una diffusione più ampia e più solida.

L'obiettivo è di aumentare, nei quattro mesi, da giugno a settembre, di 4 milioni di copie la diffusione de l'Unità del 1962. Per questo occorre dare ancora maggiore capacità di penetrazione ed efficacia alla stampa del Partito, farne sempre di più uno strumento adeguato alle esigenze attuali della lotta politica. Ciò richiede impegno politico e mezzi finanziari. Come sempre, e come già abbiamo fatto nei mesi scorsi per finanziare la campagna elettorale, il Partito rivolge perciò il suo appello ai lavoratori perché diano il denaro necessario per sostenere la stampa e il lavoro del Partito. Il denaro dei padroni, degli speculatori, dei disonesti viene usato contro il nostro Partito e la nostra stampa. Il contributo dei lavoratori e degli uomini onesti sostenga la nostra lotta!

**R**AGGIUNGERE e superare un miliardo di sottoscrizione: ecco l'altro obiettivo del mese. Questa grande azione di propaganda, di diffusione e di organizzazione deve essere condotta subito, senza inutili e dannose attese, con la massima estensione e vigore possibili. Il compito è difficile, ma le forze vi sono nel Partito ed intorno al Partito. Si tratta in primo luogo di continuare, nel corso della Campagna della stampa, la più vasta opera di proselitismo, raccogliendo nel Partito e nella FGCI quei lavoratori e simpatizzanti che negli ultimi mesi si sono avvicinati a noi ed hanno partecipato alle nostre battaglie. Si tratta di chiamare tutti all'azione e di dare un compito a tutti: vecchi militanti e nuovi iscritti di questi giorni.

Poniamoci all'opera tutti e subito, ed il successo, anche questa volta, non mancherà!

La Direzione del P.C.I.

*Le crisi sempre più gravi si alternano a momenti di lucida coscienza*

Continua, lenta e inesorabile, l'agonia di Giovanni XXIII. La tortissima fibra del Pontefice resiste con vigore eccezionale e stupefacente all'assalto della morte. L'inferno è assopito in uno stato simile ad un sonno profondo, provocato anche dalle forti dosi di calmanti a base di morfina che gli sono state iniettate per lenire gli atrocii dolori. Eppure, per brevi momenti, il Papa riprende i sensi, e riesce perfino a conversare con coloro che lo circondano. Una di queste interruzioni dello stato comatoso si è avuta alle 15.40. In quel momento, erano al campanile dell'inferno il cardinale segretario di Stato Cicognani, il cardinale Cento, monsignor Dell'Acqua e il confessore mons. Cavagna. Il Papa ha benedetto i presenti e ha offerto ancora una volta la sua vita per la Chiesa, il concilio e il confessore mons. Cavagna. Il Papa ha benedetto i presenti e ha offerto ancora una volta la sua vita per la Chiesa, il concilio e la pace.

Uno speciale siero anticancerogeno è stato portato a Roma dallo scienziato Sergio De Carvalho, proveniente da New York, su richiesta del prof. Valdoni. Molti fedeli, sacerdoti, semplici cittadini, anche cronisti, fotografi, cineoperatori, radioraccolti, sostavano in piazza San Pietro, con i teleobiettivi puntati verso la finestra della camera di Giovanni XXIII, da cui trapelava un fio-

to parlante di luce. Tutti attendevano di veder apparire un volto, di veder compiere un gesto, un segno, che annunciassero l'evento fatale. Le radio a transistor erano sintetizzate sulla trasmittente del Vaticano, che alternava musiche sacre a brevi notizie, sempre uguali, sempre pessimistiche. Ed ecco che l'annunciatore ha detto: « La fiamma di vita si abbassa, si abbassa sempre, ma il polso del Papa regge ». Invece, proprio in quell'istante, la fiamma aveva avuto un guizzo, si era alzata con un improvviso slancio di energia.

Cinque minuti dopo, è giunto l'inaspettato annuncio, che lo speaker ha letto con voce turbata da comprendibile emozione: « Il Papa ha ripreso conoscenza. Ha riconosciuto, salutato e benedetto tutti i presenti, in particolare i congiunti. I medici non si pronunciano su questa circostanza ».

Si sono poi saputi alcuni particolari impressionanti. Vedendo il Pontefice riaprire gli occhi e volgere intorno uno sguardo vivo, pieno di intelligenza, mons. Oddone Tacoli ha balbettato: « Padre Santo, sembrate resuscitato ». Giovanni XXIII si è quindi voltato verso il sorriso: « Ho potuto seguire passo passo la mia morte. Ora mi avvivo dolcemente verso la fine ».

Poi, mostrando ancora una volta una grande serenità di spirito, il Papa ha voluto abbracciare i fratelli con i quali ha conversato a lungo in dialetto bernameo — e ha offerto ai nipoti l'anello per il bacio.

Quindi ha chiesto e bevuto, sorreggendola con le sue mani, una tazzina di caffè, ha ascoltato una messa detta da monsignore Roncalli, suo nipote, ha ringraziato i medici, dicendo al prof. Valdoni: « Con la morte comincia una nuova vita: la glorificazione nel Cristo ». Poi ha conversato, per circa mezz'ora, col cardinale Cicali.

Ma — come abbiamo detto — i medici non hanno incoraggiato nessuna speranza, confermando che si trattava di una ripresa momentanea « non eccezionale, in simili casi ». Del resto, il pontefice stesso si rendeva perfettamente conto della realtà, e le sue parole di tranquillo abbandono alla morte ne sono una prova evidente.

L'ingannevole miglioramento è stato tuttavia assai lungo. Alle 7 di ieri mattina è stato ufficialmente annunciato: « Il Santo Padre è ancora in piena conoscenza. Tuttavia soffre dolori, ad ossigeno. Poi — ed erano ormai quasi le ore 8 — il Pontefice passava dall'assopimento ad una nuova perdita della conoscenza e delle facoltà sensorie. Così, l'agonia riprendeva il suo corso pieno ed inesorabile.

Da questo momento in poi, le notizie sul decorso della

agonia di Giovanni XXIII.

Il giorno dopo, il 3 giugno,

l'agonia continua.

Il giorno dopo, il 4 giugno,

l'agonia continua.

Da questo momento in poi, le notizie sul decorso della

agonia di Giovanni XXIII.

Il giorno dopo, il 5 giugno,

l'agonia continua.

Il giorno dopo, il 6 giugno,

l'agonia continua.

Il giorno dopo, il 7 giugno,

l'agonia continua.

Il giorno dopo, il 8 giugno,

l'agonia continua.

Da questo momento in poi, le notizie sul decorso della

agonia di Giovanni XXIII.

Il giorno dopo, il 9 giugno,

l'agonia continua.

Il giorno dopo, il 10 giugno,

l'agonia continua.

Il giorno dopo, il 11 giugno,

l'agonia continua.

Il giorno dopo, il 12 giugno,

l'agonia continua.

Da questo momento in poi, le notizie sul decorso della

agonia di Giovanni XXIII.

Il giorno dopo, il 13 giugno,

l'agonia continua.

Il giorno dopo, il 14 giugno,

l'agonia continua.

Il giorno dopo, il 15 giugno,

l'agonia continua.

Il giorno dopo, il 16 giugno,

l'agonia continua.

Da questo momento in poi, le notizie sul decorso della

agonia di Giovanni XXIII.

Il giorno dopo, il 17 giugno,

l'agonia continua.

Il giorno dopo, il 18 giugno,

l'agonia continua.

Il giorno dopo, il 19 giugno,

l'agonia continua.

Il giorno dopo, il 20 giugno,

l'agonia continua.

Da questo momento in poi, le notizie sul decorso della

agonia di Giovanni XXIII.

Il giorno dopo, il 21 giugno,

l'agonia continua.

Il giorno dopo, il 22 giugno,

l'agonia continua.

Il giorno dopo, il 23 giugno,

l'agonia continua.

Il giorno dopo, il 24 giugno,

l'agonia continua.

Da questo momento in poi, le notizie sul decorso della

agonia di Giovanni XXIII.

Il giorno dopo, il 25 giugno,

l'agonia continua.

Il giorno dopo, il 26 giugno,

l'agonia continua.

Il giorno dopo, il 27 giugno,

l'agonia continua.

Il giorno dopo, il 28 giugno,

l'agonia continua.

Da questo momento in poi, le notizie sul decorso della

agonia di Giovanni XXIII.

Il giorno dopo, il 29 giugno,

l'agonia continua.

Il giorno dopo, il 30 giugno,

l'agonia continua.

Il giorno dopo, il 31 giugno,

l'agonia continua.

Il giorno dopo, il 1° luglio,

l'agonia continua.

Da questo momento in poi, le notizie sul decorso della

agonia di Giovanni XXIII.

Il giorno dopo, il 2° luglio,

l'agonia continua.

Il giorno dopo, il 3° luglio,

l'agonia continua.

Il giorno dopo, il 4° luglio,

l'agonia continua.

Il giorno dopo, il 5° luglio,

l'agonia continua.

Da questo momento in poi, le notizie sul decorso della

agonia di Giovanni XXIII.

Il giorno dopo, il 6° luglio,

l'agonia continua.

Il giorno dopo, il 7° luglio,

l'agonia continua.

Il giorno dopo, il 8° luglio,

l'agonia continua.

Il giorno dopo, il 9° luglio,

l'agonia continua.

Da questo momento in poi, le notizie sul decorso della

agonia di Giovanni XXIII.

Il giorno dopo, il 10° luglio,

l'agonia continua.

Il giorno dopo, il 11° luglio,

l'agonia continua.

Il giorno dopo, il 12° luglio,

l'agonia continua.

Il giorno dopo, il 13° luglio,

Le reazioni al discorso del governatore della Banca d'Italia

# Carli applaudito da Confindustria e d.c.

Entusiastici commenti di « 24 ore » — Il giornale della D.C. accoglie senza alcuna riserva il grave discorso

## Censura politica

# Senatori PCI da Merzagora per la RAI-TV

### Ferma protesta di Ferruccio Parri

A seguito del passo effettuato venerdì presso il segretario generale del Senato, dr. Picella, i vice-presidenti del gruppo senatoriale comunista, Spano e Perna, sono stati ricevuti ieri mattina dal presidente Merzagora, al quale hanno esposto la protesta più viva per la censura esercitata dalla RAI-TV sulla conversazione degli oratori.

## Mafia e RAI-TV

### Colloquio Merzagora-Leone

Il presidente del Senato, Merzagora, e il presidente della Camera, Leone, hanno discusso in un incontro svoltosi a Palazzo Madama sulla costituzione della presidenza della commissione d'inchiesta sulla mafia e della commissione parlamentare di vigilanza sulla

## Iniziativa dell'UDI

# Per un assegno alle casalinghe di oltre 65 anni

Il Consiglio nazionale dell'UDI si è fatto promotore di una legge di iniziativa popolare per la concessione di un assegno vitalizio di 5 mila lire alle casalinghe che hanno superato i 65 anni di età.

Con questa iniziativa l'UDI si è fatta interprete della delusione espresso dalle casalinghe anziane che si sono viste escluse da ogni possibilità di beneficiare della legge sulla pensione alle casalinghe, « frettolosamente approvata dai due rami del Parlamento — afferma un comunicato — negli ultimi giorni della passata legislatura ».

La legge sarà presentata al Senato dopo che, in tutta Italia, saranno raccolte, davanti ai sindaci e ai notai, 50 mila firme.

Lo schema legistico è costituito da tre articoli; il primo dei quali afferma: « Alle persone di sesso femminile, che abbiano compiuto i 65 anni e che versino in precarie condizioni economiche è concesso un assegno mensile di L. 5 mila, che sarà erogato con decorrenza dal 1 luglio 1964 a carico della gestione "Mutualità e Pensioni" ». Gli articoli rimanenti specificano i casi in cui le casalinghe devono essere considerate « in precarie condizioni economiche » e prevedono la copertura finanziaria della spesa.

## Interrogazione PCI

### Per il voto dei militari siciliani

TORINO. I

Il problema dei giovani siciliani che si trovano sotto le armi e le misure che si rendono necessarie per le loro esigenze a votare a 65 anni di età.

Nell'interrogazione il parlamentare comunista chiede di conoscere « quali disegni di comandi e quali facilitazioni comprese quelle finanziarie — siano state disposte affinché tutti i militari elettori in Sicilia siano posti in condizione di poter esercitare il proprio diritto di voto per il rinnovo del Parlamento regionale ».

« quanto risulta ad appena 10 giorni dalla data di elezione, ci sembra un obiettivo capovolgimento delle potest. In secondo luogo dobbiamo chiedere la dichiarazione di Carli. Il viene inserita nel contesto delle sue analisi congiunturali e dei problemi sollevati, nonché delle forze alle quali si riferisce, assume il chia-

### Solo il 7% delle matricole usufruisce del presario

I primi dati relativi all'ero-gazione — «assegni da studio» — istituiti a partire dall'anno accademico 1962-63, indicano che hanno usufruito il mezzo pre-salarialo (15.000 lire mensili) 1.700 universitari mentre 2.783 sono gli studenti interno (30.000 lire mensili).

Il provvedimento ha dunque interessato — con una spesa complessiva di circa un miliardo — 4.483 studenti, vale a dire il 7 % circa degli iscritti al termine corso del varie facoltà.

Aggiungendo ai beneficiari della nuova legge la normale distribuzione di borse di studio e posti in College e Case dello Studente da parte delle Opere Universitarie, risulta che, dal 1962-63 circa il 10 % della popolazione universitaria italiana usufruisce di assistenza economica, la cui cifra, che resta ancora minima, al di sotto di quanto avviene in tutti i Paesi più progrediti della stessa Europa Occidentale (Inghilterra, ad esempio, i « borsisti » costituiscono il 90 % della popolazione universitaria).

L'UNURI (Unione nazionale universitaria rappresentativa italiana) rileva che l'inadeguatezza del provvedimento è dimostrata da un lato dalla lieve percentuale (7%) di discenti scuola superiore che hanno iscritto all'Università dal '62 alla stasi nel numero delle laureati, dall'altro dalla scarsa durata della durata sufficiente per compiere il lungo viaggio.

## Speculazione criminale

# Zucchero: fermi a Ferrara 276 mila q.li

### I ministri de proseguono la vecchia politica di favoreggiamento agli industriali

Lo zucchero viene distribuito col contagio nella maggior parte del Paese nel tentativo di evitare il prezzo. Ma il prezzo è arrivato già, in alcuni centri, con un esaurimento pressoché completo delle disponibilità. Un caso per tutti: la pinocchia di Grosseto. In questa città i rivenditori si sono rivolti a chiedere al momento dell'acquisto il pagamento immediato che non era mai avvenuto in precedenza. L'approvigionamento si è subito ridotto.

Non solo ma l'ente comunale di consumo, il più grosso distributore della città, aveva incendiato di zucchero: quindi ha ricaricato il distributore ad un prezzo a famiglia. Per i primi giorni però, la situazione diventerà insostenibile, così ci ha dichiarato il sindaco della cittadina, compagno Pollini. Ma in alcuni centri della provincia — Manciano, Gavorrano, Sorano — la situazione ha raggiunto il limite estremo: i sindaci stanno dando ulteriori perdite al momento dell'acquisto, venendo estibito il certificato medico attestante che ci sono bambini e animali in famiglia.

Questa la situazione drammatica che si è creata dappertutto. Come può essere rispettato l'semplificato invito del ministero a cui i prefetti a non aumentare i prezzi? La difesa a prezzi maggiorati dilaga

e il governo ne porta interamente la responsabilità poiché non ha provveduto neanche a garantire l'affidabilità dello zucchero esistente nelle scorte e alle dogane sul mercato. Circa le scorte interne il ministro Rumor continua a fare sulla richiesta di un'inchiesta nel magazzino del monopolio.

Continua a non dare una spiegazione al pagamento immediato come nel periodo in cui la

pubblicata, in base alla quale dovremmo avere ancora ingenti scorte.

Un anticipo di questa inchiesta ai ministri Rumor e Colombo, trincerati da giorni dietro i comunicati burocratici, lo possiamo dare noi. Secondo accertamenti fatti dalla Camera del Lavoro di Ferrara, la provincia maggiore produttrice del paese, presso gli zuccherifici della provincia sono fermi 276 mila quintali di zucchero. Ecco la distinta: stabilmente Volano di Comacchio 90 mila quintali, Volano di Milano 60 mila quintali, Volano di Pontelagoscuro 60 mila quintali; Erdinian di Ferrara 20 mila quintali; Saccariera Lombarda di Bondeno 6 mila quintali; Erdinian di Pontelagoscuro 5 mila quintali; Erdinian di Codigoro 4 mila quintali; Saccariera Lombarda di Joppolo 3 mila q.li; CO.PRO.A di Ostellato 2 mila quintali.

Sono le basse, considerate che il trenta per cento del paese più importante del paese, sono scorte da gettare subito sul mercato. È crimine che, mentre vi è questo disponibilità, nella stessa città di Ferrara lo zucchero manchi in modo quasi totale nei negozi. Dove lo zucchero è bloccato nei magazzini del paese, non per proseguire una intollerabile speculazione ai danni dei consumatori? E se così stanno le cose, perché il governo si affida alle circolari ai prefetti anziché intervenire massicciamente?

Basterebbe l'immissione di un milione di quintali del trenta per cento del paese, ma sono scorte da gettare subito sul mercato. È crimine che, mentre vi è questa disponibilità, nella stessa città di Ferrara lo zucchero manchi in modo quasi totale nei negozi. Dove lo zucchero è bloccato nei magazzini del paese, non per proseguire una intollerabile speculazione ai danni dei consumatori? E se così stanno le cose, perché il governo si affida alle circolari ai prefetti anziché intervenire massicciamente?

Basterebbe l'immissione di un milione di quintali del trenta per cento del paese, ma sono scorte da gettare subito sul mercato. È crimine che, mentre vi è questa disponibilità, nella stessa città di Ferrara lo zucchero manchi in modo quasi totale nei negozi. Dove lo zucchero è bloccato nei magazzini del paese, non per proseguire una intollerabile speculazione ai danni dei consumatori? E se così stanno le cose, perché il governo si affida alle circolari ai prefetti anziché intervenire massicciamente?

È inutile ripetere che, se si decide di intervenire, si deve fare, che reclamano i cittadini, i sindaci delle città, i dettaglianti.

L'inerzia del governo, il silenzio, la mancanza di slumere e Colombo, la conferma di una politica che ha portato gli approvvigionamenti dello zucchero al disastro attuale. Il governo ha paura degli industriali zuccherifici, o ne è il connivenza, in quanto non solo evita di intervenire con la decisione che l'opinione pubblica reclama ma non si pronuncia nemmeno sulle misure fra le quali si stende. Anci ieri il C.N.R. ha telegrafato al ministro chiedendo un incontro. Un intervento immediato, che costringa gli zuccherifici a pagare le bietole giusto prezzo, potrebbe rendere meno grave la situazione del prossimo raccolto poiché con i prezzi attuali i contadini daranno le bietole come foraggi. Il raccolto, il cui valore netto è niente: mancano due mesi e i contadini non hanno il contratto Rumor invece sta a Bruxelles, dove la lanci sorridenti dichiarazioni sulla politica agraria del Mercato comune, mentre la CEE non ha ancora dato il nulla osta per l'introduzione in Italia del settantamila quintali di zucchero, il quale, zucchero che è già alle frontiere, potrebbe essere distribuito, dare un colpo d'arresto alla crisi. Ma i ministri della DC non hanno fretta.

In meno di due settimane l'invito al dibattito sulle proposte aperte dal voto del 28 aprile, che hanno realizzato quel che contiene, la indicazione al rinnovamento del paese, la richiesta di una vera svolta a sinistra necessaria e non più rinvocabile ed indicava il vano e pericoloso tentativo — già in atto — di tradire la spinta a sinistra con mutamenti di etichette.

In meno di due settimane l'invito al dibattito sulle proposte aperte dal voto del 28 aprile, che hanno realizzato quel che contiene, la indicazione al rinnovamento del paese, la richiesta di una vera svolta a sinistra necessaria e non più rinvocabile ed indicava il vano e pericoloso tentativo — già in atto — di tradire la spinta a sinistra con mutamenti di etichette.

In meno di due settimane l'invito al dibattito sulle proposte aperte dal voto del 28 aprile, che hanno realizzato quel che contiene, la indicazione al rinnovamento del paese, la richiesta di una vera svolta a sinistra necessaria e non più rinvocabile ed indicava il vano e pericoloso tentativo — già in atto — di tradire la spinta a sinistra con mutamenti di etichette.

In meno di due settimane l'invito al dibattito sulle proposte aperte dal voto del 28 aprile, che hanno realizzato quel che contiene, la indicazione al rinnovamento del paese, la richiesta di una vera svolta a sinistra necessaria e non più rinvocabile ed indicava il vano e pericoloso tentativo — già in atto — di tradire la spinta a sinistra con mutamenti di etichette.

In meno di due settimane l'invito al dibattito sulle proposte aperte dal voto del 28 aprile, che hanno realizzato quel che contiene, la indicazione al rinnovamento del paese, la richiesta di una vera svolta a sinistra necessaria e non più rinvocabile ed indicava il vano e pericoloso tentativo — già in atto — di tradire la spinta a sinistra con mutamenti di etichette.

In meno di due settimane l'invito al dibattito sulle proposte aperte dal voto del 28 aprile, che hanno realizzato quel che contiene, la indicazione al rinnovamento del paese, la richiesta di una vera svolta a sinistra necessaria e non più rinvocabile ed indicava il vano e pericoloso tentativo — già in atto — di tradire la spinta a sinistra con mutamenti di etichette.

In meno di due settimane l'invito al dibattito sulle proposte aperte dal voto del 28 aprile, che hanno realizzato quel che contiene, la indicazione al rinnovamento del paese, la richiesta di una vera svolta a sinistra necessaria e non più rinvocabile ed indicava il vano e pericoloso tentativo — già in atto — di tradire la spinta a sinistra con mutamenti di etichette.

In meno di due settimane l'invito al dibattito sulle proposte aperte dal voto del 28 aprile, che hanno realizzato quel che contiene, la indicazione al rinnovamento del paese, la richiesta di una vera svolta a sinistra necessaria e non più rinvocabile ed indicava il vano e pericoloso tentativo — già in atto — di tradire la spinta a sinistra con mutamenti di etichette.

In meno di due settimane l'invito al dibattito sulle proposte aperte dal voto del 28 aprile, che hanno realizzato quel che contiene, la indicazione al rinnovamento del paese, la richiesta di una vera svolta a sinistra necessaria e non più rinvocabile ed indicava il vano e pericoloso tentativo — già in atto — di tradire la spinta a sinistra con mutamenti di etichette.

In meno di due settimane l'invito al dibattito sulle proposte aperte dal voto del 28 aprile, che hanno realizzato quel che contiene, la indicazione al rinnovamento del paese, la richiesta di una vera svolta a sinistra necessaria e non più rinvocabile ed indicava il vano e pericoloso tentativo — già in atto — di tradire la spinta a sinistra con mutamenti di etichette.

In meno di due settimane l'invito al dibattito sulle proposte aperte dal voto del 28 aprile, che hanno realizzato quel che contiene, la indicazione al rinnovamento del paese, la richiesta di una vera svolta a sinistra necessaria e non più rinvocabile ed indicava il vano e pericoloso tentativo — già in atto — di tradire la spinta a sinistra con mutamenti di etichette.

In meno di due settimane l'invito al dibattito sulle proposte aperte dal voto del 28 aprile, che hanno realizzato quel che contiene, la indicazione al rinnovamento del paese, la richiesta di una vera svolta a sinistra necessaria e non più rinvocabile ed indicava il vano e pericoloso tentativo — già in atto — di tradire la spinta a sinistra con mutamenti di etichette.

In meno di due settimane l'invito al dibattito sulle proposte aperte dal voto del 28 aprile, che hanno realizzato quel che contiene, la indicazione al rinnovamento del paese, la richiesta di una vera svolta a sinistra necessaria e non più rinvocabile ed indicava il vano e pericoloso tentativo — già in atto — di tradire la spinta a sinistra con mutamenti di etichette.

In meno di due settimane l'invito al dibattito sulle proposte aperte dal voto del 28 aprile, che hanno realizzato quel che contiene, la indicazione al rinnovamento del paese, la richiesta di una vera svolta a sinistra necessaria e non più rinvocabile ed indicava il vano e pericoloso tentativo — già in atto — di tradire la spinta a sinistra con mutamenti di etichette.

In meno di due settimane l'invito al dibattito sulle proposte aperte dal voto del 28 aprile, che hanno realizzato quel che contiene, la indicazione al rinnovamento del paese, la richiesta di una vera svolta a sinistra necessaria e non più rinvocabile ed indicava il vano e pericoloso tentativo — già in atto — di tradire la spinta a sinistra con mutamenti di etichette.

In meno di due settimane l'invito al dibattito sulle proposte aperte dal voto del 28 aprile, che hanno realizzato quel che contiene, la indicazione al rinnovamento del paese, la richiesta di una vera svolta a sinistra necessaria e non più rinvocabile ed indicava il vano e pericoloso tentativo — già in atto — di tradire la spinta a sinistra con mutamenti di etichette.

In meno di due settimane l'invito al dibattito sulle proposte aperte dal voto del 28 aprile, che hanno realizzato quel che contiene, la indicazione al rinnovamento del paese, la richiesta di una vera svolta a sinistra necessaria e non più rinvocabile ed indicava il vano e pericoloso tentativo — già in atto — di tradire la spinta a sinistra con mutamenti di etichette.

In meno di due settimane l'invito al dibattito sulle proposte aperte dal voto del 28 aprile, che hanno realizzato quel che contiene, la indicazione al rinnovamento del paese, la richiesta di una vera svolta a sinistra necessaria e non più rinvocabile ed indicava il vano e pericoloso tentativo — già in atto — di tradire la spinta a sinistra con mutamenti di etichette.

In meno di due settimane l'invito al dibattito sulle proposte aperte dal voto del 28 aprile, che hanno realizzato quel che contiene, la indicazione al rinnovamento del paese, la richiesta di una vera svolta a sinistra necessaria e non più rinvocabile ed indicava il vano e pericoloso tentativo — già in atto — di tradire la spinta a sinistra con mutamenti di etichette.

In meno di due settimane l'invito al dibattito sulle proposte aperte dal voto del 28 aprile, che hanno realizzato quel che contiene, la indicazione al rinnovamento del paese, la richiesta di una vera svolta a sinistra necessaria e non più rinvocabile ed indicava il vano e pericoloso tentativo — già in atto — di tradire la spinta a sinistra con mutamenti di etichette.

In meno di due settimane l'invito al dibattito sulle proposte aperte dal voto del 28 aprile, che hanno realizzato quel che contiene, la indicazione al rinnovamento del paese, la richiesta di una vera svolta a sinistra necessaria e non più rinvocabile ed indicava il vano e pericoloso tentativo — già in atto — di tradire la spinta a sinistra con mutamenti di etichette.

In meno di due settimane l'invito al dibattito sulle proposte aperte dal voto del 28 aprile, che hanno realizzato quel che contiene, la indicazione al rinnovamento del paese, la richiesta di una vera svolta a sinistra necessaria e non più rinvocabile ed indicava il vano e pericoloso tentativo — già in atto — di tradire la spinta a sinistra con mutamenti di etichette.

In meno di due settimane l'invito al dibattito sulle proposte aperte dal voto del 28 aprile, che hanno realizzato quel che contiene, la indicazione al rinnovamento del paese, la richiesta di una vera svolta a sinistra necessaria e non più rinvocabile ed indicava il vano e pericoloso tentativo — già in atto — di tradire la spinta a sinistra con mutamenti di etichette.

In meno di due settimane l'invito al dibattito sulle proposte aperte dal voto del 28 aprile, che hanno realizzato quel che contiene, la indicazione al rinnovamento del paese, la richiesta di una vera svolta a sinistra necessaria e non più rinvocabile ed indicava il vano e pericoloso tentativo — già in atto — di tradire la spinta a sinistra con mutamenti di etichette.

In meno di due settimane l'invito al dibattito sulle proposte aperte dal voto del 28 aprile, che hanno realizzato quel che contiene, la indicazione al rinnovamento del paese, la richiesta di una vera svolta a sinistra necessaria e non più rinvocabile ed indicava il vano e pericoloso tentativo — già in atto — di trad

**Nei momenti di lucidità della lunga e dolorosa agonia**

# Ha rinnovato l'offerta della sua vita

**A Sotto il Monte**  
**I compagni di scuola ricordano l'allievo Roncalli**

Dal nostro inviato

**SOTTO IL MONTE.** 1. Sotto il sole del meriggio il paese natale del Papa sembra anche esso assonito. La piazza è deserta. Solo a sera si anima un poco. Le donne si recano alla chiesa. Una corriera scarica un gruppo di ragazzi di Desio venuti a visitare la casa del pontefice. Un'auto arriva regalando qualche tisana che arrivano, pregano e ripartono.

I carabinieri di guardia alla villa dei fratelli Roncalli si danno il cambio. Il ciabattino, vecchissimo, traversa a passi lenti la via; sulle spalle ha un sacco con le scarpe da aggiustare, che non ha casa. «Sì forma un poco all'osteria per bere un bicchiere di vino. Anche lui ha il suo piccolo ricordo del Papa: «Quando era patriarca di Venezia — dice — è venuto qui a incoronare la Madonna. Volevo inginocchiarmi, ma lui mi ha fermato dicendo: "Ah, Pauli, sta in piedi, puoi baciarmi anche così".»

I ricordi del Pontefice, a Sotto il Monte, sono tutti semplici, affettuosi in questo modo. Piccoli frammenti che acquistano un significato solo rispetto ad un personaggio di eccezione. Ci sono quei recitativi che vedevano un giovane con lui Battista Agazzi, il suocero del tabaccaio, se ne stava immobile, con la papalina in capo, sotto il pergolato di casa. Le guance rientravano tra le gengive vuote e lo sguardo fisso, un po' assente. Ma la voce è ancora rotonda: «Era sempre il primo della classe», dice, «sempre al primo banco». Resta assorto, come se il pensiero svanisse. Poi batte le mani sul manico del bastone e aggiunge, come se il ricordo improvviso si illuminasse: «È portava i calzoni corti di fustagno, coi bottoni grossi dietro. Lui, il Papa», ride e ricade nel suo silenzio.

L'altro condiscipolo del Pontefice, Achille Michelletti, è il sacerdote di Fontanelle, una piccola frazione a cui si sale per una lunga via sospesa, tutta curve. Era una delle passeggiate preferite dal vescovo Roncalli, che amava le curve, quelle chiese di pietra nera, accanto alla bella pala quattrocentesca appesa al muro spoglio. Saliva a piedi, carezzava i bambini, chiedeva notizie dei conoscenti e ridiscendeva al piano col suo passo elastico. Una volta, non ha trovato vecchia legna da ardere, era nel bosco a far legna. L'ha fatto cercare, e quello è tutto.

Anche oggi Achille Michelletti è in giro: il medico gli ha raccomandato di camminare e lui si fa sui sentierini, a passeggiare, come quando c'è un malato in casa.

Stamane presto hanno ricevuto una telefonata da Roma. Ma anche loro non sanano molto. Aspettato dalla radio, le notizie dello zio.

Torniamo anche noi a Sotto il Monte. A sera arrivano gli impianti della televisione e la pioggia, assieme. La casa dei fratelli Roncalli è sempre chiusa. All'inizio del pomeriggio, una stanzetta a pianterreno, e parlano sommesso, come quando c'è un malato in casa. Stamane presto hanno ricevuto una telefonata da Roma. Ma anche loro non sanano molto. Aspettato dalla radio, le notizie dello zio.

Si sono giunti un altro pranzo, con i parenti della Ferrovie. Arriva con la corriera, riparte. Il cancello socchiuso si rinchiude alle sue spalle. «Com'era suo zio?», chiediamo. «Buono, semplice. Sono le parole di tutti, l'immagine che rimane di un Papa che non volerà in giacchietta davanti a meper il vecchio ciabattino. Perché — come dice il parrocchiale di Fontanelle, fradicio una lenta boccata dalla pipa — prima di essere un prete era già un cristiano. Poi il parrocchiale fa cadere la cenere per terra, riflette e aggiunge: «Come ce ne sono pochi».

Rubens Tedeschi



Giovanni XXIII il giorno dell'incoronazione.

# per la pace del mondo

**L'assoluto divieto di fotografare l'inferno affinché non si ripetano i deplorevoli episodi che accompagnarono la morte di Pio XII — Aneddoti sul Papa — Una grande folla sosta in piazza San Pietro**

(Dalla 1 pagina) Malattia si sono rarefatte. Fin dalle 5,35, del resto, la radio vaticana aveva annunciato la sospensione della trasmissione periodica, ad ogni ora, di bollettini sulle condizioni del Pontefice, «a meno che — ha precisato lo speaker — non si verifichino fatti nuovi e determinanti». In varie lingue, l'emittente vaticana ha perciò continuato a trasmettere, in modo salutario, e senza un ordine preciso, informazioni sul decorso della malattia e notizie marginali, sul movimento dei pretati e dei cardinali intorno al capezzone dell'inferno, sulle preghiere indette nelle chiese italiane, sui messaggi pervenuti da tutte le capitali del mondo.

A nessun giornalista è stato permesso di giungere fino alle stanze del Papa. Lo stesso Giovanni XXIII, modificò con un *motu proprio* precedente costituzione apostolica per impedire vergognosi eccessi che caratterizzarono la morte di Pio XII. Stabili espressamente, a tale scopo, che mentre il Pontefice sta morendo, o a morte avvenuta, a nessuno sia permesso di riprendere fotografie nei suoi appartamenti o di fare registrazioni sonore. Chiunque desideri, allo morte del Papa, eseguire riprese fotografiche a motivo di prova e di testimonianza, dovrà chiederne il permesso al cardinale camerlengo, il quale tuttavia non permette mai che si ritragga il Sommo Pontefice, se non sia rivestito degli abiti pontificali.

Pochissime, perciò, sono state le persone autorizzate ad accedere agli appartamenti pontifici: gli ambasciatori stranieri, il direttore dell'*Osservatore Romano*, Manzini, i medici, i familiari, le suore infermieri; in pratica, soprattutto coloro che fanno parte della cosiddetta «famiglia pontificia», cioè le alte cariche della corte che formano la «famiglia» del Pontefice, in quanto tale, e i parenti stretti, che sono la famiglia di Papa Roncalli in quanto uomo. L'accesso alla camera dell'inferno è stato del tutto libero, sempre, in ogni momento, per i cardinali, la cui presenza doveva assicurare, secondo le leggi e le consuetudini canoniche, che nulla venisse compiuto di illecito, mentre il Papa non era più in grado di governare.

A Istanbul il portavoce del Patriarcato ecumenico ha reso pubblico il messaggio inviato a Giovanni XXIII dal patriarca Athenagora: «Legati alla vostra venerabile e bene amata santità, nello spirito e nell'amore di nostro signore, noi siamo stati sempre con il cuore e con la mente presso di lei durante tutti i grandi momenti dei suoi sforzi benedetti per il predominio dello spirito di Cristo in questo mondo. Particolaramente uniti dall'attuale prova di vostra santità, nostro carissimo fratello, rivolgiamo calorose preghiere per la sua preziosa salute a vantaggio della intera cristianità».

Dal Giappone, paese di religione buddista, si ha notizia di un diffuso turbamento per le sorti di Papa Giovanni, che si riflette nelle ampie corrispondenze giornalistiche. Portavoce governativi hanno dichiarato che il «premier» Ikeda — che fu ricevuto da Giovanni XXIII — segue con ansia il decorso della malattia.

Nel Libano, ieri, Radio Beirut ha diramato un appello invitando i fedeli a pregare per la salute di Giovanni XXIII. Chehab, Presidente della Repubblica, ha inviato un messaggio al Papa.

Dagli Stati Uniti è giunta ieri in Vaticano una telefonata fatta da Denver Colorado. Era al telefono l'ex padre Cunningham che cinque anni fa fu ridotto allo stato laicale per «gravi colpe». L'ex religioso, che era un missionario, ha chiesto di essere rimesso dal Papa, in punto di morte, allo stato sacerdotale.

In tutti i paesi cattolici si prega, secondo i riti speciali, per il Papa. A Vienna il cardinale Koenig che era appena tornato da Roma dopo le notizie di giovedì sul relativo miglioramento, si tiene pronto a riprendere il treno per la capitale italiana in caso di morte del Papa.

In Olanda tutti i giornalisti hanno ieri ritardato a lungo l'uscita delle edizioni pomeridiane per potere dare le ultimissime da Roma.

lato di minor rango. Ma era soprattutto ai redattori e al direttore del giornale vaticano che si rivolgevano. Ed è stato appunto Manzini, nella tarda mattinata, ad annunciare: «Il Papa riposa pallido, disteso con le braccia aperte, placido. Il suo respiro è regolare, come il battito di un orologio. La respirazione è tranquilla. La temperatura è aumentata fino a 38 gradi».

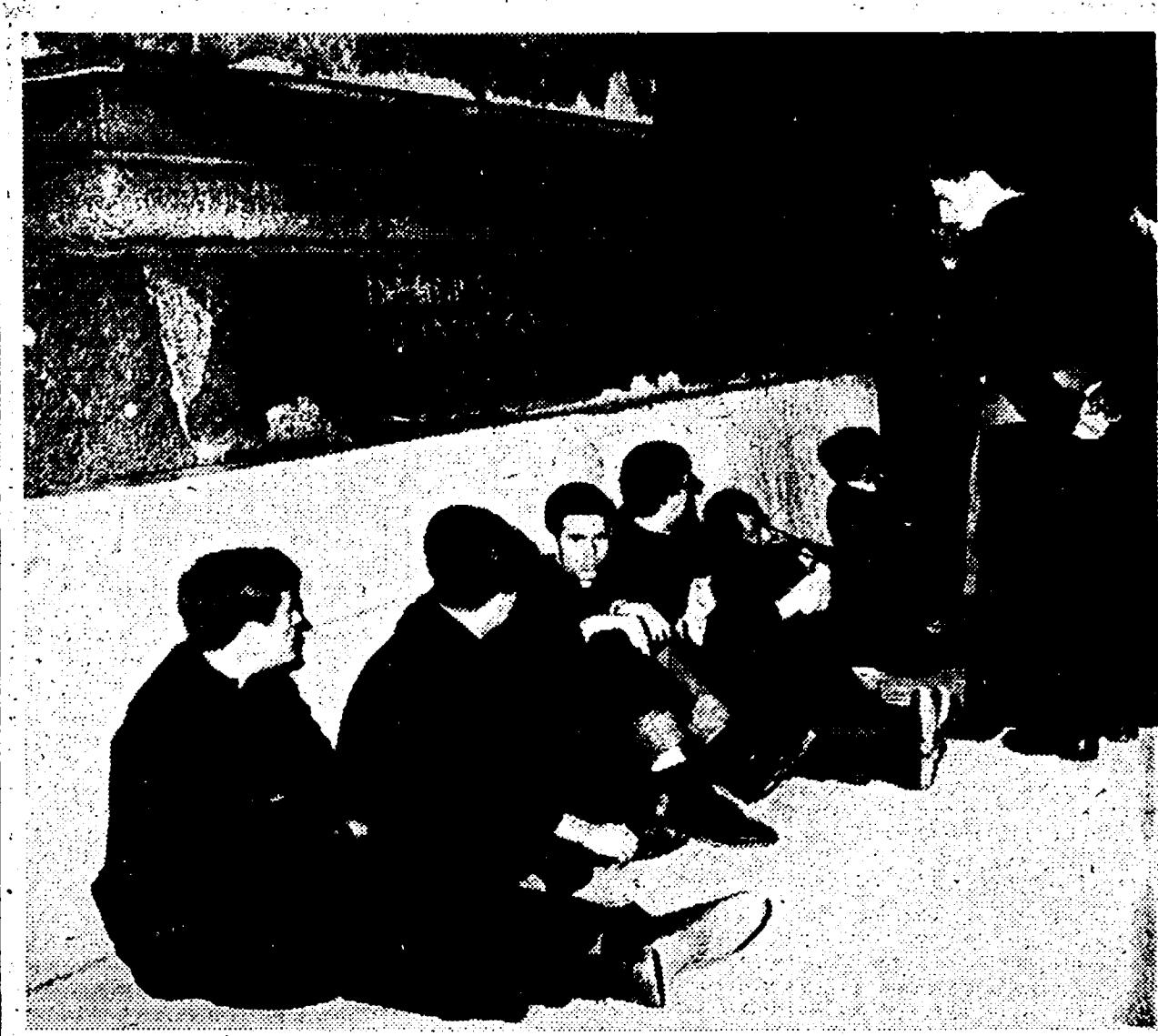
Si è poi saputo che gli accessi di dolore venivano placati con la morfina. Il respiro era sostanzioso con una continua somministrazione di ossigeno. Verso le 11, si è sparata una voce. Il prof. Mazzoni, hanno riferito alcuni informatori ufficiosi — ha dichiarato di non sperare che il Pontefice possa sopravvivere fino alla sera. A mezzogiorno circa, la radio vaticana ha confermato la assenza di fatti nuovi, ma ha soggiunto che il respiro dell'inferno era «alquanto affannoso». Per il resto, nulla di nuovo: assopimento simile a sonno profondo, polso regolare, lieve aumento della temperatura.

Alle 12,20, la stessa emittente ha precisato che l'assopimento era interrotto da brevi momenti di lucidità durante i quali Giovanni XXIII poteva conversare con i familiari e i medici.

Alle 19,30, nuova breve comunicato: «La situazione rimane stabile, salvo un ulteriore aumento della temperatura a 38,5. La crisi è sempre in atto. Si nota una aumentata debolezza anche delle facoltà psichiche. Nessuna previsione è possibile».

Al Papa sono state attribuite numerose frasi, pronunciate durante la giornata di venerdì. Si tratta, quasi sempre, di brani delle sacre scritture: «Io sono la resurrezione e la vita; non morirai in eterno; cupio disi e esse cum Christo». Al prof. Mazzoni ha detto: «Soffro con dolore, ma convengo».

Durante tutta la lunga attesa di ieri, a Venezia e a Roma, a Napoli, a Genova e a Bari, in tutte le città di



Un gruppo di seminaristi sotto l'obelisco di piazza San Pietro.

Italia, si sono svolte speciali cerimonie religiose. Ovunque vengono celebrati messe pro Pontifici infirmo». La presidenza della Repubblica ha emanato il seguente comunicato: «Nell'atmosfera di dolorosa e ansiosa trepidazione che le gravi notizie sulla condizione di salute del sommo Pontefice hanno determinato in tutto il mondo e in particolare nel nostro Paese, il presidente della Repubblica, sicuro di intercettare lo stato d'animo dell'intera nazione, ha deciso di rinviare, a data che sarà successivamente comunicata, il ricevimento indetto per oggi, primo giugno, in occasione della festa della Repubblica. Per materiale impossibilità, non sarà fatta comunicazione personale di tale rinvio ai singoli invitati».

Anche le celebrazioni militari e civili del 2 giugno sono state rinviate.

Fra la folla che sostava in piazza San Pietro, i cronisti hanno raccolto alcuni aneddoti sulla vita di Giovanni XXIII. Un giovane sacerdote indiano, del Kerala, ha narrato un singolare episodio. Al termine di un udienza concessa dal Pontefice ad un gruppo di religiosi asiatici, un prete dimostrò sulla scrivania papale il suo breviario. Il Papa lo richiamò, gli restituì il volume, e commentò il fatto con una storia. Una nave — disse Giovanni XXIII — si trovava nel cuore di una tempesta. Il comandante ordinò all'equipaggio e ai passeggeri di buttare in acqua ogni cosa che rappresentasse un peso eccessivo. Uno dei viaggiatori gettò in mare la moglie, e un sacerdote il suo breviario. Quel prete — conclude il Pontefice con un sorriso — riteneva il suo breviario tanto pesante, quanto era pesante, per quell'uomo, la moglie».

Saragat — che fu ammiraglio in Francia nell'immediato dopoguerra — ha ricordato che il Papa, allora nunzio apostolico a Parigi, si adoperò attivamente e instancabilmente in favore dei nostri connazionali sbandati o in parte ancora rinchiusi in campo di concentramento. Col trascorrere delle ore, la folla in piazza San Pietro si è fatta più fitta, e nemmeno il breve, ma violento acquazzone caduto su Roma verso le 15,30, e la pioggia più lieve che ha bagnato la città al crepuscolo, sono valsi a diradarsi.

C'erano centinaia di preti, di studenti di collegi cattolici spagnoli e tedeschi, marinai francesi dei portarelli *Clemenceau*, ancorata nel porto di Napoli, marinai americani, turisti. Una giovane signora boliviana, Carmen Batista, ha trascorso tutta la notte davanti alla basilica, quindi si è recata per poche ore in albergo, ed è tornata in piazza San Pietro alle 10. Si notavano indiane in «sari», giapponesi in kimono, soldati e molte popolane con bambini piccoli in braccio o in carrozzella.

Nella stessa collana:

F. Mehring  
Storia della socialdemocrazia tedesca

I bolscevichi e la Rivoluzione di ottobre  
a cura di G. Boffa

P. O. Lissagaray  
Storia della Comune

P. Togliatti  
La formazione del gruppo dirigente del PCI

# annuario

Biografie, fatti, cronologie, documenti, strutture di enti, associazioni, partiti, istituzioni, dati statistici, bibliografia, 8.000 nomi 1500 pagine.

# politico

Un panorama che abbraccia tutti gli aspetti della vicenda politica e dei suoi protagonisti, un'interpretazione accurata e approfondata degli eventi dell'anno.

**Messaggio dell'UDI al Papa**  
Uno strumento indispensabile per gli attori della vita politica, per coloro che lavorano negli uffici studi, per i giornalisti e i commentatori politici, per la persona che vuole capire ed essere al corrente.

Redatto dal Centro Italiano di Ricerche Documentazione edizioni di comunità



La finestra dello studio del Papa è stata aperta verso le 5 di ieri mattina per qualche minuto. Gli obiettivi dei fotografi, costantemente puntati, immediatamente sono scattati.

## Editori Riuniti novità

Pensiero e azione socialista collana diretta da Giuliano Procacci ed Ernesto Ragionieri

Bucharin Stalin Trotsky Zinoviev

LA "RIVOLUZIONE PERMANENTE" E IL SOCIALISMO IN UN PAESE SOLO (1924-1926)

Testi scelti a cura di Giuliano Procacci

pp. 294 L. 2.800  
Il dibattito politico e ideologico dopo la morte di Lenin ricostruito attraverso gli scritti dei protagonisti e analizzato in un acuto saggio di Giuliano Procacci.

Nella stessa collana:  
F. Mehring  
Storia della socialdemocrazia tedesca  
I bolscevichi e la Rivoluzione di ottobre a cura di G. Boffa  
P. O. Lissagaray  
Storia della Comune  
P. Togliatti  
La formazione del gruppo dirigente del PCI

# Il mare in gabbia: a Ostia come in città

Intervenire!

## Chi troppo

### chi nulla

J. F. Glidden, l'inventore, sono inevitabili, come è inevitabile che si debba pagare il prezzo del biglietto. Se non fossero filo spinato e un po' di legge, i turisti e i bagnanti non ci sarebbe più posto per nessuno, dato che la spiaggia di Ostia non è immensa.

Bene. Ma questo non significa altro che il filo spinato di Ostia è la conseguenza del filo spinato di Capo Caccia, di Castelletto e di Castelporziano. E che per risolvere il problema del «mare in gabbia» affrontato nell'inchiesta iniziata oggi dal nostro giornale non si può non partire da questa prima e semplicissima constatazione: che ci sono circa dieci milioni di spazzie per poche famiglie a due o tre chilometri per duecentomila persone. E che la circolazione e l'accesso dei bagnanti devono tornare ad essere liberi sia all'interno della spiaggia di Ostia (ferme restando le concessioni ai proprietari del borgo), sia a Castelporziano, Capodimonte e Castellusano. Occorre cioè un processo di liberalizzazione totale dell'intero litorale. Il filo spinato deve sparire. Il mare deve essere liberato.

E questo è il tema centrale della nostra inchiesta: togliere ogni vincolo, ogni limitazione, ogni barriera, non per sostituirla alla attuale assurda situazione nuovi privilegi, per permettere alla intera comunità di godere dei propri diritti. Si dovranno creare servizi, costruire stabilimenti, docce, apparecchi sanitari e così via. Ma tutto sotto il controllo della amministrazione pubblica.

Hanno qualcosa da dire in proposito gli amministratori provinciali e comunali? O ritengono che debba continuare l'era di J. F. Glidden, inventore del filo spinato?

g. b.

## osservatorio

## Razzista confessò

Il Tempo torna sull'argomento «delinquenza e si riconfessa razzista. Ignorando per comodità di polemica (e dimostrato falsità d'argomenti) i primi termini della discussione, il giornale di Angiolillo cuce uno scivoloso seppur grave disordito sostenendo ancora che la società va divisa tra «buoni» e «cattivi», per i primi la caramella (ossa, i mangiare della polizia levati in segno di saluto), per i secondi la «purga», rappresentata non si sa bene se dal confino, dal carcere a vita, dai domicili contatti in qualche isola del Mediterraneo (Panetteria poniamo, perché ci manca persino l'acqua e l'espansione sarà più dura), insomma dalla scomparsa completa della circolazione. E così conclude: «E' stato chiaro che non esiste razzismo, ma è possibile che discrimitazione che onora il cittadino e lo distingue dal delinquente, è proprio questa coscienza civile che nota trasforma in malfattori tutti coloro — e sono i più — che vivono una esistenza difficile e oscura».

Le travi? I certificati penale (ah, nostalgia delle marzionaline veline!) di un anno, e si riconfessa razzista. Ignorando per comodità di polemica (e dimostrato falsità d'argomenti) i primi termini della discussione, il giornale di Angiolillo cuce uno scivoloso seppur grave disordito sostenendo ancora che la società va divisa tra «buoni» e «cattivi», per i primi la caramella (ossa, i mangiare della polizia levati in segno di saluto), per i secondi la «purga», rappresentata non si sa bene se dal confino, dal carcere a vita, dai domicili contatti in qualche isola del Mediterraneo (Panetteria poniamo, perché ci manca persino l'acqua e l'espansione sarà più dura), insomma dalla scomparsa completa della circolazione. E così conclude: «E' stato chiaro che non esiste razzismo, ma è possibile che discrimitazione che onora il cittadino e lo distingue dal delinquente, è proprio questa coscienza civile che nota trasforma in malfattori tutti coloro — e sono i più — che vivono una esistenza difficile e oscura».

Le travi? I certificati penale (ah, nostalgia delle marzionaline veline!) di un anno, e si riconfessa razzista. Ignorando per comodità di polemica (e dimostrato falsità d'argomenti) i primi termini della discussione, il giornale di Angiolillo cuce uno scivoloso seppur grave disordito sostenendo ancora che la società va divisa tra «buoni» e «cattivi», per i primi la caramella (ossa, i mangiare della polizia levati in segno di saluto), per i secondi la «purga», rappresentata non si sa bene se dal confino, dal carcere a vita, dai domicili contatti in qualche isola del Mediterraneo (Panetteria poniamo, perché ci manca persino l'acqua e l'espansione sarà più dura), insomma dalla scomparsa completa della circolazione. E così conclude: «E' stato chiaro che non esiste razzismo, ma è possibile che discrimitazione che onora il cittadino e lo distingue dal delinquente, è proprio questa coscienza civile che nota trasforma in malfattori tutti coloro — e sono i più — che vivono una esistenza difficile e oscura».

Le travi? I certificati penale (ah, nostalgia delle marzionaline veline!) di un anno, e si riconfessa razzista. Ignorando per comodità di polemica (e dimostrato falsità d'argomenti) i primi termini della discussione, il giornale di Angiolillo cuce uno scivoloso seppur grave disordito sostenendo ancora che la società va divisa tra «buoni» e «cattivi», per i primi la caramella (ossa, i mangiare della polizia levati in segno di saluto), per i secondi la «purga», rappresentata non si sa bene se dal confino, dal carcere a vita, dai domicili contatti in qualche isola del Mediterraneo (Panetteria poniamo, perché ci manca persino l'acqua e l'espansione sarà più dura), insomma dalla scomparsa completa della circolazione. E così conclude: «E' stato chiaro che non esiste razzismo, ma è possibile che discrimitazione che onora il cittadino e lo distingue dal delinquente, è proprio questa coscienza civile che nota trasforma in malfattori tutti coloro — e sono i più — che vivono una esistenza difficile e oscura».

# Si parte si suda si paga si trova l'asfalto

La villa a Capocotta costa sui 300 milioni. Con 100 di anticipo e il resto a rate, potete avere tutto: un lotto di 15 mila metri quadrati, il parco all'inglese, il «tucul» col tetto di paglia, il diritto allo shopping-center, alla piscina, persino al bungalow sul mare. Il lottizzatore ha fatto ogni cosa su misura nell'ex tenuta dei Savoia, ora «Marina Reale». Vi mette a disposizione anche l'arenile: otto chilometri di spiaggia per poche decine di famiglie ricchissime.

A Ostia c'è un'altra cosa: tempo, fatica e denaro non bastano più per vedere il mare. Per raggiungerlo, occorre anche essere acrobati: tutto è recintato con filo spinato, muri, reti metalliche, stecche, sbarre, ringhiera.

Se saltate quegli ostacoli, trovate sempre un guardiano o un carabinieri pronto a ricordarvi la legge. C'è un'area privata vi consigliano: «Non vi basta? Oggi o deve rinunciare al bagno. Eppoi, qui, è proprietà privata». Il mare, dunque, non potete vederlo. A Ostia, si sa solo che c'è a pochi metri, ma si vede solo a pagamento.

Si son messi la legge sotto i piedi — ci dice il pescatore — e il pescatore — Lido (è un vecchio luogo di mare napoletano che abita qui da prima della guerra) — Hanno chiuso tutto. Non si può fare, ma l'hanno fatto. Qui non ci pensa nessuno. Se successe a Roma... vede, a Roma non sarebbe successo. Sarebbe come se rendessero Villa Borghese un fascicolo pagato.

Hanno qualcosa da dire in proposito gli amministratori provinciali e comunali? O ritengono che debba continuare l'era di J. F. Glidden, inventore del filo spinato?

g. b.



Si dipingono gli sbarramenti

## Christa

# «Lasciatela o morirete»



Christa Wanninger

«Girate al largo da Christa o vi ucciderò». La minaccia di un innamorato della ragazza tedesca assassinata nella notte sul pianerottolo di via Emilia 81. È stata rivolta al signor Otto E. Rock, rappresentante in Italia della «Union Export», una grande casa distributrice cinematografica tedesca e alla moglie. L'episodio risale alla primavera del 1961: durante il primo soggiorno romano di Christa Wanninger.

L'interessata e la polizia non lo hanno smesso. Nessuno però ha voluto precisare se il giovane innamorato della ragazza ha minacciato i due coniugi con il coltello come si crede. L'episodio è mantenuto nel mistero: le indagini continuano.

È stato lo stesso signor Otto E. Rock a informare la polizia dell'accaduto: saputo del delitto ha telefonato al dottor Caggiano della Mobile. Successivamente è stato interrogato. Il giovane autore della minaccia sarebbe stato identificato, rintracciato ed interrogato fin dai primi giorni delle indagini sul «caso».

Gli inquirenti hanno però tenuto segreta questa fase della inchiesta. Otto Ernst Rock è un «pezzo grosso», con tanto di documenti accreditati da Bonn e per quanto risulta, a Roma ha appena cominciato a culturarsi, cineasti, personaggi della politica. La polizia ha avuto timore che questo «grossone» potesse rimanere implicato, seppure di sfuggita, nella storia della giovane uccisa?

Dal canto suo Otto Rock, avvicinato dai cronisti, non ha voluto in alcun modo confermare di essere stato minacciato con il coltello da un innamorato di Christa. — Conoscevo la ragazza — ha ammesso — ma soltanto come cognata di Anton Kirchdorfer, la cui casa di produzione cinematografica fu associata per un certo periodo alla «Union Export». Poiché Kirchdorfer è stato arrestato per debiti, in quanto a quanto si dice, per la sua moglie, la signora Christa Wanninger, l'affermazione desterà stupore fra i frequentatori di via Veneto. Pare, infatti, che Christa sia stata spesso vista con Rock e la moglie; nell'interno del '61 i tre furono visti insieme ad alcune feste di carnevale.

I. T.

# A 100 all'ora sui camion: il cronometro

# era guasto!



Subito dopo lo scontro

## Il giorno

Oggi, domenica 2 giugno, alle 8.32, Penetoste. Il sole sorge alle 4.38 e tramonta alle 20.3. Luna piena il 7.

## piccola cronaca

### Cifre della città

Ieri sono nati 69 maschi e 67 femmine: sono morti 16 maschi e 17 femmine. I decessi sono stati 1 minuti di 7 anni. Sono stati celebrati 28 matrimoni. Le temperature di ieri: minima 17, massima 26. Per oggi, i meteorologi prevedono nuvolosità irregolare con isolati piovoschi.

### Farmacie

**Affilia:** Via Matteo a Ripa 10, Borsigiana 30, Corso Trieste 21, XX Aprile 42; Piazza Crati 27, Via Milano Sabina 25, Viale Europa-Aurelio 11, Primavalle 12, Quadrilatero 13, Corso Vittorio Emanuele 170; Corso Vittorio Emanuele 343; Lungo Arsenale 36; Sant'Eustachio 63; Corso Italia 100; Piazza Lecce 13; Corso Trieste 1, Via G. Ponti 30; Corso Trieste 21, Via Filippo 20; Corso Trieste 21, XX Aprile 42; Piazza Crati 27, Via Milano Sabina 25, Viale Europa-Aurelio 11, Primavalle 12, Quadrilatero 13, Corso Vittorio Emanuele 170; Corso Vittorio Emanuele 343; Lungo Arsenale 36; Sant'Eustachio 63; Corso Italia 100; Piazza Lecce 13; Corso Trieste 1, Via G. Ponti 30; Corso Trieste 21, XX Aprile 42; Piazza Crati 27, Via Milano Sabina 25, Viale Europa-Aurelio 11, Primavalle 12, Quadrilatero 13, Corso Vittorio Emanuele 170; Corso Vittorio Emanuele 343; Lungo Arsenale 36; Sant'Eustachio 63; Corso Italia 100; Piazza Lecce 13; Corso Trieste 1, Via G. Ponti 30; Corso Trieste 21, XX Aprile 42; Piazza Crati 27, Via Milano Sabina 25, Viale Europa-Aurelio 11, Primavalle 12, Quadrilatero 13, Corso Vittorio Emanuele 170; Corso Vittorio Emanuele 343; Lungo Arsenale 36; Sant'Eustachio 63; Corso Italia 100; Piazza Lecce 13; Corso Trieste 1, Via G. Ponti 30; Corso Trieste 21, XX Aprile 42; Piazza Crati 27, Via Milano Sabina 25, Viale Europa-Aurelio 11, Primavalle 12, Quadrilatero 13, Corso Vittorio Emanuele 170; Corso Vittorio Emanuele 343; Lungo Arsenale 36; Sant'Eustachio 63; Corso Italia 100; Piazza Lecce 13; Corso Trieste 1, Via G. Ponti 30; Corso Trieste 21, XX Aprile 42; Piazza Crati 27, Via Milano Sabina 25, Viale Europa-Aurelio 11, Primavalle 12, Quadrilatero 13, Corso Vittorio Emanuele 170; Corso Vittorio Emanuele 343; Lungo Arsenale 36; Sant'Eustachio 63; Corso Italia 100; Piazza Lecce 13; Corso Trieste 1, Via G. Ponti 30; Corso Trieste 21, XX Aprile 42; Piazza Crati 27, Via Milano Sabina 25, Viale Europa-Aurelio 11, Primavalle 12, Quadrilatero 13, Corso Vittorio Emanuele 170; Corso Vittorio Emanuele 343; Lungo Arsenale 36; Sant'Eustachio 63; Corso Italia 100; Piazza Lecce 13; Corso Trieste 1, Via G. Ponti 30; Corso Trieste 21, XX Aprile 42; Piazza Crati 27, Via Milano Sabina 25, Viale Europa-Aurelio 11, Primavalle 12, Quadrilatero 13, Corso Vittorio Emanuele 170; Corso Vittorio Emanuele 343; Lungo Arsenale 36; Sant'Eustachio 63; Corso Italia 100; Piazza Lecce 13; Corso Trieste 1, Via G. Ponti 30; Corso Trieste 21, XX Aprile 42; Piazza Crati 27, Via Milano Sabina 25, Viale Europa-Aurelio 11, Primavalle 12, Quadrilatero 13, Corso Vittorio Emanuele 170; Corso Vittorio Emanuele 343; Lungo Arsenale 36; Sant'Eustachio 63; Corso Italia 100; Piazza Lecce 13; Corso Trieste 1, Via G. Ponti 30; Corso Trieste 21, XX Aprile 42; Piazza Crati 27, Via Milano Sabina 25, Viale Europa-Aurelio 11, Primavalle 12, Quadrilatero 13, Corso Vittorio Emanuele 170; Corso Vittorio Emanuele 343; Lungo Arsenale 36; Sant'Eustachio 63; Corso Italia 100; Piazza Lecce 13; Corso Trieste 1, Via G. Ponti 30; Corso Trieste 21, XX Aprile 42; Piazza Crati 27, Via Milano Sabina 25, Viale Europa-Aurelio 11, Primavalle 12, Quadrilatero 13, Corso Vittorio Emanuele 170; Corso Vittorio Emanuele 343; Lungo Arsenale 36; Sant'Eustachio 63; Corso Italia 100; Piazza Lecce 13; Corso Trieste 1, Via G. Ponti 30; Corso Trieste 21, XX Aprile 42; Piazza Crati 27, Via Milano Sabina 25, Viale Europa-Aurelio 11, Primavalle 12, Quadrilatero 13, Corso Vittorio Emanuele 170; Corso Vittorio Emanuele 343; Lungo Arsenale 36; Sant'Eustachio 63; Corso Italia 100; Piazza Lecce 13; Corso Trieste 1, Via G. Ponti 30; Corso Trieste 21, XX Aprile 42; Piazza Crati 27, Via Milano Sabina 25, Viale Europa-Aurelio 11, Primavalle 12, Quadrilatero 13, Corso Vittorio Emanuele 170; Corso Vittorio Emanuele 343; Lungo Arsenale 36; Sant'Eustachio 63; Corso Italia 100; Piazza Lecce 13; Corso Trieste 1, Via G. Ponti 30; Corso Trieste 21, XX Aprile 42; Piazza Crati 27, Via Milano Sabina 25, Viale Europa-Aurelio 11, Primavalle 12, Quadrilatero 13, Corso Vittorio Emanuele 170; Corso Vittorio Emanuele 343; Lungo Arsenale 36; Sant'Eustachio 63; Corso Italia 100; Piazza Lecce 13; Corso Trieste 1, Via G. Ponti 30; Corso Trieste 21, XX Aprile 42; Piazza Crati 27, Via Milano Sabina 25, Viale Europa-Aurelio 11, Primavalle 12, Quadrilatero 13, Corso Vittorio Emanuele 170; Corso Vittorio Emanuele 343; Lungo Arsenale 36; Sant'Eustachio 63; Corso Italia 100; Piazza Lecce 13; Corso Trieste 1, Via G. Ponti 30; Corso Trieste 21, XX Aprile 42; Piazza Crati 27, Via Milano Sabina 25, Viale Europa-Aurelio 11, Primavalle 12, Quadrilatero 13, Corso Vittorio Emanuele 170; Corso Vittorio Emanuele 343; Lungo Arsenale 36; Sant'Eustachio 63; Corso Italia 100; Piazza Lecce 13; Corso Trieste 1, Via G. Ponti 30; Corso Trieste 21, XX Aprile 42; Piazza Crati 27, Via Milano Sabina 25, Viale Europa-Aurelio 11, Primavalle 12, Quadrilatero 13, Corso Vittorio Emanuele 170; Corso Vittorio Emanuele 343; Lungo Arsenale 36; Sant'Eustachio 63; Corso Italia 100; Piazza Lecce 13; Corso Trieste 1, Via G. Ponti 30; Corso Trieste 21, XX Aprile 42; Piazza Crati 27, Via Milano Sabina 25, Viale Europa-Aurelio 11, Primavalle 12, Quadrilatero 13, Corso Vittorio Emanuele 170; Corso Vittorio Emanuele 343; Lungo Arsenale 36; Sant'Eustachio 63; Corso Italia 100; Piazza Lecce 13; Corso Trieste 1, Via G. Ponti 30; Corso Trieste 21, XX Aprile 42; Piazza Crati 27, Via Milano Sabina 25, Viale Europa-Aurelio 11, Primavalle 12, Quadrilatero 13, Corso Vittorio Emanuele 170; Corso Vittorio Emanuele 343; Lungo Arsenale 36; Sant'Eustachio 63; Corso Italia 100; Piazza Lecce 13; Corso Trieste 1, Via G. Ponti 30; Corso Trieste 21, XX Aprile 42; Piazza Crati 27, Via Milano Sabina 25, Viale Europa-Aurelio 11, Primavalle 12, Quadrilatero 13, Corso Vittorio Emanuele 170; Corso Vittorio Emanuele 343; Lungo Arsenale 36; Sant'Eustachio 63; Corso Italia 100; Piazza Lecce 13; Corso Trieste 1, Via G. Ponti 30; Corso Trieste 21, XX Aprile 42; Piazza Crati 27, Via Milano Sabina 25, Viale Europa-Aurelio 11, Primavalle 12, Quadrilatero 13, Corso Vittorio Emanuele 170; Corso Vittorio Emanuele 343; Lungo Arsenale 36; Sant'Eustachio 63; Corso Italia 100; Piazza Lecce 13; Corso Trieste 1, Via G. Ponti 30; Corso Trieste 21, XX Aprile 42; Piazza Crati 27, Via Milano Sabina 25, Viale Europa-Aurelio 11, Primavalle 12, Quadrilatero 13, Corso Vittorio Emanuele 170; Corso Vittorio Emanuele 343; Lungo Arsenale 36; Sant'Eustachio 63; Corso Italia 100; Piazza Lecce 13; Corso Trieste 1, Via G. Ponti 30; Corso Trieste 21, XX Aprile 42; Piazza Crati 27, Via Milano Sabina 25, Viale Europa-Aurelio 11, Primavalle 12, Quadrilatero 13, Corso Vittorio Emanuele 170; Corso Vittorio Emanuele 343; Lungo Arsenale 36; Sant'Eustachio 63; Corso Italia 100; Piazza Lecce 13; Corso Trieste 1, Via G. Ponti 30; Corso Trieste 21, XX Aprile 42; Piazza Crati 27, Via Milano Sabina 25, Viale

# la lettera della settimana: una fabbrica o una prigione?



Operale della Leo durante l'ora di «ricreazione»

Giovani operaie

## «Ecco come lavoriamo»

Caro Unità,

Siamo un gruppo di ragazze della ditta farmaceutica S.I.R. Siamo sicure d'interpretare il pensiero di tutti i duecento operai dello stabilimento, protestando contro le condizioni in cui stiamo costrette a lavorare. E' particolarmente protestiamo contro il diritto di eleggere la Commissione interna e la mancanza di una mensa. L'abito di lavoro, inoltre, non ci viene fornito come prescritto dal contratto.

Attualmente, dobbiamo consumare la colazione, portata da casa, in un magazzino pieno di rottami, con un padrone che per gli impiegati, invece, la mensa c'è. Perché questa discriminazione? Per quanto riguarda l'abito di lavoro, ci viene fornito un taglio di stoffa l'anno e la confusione è nostra spese. La mancanza della Commissione interna favorisce soprattutto gli operai delle grandi aziende di piccole e medie dimensioni: ma le cose vanno forse meglio nelle grandi? Guardiamo che cosa succede in una società conosciuta in tutta Italia e in molti paesi stranieri: la Leo-Icar.

Che cosa è dunque successo? Il castello di illusioni neo-capitalistiche che

questa settimana non è purtroppo un caso-limite. Anche volendo rimanere nel settore chimico-farmaceutico, si deve rilevare che il boom degli ultimi dieci anni — 20 fabbriche in più soltanto a Roma e provincia — ha trovato copioso allimento nel superprofitto degli operai, nella violazione sistematica delle leggi, dei contratti e degli accordi sindacali. L'altra faccia della medaglia — la speculazione sulla salute di tutti i cittadini — ha fatto il resto. La S.I.R. potrebbe essere presa a modello di tante aziende di piccole e medie dimensioni: ma le cose vanno forse meglio nelle grandi?

Guardiamo che cosa succede in una società conosciuta in tutta Italia e in molti paesi stranieri: la Leo-Icar.

Quindici giovani operaie, che mangiano intossicati, svengono una dopo l'altra. Tra le grida ed il panico delle compagnie, arrivano le ambulanze a sirene spiegate. Vengono poi il ricovero in ospedale, l'inchiesta dell'Ufficio d'igiene (nessuno sa come sia andata a finire). L'interrogazione della compagna Maria Rodano al ministro del Lavoro, (la risposta deve ancora arrivare).

Che cosa è dunque successo? Il castello di illusioni neo-capitalistiche che

## Perchè devono battersi le giovani lavoratrici

Si può senz'altro affermare che la situazione della LEO e della SIN è illuminante di una condizione pressoché generale, che riguarda circa 7 mila lavoratrici, per la maggior parte giovanissime, occupate nelle grandi e piccole aziende del settore farmaceutico. Si tratta di un numero considerevole di giovani che tende ad aumentare in conseguenza dell'ulteriore previsto sviluppo di questo settore produttivo.

Alla LEO, alla SIN, alla Squibb, all'Istituto Serono, così come nelle altre decine di aziende, le particolari e accentuate condizioni di sfruttamento si manifestano fondamentalmente attraverso la discriminazione salariale per sesso e per età, l'attribuzione di qualifiche inferiori al valore della prestazione, l'allungamento illegale del periodo di apprendistato. Nei complessi più importanti, si arriva addirittura a sistemi più raffinati, che impongono il progressivo aumento dei ritmi di produzione, che evitano accuratamente la classificazione delle lavorazioni nocive, e quindi l'obbligo delle norme preventive e protettive, che costringono le lavoratrici ad accettare una sorta

Anna Maria Ciai

di contratto individuale allo scopo di isolare e ricattarle.

Ne risulta una disumana condizione di sfruttamento, che pone non solo il problema dell'ulteriore sviluppo dell'azione sindacale, ma anche quello di una lotta politica contro il monopolio dell'industria farmaceutico. Il padronato tenta di impedire il suo marchio sull'ingresso delle donne nella vita produttiva: ingresso che segna una rottura radicale della tradizionale posizione di subordinazione delle donne nella società. A contrastare tale disegno e a imporre una direzione diversa, stanno le imponenti lotte sindacali e democratiche condotte dalle lavoratrici, la presenza attiva ed organizzata del sindacato, il legame che il nostro Partito ha saputo stabilire, soprattutto nel corso della recente campagna elettorale. Basti ricordare, per mettere l'aspra battaglia delle maestranze della LEO e, insieme, le lotte alla Squibb, all'Istituto Serono, gli scioperi che hanno investito l'intero settore.

La situazione denunciata nella lettera che abbiamo scel-

## Ex brigatisti neri a spiare gli operai

Della relazione annuale all'assemblea degli azionisti: «Nuove associazioni sono sorte nelle industrie con il preciso scopo di scaricare la miriade di piccole concorrenti, in genere aziende commerciali con annesso un trascurabile laboratorio». Con quanto maledezzo disprezzo, Giovanni Auletta, consigliere delegato della società farmaceutica italo-norvegese Leo-Icar, parla dei complessi industriali tipo S.I.R., o analoghi.

Nelle relazioni di Auletta si trovano

ambiziosi programmi aziendali, ampie analisi politico-economiche, un tono elegante e impersonale. A leggerle ti viene da pensare: ecco uno che ha le carte in regola, perché se non fosse così non apparirebbe tanto tranquillo e sicuro di sé!

Un brutto giorno però improvvisamente, «troppe», il caso clamoroso.

Quindici giovani operaie, che mangiano intossicati, svengono una dopo l'altra. Tra le grida ed il panico delle compagnie, arrivano le ambulanze a sirene spiegate. Vengono poi il ricovero in ospedale, l'inchiesta dell'Ufficio d'igiene (nessuno sa come sia andata a finire). L'interrogazione della compagna Maria Rodano al ministro del Lavoro, (la risposta deve ancora arrivare).

Che cosa è dunque successo? Il castello di illusioni neo-capitalistiche che

aveva voluto costruirsi comincia a crollare: per vedere fino in fondo come stanno le cose, si può allora andare alla Leo. Appena varcato il cancello della fabbrica, un portiere con la grinta — li blocca immediatamente e bruscamente: non si capisce se lo fa per pretestuose stizzite o per una paura incomprendibile. «Cosa vuole?» — «Le cose che mi chiede» — «Non c'è. Anche gli altri dirigenti sono occupati, non possono riceverlo. Non mi faccia domande: io non so niente. Come dice? L'intossicazione? Ah sì, sì l'intossicazione. Non ne so nulla. Dicono che la colpa è della vernice...»

Con le maestranze, Armenise istaurò un rapporto tipicamente paternalistico: sferza mista a un po' di demagogia, i «guardiani» — una vera e propria polizia aziendale — vennero scelti tra gli ex-brigatisti neri e i carabinieri in pensione. Proibita la commissione interna; proibito di trovarsi di fronte ai dirigenti, perché si credeva che i dirigenti avrebbero potuto fare qualcosa per le loro opere di rivolta e avvenimenti periferici.

Inutile insistere. Un muro di sorda diffidenza impedisce a chiunque di dare uno sguardo dietro la facciata giallo-oro della Leo-Icar: un lungo e alto edificio che ricorda certi palazzi-alveari della periferia e dal quale — nelle giornate di scirocco — sfugge aria irrespirabile. Chissà che atmosfera devessero respirare i dirigenti...

Non ritiene dunque che parlare con gli operai, che poi per la maggior parte sono operaie, è mezzogiorno o all'alba — a seconda dei turni — escono le ragazze nei camici bianchi, freschi, spesso belli, pieni di vivacità; ed escono gli uomini nella tuta blu e molti di loro hanno ancora la barba leggera dei giovanissimi. Si sdraiato sul prato, di fronte allo stabilimento, e se ne resta così — distesi sull'erba — nella luce di sole primaverile — per ore e ore quando non suona la sirena per richiamarli nei reparti dall'aria viziata, illuminati al neon, a contatto con gli acidi, sotto la guardia dei sorveglianti.

Attaccare discorsi non è facile. Appena si toccano gli argomenti sindacali, i problemi del loro lavoro, gli operai sembrano «chiudersi».

Il padrone ha le orecchie lunghe... ha messo tra di noi le sue spie... Ma poi — soprattutto se sarà avere a che fare con un avversario dell'Urss — gli operai si aprono e viene fuori una documentata e sdegnata denuncia del clima-Fiat che domina alla Leo. Del terrorismo antisindacale, delle scandalose violazioni contrattuali. Risposta fuori: l'orgoglio della prima lotta — fu in verità una memorabile esplosione di collera — condotta dalla scorsa estate per ottenere la prima norma di legge sui salari. Emerge — soprattutto fra i giovani — una volontà di andare avanti, di contare di più, nella fabbrica e fuori.

La Leo venne fondata nel 1947 dal banchiere Giovanni Armenise e dal principe Rodolfo Borghese. In quella

epoca, c'era il boom degli antibiotici e lo zio dell'attuale padrone stituì a volo d'occhio ghiotta: in pochi mesi, senza guardare troppo per il sottile, fece costruire lo stabilimento, entrò in possesso del brevetto della penicillina con una tecnica che più tardi sarà seguita — con grande scandalo degli americani — da molti altri industriali italiani del settore, invitò lo scienziato Fleming alla inaugurazione della fabbrica. Il gioco era fatto. Gli affari andarono subito molto bene: la speculazione sulla salute degli uomini frutta...

Con le maestranze, Armenise istaurò un rapporto tipicamente paternalistico: sferza mista a un po' di demagogia, i «guardiani» — una vera e propria polizia aziendale — vennero scelti tra gli ex-brigatisti neri e i carabinieri in pensione. Proibita la commissione interna; proibito di trovarsi di fronte ai dirigenti, perché si credeva che i dirigenti avrebbero potuto fare qualcosa per le loro opere di rivolta e avvenimenti periferici.

Alcuni anni fa, il banchiere morì (all'ingresso della fabbrica all'entrata eretto un prezioso monumento: una testa di bronzo infissa in una larga lastra di marmo bianco) con incisa la scritta «Giovanni Armenise, gigante dell'ardimento creativo, concepì e realizzò la prima fabbrica di antibiotici in Italia».

Gli succedette il nipote Giovanni Auletta, il quale fino allora era stato un allegro play-boy della «dolce vita» di via Veneto.

**Scioperi e picchetti**

I sistemi di direzione, però, non cambiarono. Quello che cambiò fu l'atteggiamento degli operai e, dopo qualche tentennamento, venne aperta la battaglia per la Commissione interna. La lotta si conclude vittoriosamente, dopo una serie di forti scioperi e di picchetti di massa davanti alle fabbriche. Auletta volle riprendersi la rivincita e licenziò alcuni decine di operai.

Dopo lo sciopero, non è però tornata la rassegnazione. Auletta sta tentando con ogni mezzo di riconquistare le posizioni perdute, ma raccolge scarsi risultati. Gli operai e le opere sono decise a porre fine al terrorismo, a far rispettare le qualità, a impedire che si mettano i cani di infossazione: a ottenere una maggiore dignità. Hanno già deciso una volta per tutte la via giusta, quella della lotta.

s. e.

## Cifre e fatti

Leo

• Leo-Icar Industria di ricerca e produzione del farmaco. (spa): versato 500 milioni. Azionisti: Giovanni Auletta e sua moglie, Angela Armenise. Ha 600 dipendenti; ha una sede legale in via Guido D'Arezzo 32; lo stabilimento in via Tiburtina, chilometro 10,400; agenzie a Bari, Torino, Milano, Bologna, Padova, Catania e Napoli. Produce penicillina, prodotti chimici, farmaci, cosmetici, cosmetici. Giovanni Auletta è anche amministratore unico della Immobiliare Appia (capitale versata 156 milioni) e della Casa Lungotevere (capitale versata 60 milioni). Lo stabilimento venne inaugurato nel 1947 dal dottor Fleming e fu il primo in Italia a produrre penicillina.

• S.I.R. Laboratori chimico-biologici (spa): capitale versato 120 milioni. Due soli gli azionisti (Corrado Nasciso, Ganzina) con quindici milioni ad ogni classe. Ha 200 dipendenti; sede a Tor Sapienza, in via Tor Cervara 228; «occupa, unitamente a due strisce di terreno delle finiture strade, un'area della superficie catastale di metri quadrati 12.440 di cui circa tremila coperti da fabbricati a uno o più piani; capannoni e tetto». Svolge attività industriale e commerciale (la seconda è prevalente). E' sorta nel 1958 dalla fusione di tre società a responsabilità limitata: alla fine dello scorso anno, ha quadruplicato il capitale sociale, che era di 30 milioni.

## romana

# supermarkets

Tre grandi supermercati alimentari al servizio della clientela romana



## VILLAGGIO OLIMPICO

- Grandi parcheggi auto
- Servizio portapacchi
- Carrelli portabambino
- Aria condizionata
- Controlli igienici

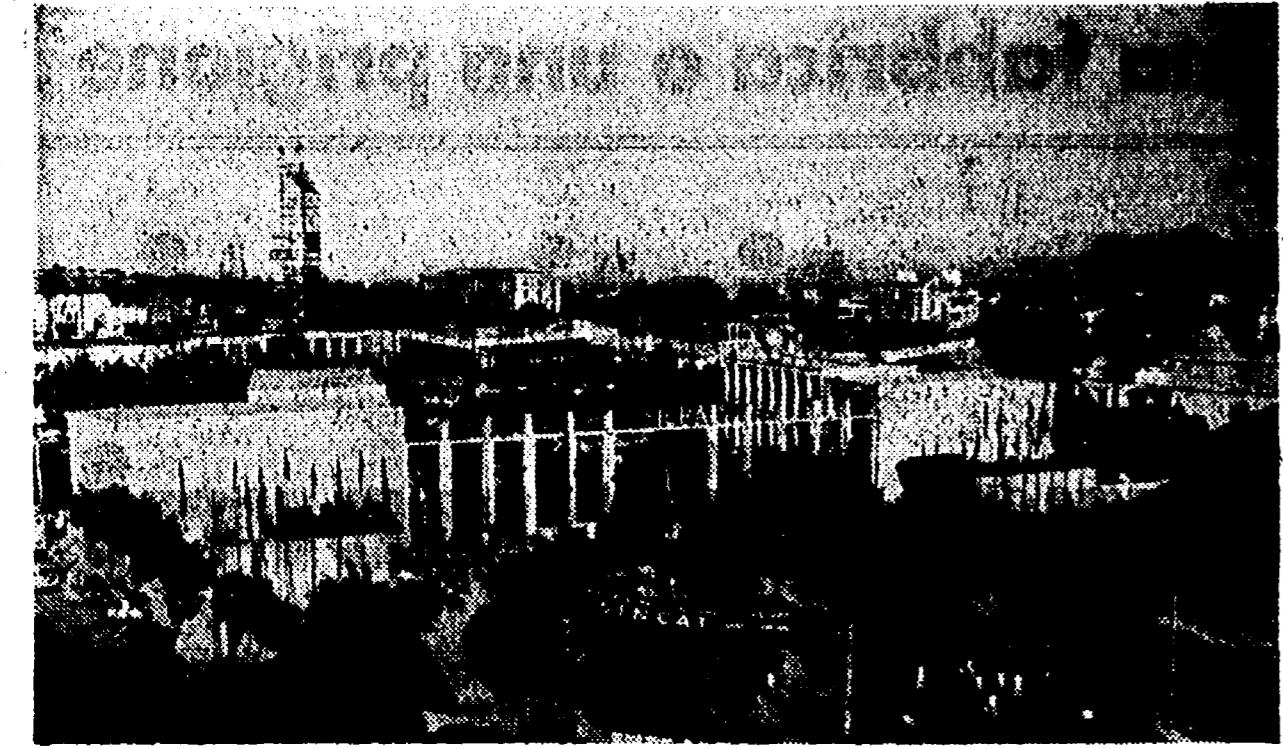


## PIAZZALE DEGLI EROI

- 4.000 articoli selezionati
- Carni romagnole
- Latticini di giornata
- Ortofrutta freschissima
- Prezzi per tutti

VIALE CRISTOFORO COLOMBO  
(PIAZZA DEI NAVIGATORI)

DA LUNEDÌ 3 GIUGNO



PALERMO — Il quartiere della Fiera del Mediterraneo.

## Bovini infetti nella Fiera di Palermo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 1.

La decisione del Consiglio dell'ordine dei medici è stata presa nei mesi dopo il processo, durante il quale il cinque anni, il medico della clinica Corinne, la nonna, la zia, il padre e il dottor Casteri furono assolti. La decisione si basa su tre motivazioni: 1) la eccezionale gravità dell'atto compiuto dal dr. Casteri che ha prescritto barbiturici; 2) lo evidente contrasto tra il suo comportamento e i doveri dei medici; 3) la grave offesa re-

cata alla dignità dell'ordine.

### Il primo caso

### Madre «artificiale» condannata a Milano

MILANO, 1. Il caso della donna che voleva divenire madre attraverso l'infarto artificiale, ha avuto ora il suo epilogo davanti alla VII Sezione Civile del Tribunale.

Come si ricorderà, la vicenda ebbe inizio il 25 maggio del '57 quando l'insegnante Carla Casarotti, separata dal marito Antonio Faedda dal marzo del '56, diede alla luce una bimba e le impose il nome di Anna Maria. Faedda, il marito, sepulta la cosa, denunciò la Casarotti per adulterio, iniziò un'azione di disconoscimento della paternità e intendé una causa civile per ottenere la separazione legale per colpa della donna, il divenuto a quest'ultima di usare il suo cognome e la dispensa dall'obbligo di passarle gli alimenti. La causa però dovette essere sospesa per attendere la fine del processo.

Nel corso di questo, la Casarotti dichiarò d'essere diventata madre a seguito di un esperimento di fecondazione artificiale, compiuto da un ginecologo milanese di cui s'era impegnata non fare il nome. Così il 7 novembre del '58, il pretore di Padova assolse la donna per insufficienza di prova.

### E' ACCADUTO

#### Disastro di Bonassola

LA SPEZIA — Stefano Morando e Mario Morando, appartenenti a macchinista del convoglio nel quale, nel pressi di Bonassola, trovarono la morte 5 persone sotto una galleria sono stati condannati a 1 anno e 8 mesi di reclusione e al risarcimento dei danni.

#### Operario schiacciato

MASSA CARRARA — Un operario di 16 anni, ha perso la vita rimanendo schiacciato sotto un montacarichi in movimento. Il giovane, soccorso dai compagni di lavoro, è morto appena giunto all'ospedale.

#### Tassa spontanea

MASSA CARRARA — Un intero paese, quello di Rocca, si è lasciato volontariamente per procurare un avvocato alla gio-

vane Adriano Barbieri, accusata di ripicco tentativo di omicidio. La donna, alcuni giorni fa, in un violento incendio causato dalle tirate condotte finanziarie, tentò di avvelenarsi con il gas assieme ai figli, il maggiore dei quali ha 4 anni.

Come si ricorda, l'organizzazione scientifica dell'allevamento minaccia ogni giorno di intaccare alcune posizioni di potere dei gruppi mafiosi. Di qui la reazione delle cosche che, stavolta, non hanno esitato ad organizzare la vendetta intimidatoria.

La notizia dell'attentato alla salute dei bovini di allevamento si è sparsa nel quartiere fieristico suscitando grande clamore soprattutto tra gli espositori stranieri che hanno avuto parole di dura critica per quanti, ancora una volta, non hanno saputo impedire che una così grave infezione degli animali avesse luogo davanti agli occhi di tutti.

G. Frasca Polara

La misteriosa «signora delle banane» — una donna molto elegante che si aggira fra i commercianti mentre costoro facevano le offerte nel Palazzo degli Esami — dove si è svoltta la famosa strada — nello scandalo. Come abbiamo pubblicato, negli ambienti economici della Capitale e fra persone vicine al governo e al sottogoverno d. c. circolano affermazioni gravissime sulla parte avuta dalla «signora delle banane» nello scandalo. Come avrebbe fatto conoscere ai concessionari le ultime cifre riguardanti le gare di appalto, affinché le offerte fossero sicuramente vincenti? Per questo si aggirava fra i commercianti raccolti nel salone del Palazzo degli Esami. Secondo le stesse fonti, questa signora sarebbe una parente molto stretta di un ministro in carica, e da più parti si sussurrava il suo nome. Si tratta dunque di un episodio

gravissimo, che esige un chiarimento che non lascia ombra di dubbio.

Invece, ieri, una nota di agenzia, si limita a indicare, addossando la responsabilità alle persone vicine al governo e al sottogoverno d. c., circostanze strane che hanno avuto parole di dura critica per quanti, ancora una volta, non hanno saputo impedire che una così grave infezione degli animali avesse luogo davanti agli occhi di tutti.

G. Frasca Polara

NEW YORK — Il capo della polizia di Detroit, George Edwards, ha dichiarato che la mafia è il fattore principale delle organizzazioni criminali nelle città americane e che costituisce la forza preponderante nel campo degli stupefacenti, del gioco d'azzardo illegale e della prostituzione organizzata.

Sta di fatto che le alte sfere della DC sono in allarme, dopo che le voci sulla «signora delle banane», sono il frutto delle furiose lotte intestine all'interno della DC.

Sta di fatto che le alte sfere della DC sono in allarme, dopo che le voci sulla «signora delle banane», hanno cominciato a circolare con insistenza. Da parte del mini-

stero delle Finanze, il quale controlla il Monopolio Banane, non si sono avute reazioni di sorta.

La stessa nota di agenzia afferma che le indagini sullo scandalo furono sollecitate personalmente dal ministro Trabucchi fin dal marzo scorso, ma che esse presentavano «una eccezione, complessità». Dal marzo in poi furono interrogati numerosi testimoni e persone interessate «come prova il voluminoso rapporto e i molteplici atti allegati». Ma sui risultati di queste indagini non si sa nulla. L'attività della Procura della Repubblica di Roma è circondata dal più assoluto riserbo.

Dal canto suo il sostituto procuratore della Repubblica dott. Branaccio si trova tuttora in D.C. dove sta compiendo minute e particolari indagini nei centri in cui si sono verificate le assegnazioni per la rivendita delle banane.

Sta di fatto che le alte sfere della DC sono in allarme, dopo che le voci sulla «signora delle banane», hanno cominciato a circolare con insistenza. Da parte del mini-

stero delle Finanze, il quale controlla il Monopolio Banane, non si sono avute reazioni di sorta.

La stessa nota di agenzia afferma che le indagini sullo scandalo furono sollecitate personalmente dal ministro Trabucchi fin dal marzo scorso, ma che esse presentavano «una eccezione, complessità». Dal marzo in poi furono interrogati numerosi testimoni e persone interessate «come prova il voluminoso rapporto e i molteplici atti allegati». Ma sui risultati di queste indagini non si sa nulla. L'attività della Procura della Repubblica di Roma è circondata dal più assoluto riserbo.

Dal canto suo il sostituto procuratore della Repubblica dott. Branaccio si trova tuttora in D.C. dove sta compiendo minute e particolari indagini nei centri in cui si sono verificate le assegnazioni per la rivendita delle banane.

Sta di fatto che le alte sfere della DC sono in allarme, dopo che le voci sulla «signora delle banane», hanno cominciato a circolare con insistenza. Da parte del mini-

stero delle Finanze, il quale controlla il Monopolio Banane, non si sono avute reazioni di sorta.

La stessa nota di agenzia afferma che le indagini sullo scandalo furono sollecitate personalmente dal ministro Trabucchi fin dal marzo scorso, ma che esse presentavano «una eccezione, complessità». Dal marzo in poi furono interrogati numerosi testimoni e persone interessate «come prova il voluminoso rapporto e i molteplici atti allegati». Ma sui risultati di queste indagini non si sa nulla. L'attività della Procura della Repubblica di Roma è circondata dal più assoluto riserbo.

Dal canto suo il sostituto procuratore della Repubblica dott. Branaccio si trova tuttora in D.C. dove sta compiendo minute e particolari indagini nei centri in cui si sono verificate le assegnazioni per la rivendita delle banane.

Sta di fatto che le alte sfere della DC sono in allarme, dopo che le voci sulla «signora delle banane», hanno cominciato a circolare con insistenza. Da parte del mini-

stero delle Finanze, il quale controlla il Monopolio Banane, non si sono avute reazioni di sorta.

La stessa nota di agenzia afferma che le indagini sullo scandalo furono sollecitate personalmente dal ministro Trabucchi fin dal marzo scorso, ma che esse presentavano «una eccezione, complessità». Dal marzo in poi furono interrogati numerosi testimoni e persone interessate «come prova il voluminoso rapporto e i molteplici atti allegati». Ma sui risultati di queste indagini non si sa nulla. L'attività della Procura della Repubblica di Roma è circondata dal più assoluto riserbo.

Dal canto suo il sostituto procuratore della Repubblica dott. Branaccio si trova tuttora in D.C. dove sta compiendo minute e particolari indagini nei centri in cui si sono verificate le assegnazioni per la rivendita delle banane.

Sta di fatto che le alte sfere della DC sono in allarme, dopo che le voci sulla «signora delle banane», hanno cominciato a circolare con insistenza. Da parte del mini-

stero delle Finanze, il quale controlla il Monopolio Banane, non si sono avute reazioni di sorta.

La stessa nota di agenzia afferma che le indagini sullo scandalo furono sollecitate personalmente dal ministro Trabucchi fin dal marzo scorso, ma che esse presentavano «una eccezione, complessità». Dal marzo in poi furono interrogati numerosi testimoni e persone interessate «come prova il voluminoso rapporto e i molteplici atti allegati». Ma sui risultati di queste indagini non si sa nulla. L'attività della Procura della Repubblica di Roma è circondata dal più assoluto riserbo.

Dal canto suo il sostituto procuratore della Repubblica dott. Branaccio si trova tuttora in D.C. dove sta compiendo minute e particolari indagini nei centri in cui si sono verificate le assegnazioni per la rivendita delle banane.

Sta di fatto che le alte sfere della DC sono in allarme, dopo che le voci sulla «signora delle banane», hanno cominciato a circolare con insistenza. Da parte del mini-

stero delle Finanze, il quale controlla il Monopolio Banane, non si sono avute reazioni di sorta.

La stessa nota di agenzia afferma che le indagini sullo scandalo furono sollecitate personalmente dal ministro Trabucchi fin dal marzo scorso, ma che esse presentavano «una eccezione, complessità». Dal marzo in poi furono interrogati numerosi testimoni e persone interessate «come prova il voluminoso rapporto e i molteplici atti allegati». Ma sui risultati di queste indagini non si sa nulla. L'attività della Procura della Repubblica di Roma è circondata dal più assoluto riserbo.

Dal canto suo il sostituto procuratore della Repubblica dott. Branaccio si trova tuttora in D.C. dove sta compiendo minute e particolari indagini nei centri in cui si sono verificate le assegnazioni per la rivendita delle banane.

Sta di fatto che le alte sfere della DC sono in allarme, dopo che le voci sulla «signora delle banane», hanno cominciato a circolare con insistenza. Da parte del mini-

stero delle Finanze, il quale controlla il Monopolio Banane, non si sono avute reazioni di sorta.

La stessa nota di agenzia afferma che le indagini sullo scandalo furono sollecitate personalmente dal ministro Trabucchi fin dal marzo scorso, ma che esse presentavano «una eccezione, complessità». Dal marzo in poi furono interrogati numerosi testimoni e persone interessate «come prova il voluminoso rapporto e i molteplici atti allegati». Ma sui risultati di queste indagini non si sa nulla. L'attività della Procura della Repubblica di Roma è circondata dal più assoluto riserbo.

Dal canto suo il sostituto procuratore della Repubblica dott. Branaccio si trova tuttora in D.C. dove sta compiendo minute e particolari indagini nei centri in cui si sono verificate le assegnazioni per la rivendita delle banane.

Sta di fatto che le alte sfere della DC sono in allarme, dopo che le voci sulla «signora delle banane», hanno cominciato a circolare con insistenza. Da parte del mini-

stero delle Finanze, il quale controlla il Monopolio Banane, non si sono avute reazioni di sorta.

La stessa nota di agenzia afferma che le indagini sullo scandalo furono sollecitate personalmente dal ministro Trabucchi fin dal marzo scorso, ma che esse presentavano «una eccezione, complessità». Dal marzo in poi furono interrogati numerosi testimoni e persone interessate «come prova il voluminoso rapporto e i molteplici atti allegati». Ma sui risultati di queste indagini non si sa nulla. L'attività della Procura della Repubblica di Roma è circondata dal più assoluto riserbo.

Dal canto suo il sostituto procuratore della Repubblica dott. Branaccio si trova tuttora in D.C. dove sta compiendo minute e particolari indagini nei centri in cui si sono verificate le assegnazioni per la rivendita delle banane.

Sta di fatto che le alte sfere della DC sono in allarme, dopo che le voci sulla «signora delle banane», hanno cominciato a circolare con insistenza. Da parte del mini-

stero delle Finanze, il quale controlla il Monopolio Banane, non si sono avute reazioni di sorta.

La stessa nota di agenzia afferma che le indagini sullo scandalo furono sollecitate personalmente dal ministro Trabucchi fin dal marzo scorso, ma che esse presentavano «una eccezione, complessità». Dal marzo in poi furono interrogati numerosi testimoni e persone interessate «come prova il voluminoso rapporto e i molteplici atti allegati». Ma sui risultati di queste indagini non si sa nulla. L'attività della Procura della Repubblica di Roma è circondata dal più assoluto riserbo.

Dal canto suo il sostituto procuratore della Repubblica dott. Branaccio si trova tuttora in D.C. dove sta compiendo minute e particolari indagini nei centri in cui si sono verificate le assegnazioni per la rivendita delle banane.

Sta di fatto che le alte sfere della DC sono in allarme, dopo che le voci sulla «signora delle banane», hanno cominciato a circolare con insistenza. Da parte del mini-

stero delle Finanze, il quale controlla il Monopolio Banane, non si sono avute reazioni di sorta.

La stessa nota di agenzia afferma che le indagini sullo scandalo furono sollecitate personalmente dal ministro Trabucchi fin dal marzo scorso, ma che esse presentavano «una eccezione, complessità». Dal marzo in poi furono interrogati numerosi testimoni e persone interessate «come prova il voluminoso rapporto e i molteplici atti allegati». Ma sui risultati di queste indagini non si sa nulla. L'attività della Procura della Repubblica di Roma è circondata dal più assoluto riserbo.

Dal canto suo il sostituto procuratore della Repubblica dott. Branaccio si trova tuttora in D.C. dove sta compiendo minute e particolari indagini nei centri in cui si sono verificate le assegnazioni per la rivendita delle banane.

Sta di fatto che le alte sfere della DC sono in allarme, dopo che le voci sulla «signora delle banane», hanno cominciato a circolare con insistenza. Da parte del mini-

stero delle Finanze, il quale controlla il Monopolio Banane, non si sono avute reazioni di sorta.

La stessa nota di agenzia afferma che le indagini sullo scandalo furono sollecitate personalmente dal ministro Trabucchi fin dal marzo scorso, ma che esse presentavano «una eccezione, complessità». Dal marzo in poi furono interrogati numerosi testimoni e persone interessate «come prova il voluminoso rapporto e i molteplici atti allegati». Ma sui risultati di queste indagini non si sa nulla. L'attività della Procura della Repubblica di Roma è circondata dal più assoluto riserbo.

Dal canto suo il sostituto procuratore della Repubblica dott. Branaccio si trova tuttora in D.C. dove sta compiendo minute e particolari indagini nei centri in cui si sono verificate le assegnazioni per la rivendita delle banane.

Sta di fatto che le alte sfere della DC sono in allarme, dopo che le voci sulla «signora delle banane», hanno cominciato a circolare con insistenza. Da parte del mini-

stero delle Finanze, il quale controlla il Monopolio Banane, non si sono avute reazioni di sorta.

La stessa nota di agenzia afferma che le indagini sullo scandalo furono sollecitate personalmente dal ministro Trabucchi fin dal marzo scorso, ma che esse presentavano «una eccezione, complessità». Dal marzo in poi furono interrogati numerosi testimoni e persone interessate «come prova il voluminoso rapporto e i molteplici atti allegati». Ma sui risultati di queste indagini non si sa nulla. L'attività della Procura della Repubblica di Roma è circondata dal più assoluto riserbo.

Dal canto suo il sostituto procuratore della Repubblica dott. Branaccio si trova tuttora in D.C. dove sta compiendo minute e particolari indagini nei centri in cui si sono verificate le assegnazioni per la rivendita delle banane.

Sta di fatto che le alte sfere della DC sono in allarme, dopo che le voci sulla «signora delle banane», hanno cominciato a circolare con insistenza. Da parte del mini-

stero delle Finanze, il quale controlla il Monopolio Banane, non si sono avute reazioni di sorta.

La stessa nota di agenzia afferma che le indagini sullo scandalo furono sollecitate personalmente dal ministro Trabucchi fin dal marzo scorso, ma che esse presentavano «una eccezione, complessità». Dal marzo in poi furono interrogati numerosi testimoni e persone interessate «come prova il voluminoso rapporto e i molteplici atti allegati». Ma sui risultati di queste indagini non si sa nulla. L'attività della Procura della Repubblica di Roma è circondata dal più assoluto riserbo.

Dal canto suo il sostituto procuratore della Repubblica dott. Branaccio si trova tuttora in D.C. dove sta compiendo minute e particolari indagini nei centri in cui si sono verificate le assegnazioni per la rivendita delle banane.

Sta di fatto che le alte sfere della DC sono in allarme, dopo che le voci sulla «signora delle banane», hanno cominciato a circolare con insistenza. Da parte del mini-

stero delle Finanze

Mario Puccini

# ASSALTO AL CIRCOLO ANDREA COSTA

**L'**OROLOGIO DELLA PIAZZA grande di Golconda ha di giorno una voce che sarebbe sciocco dire: non si sente. Si sente; ma non bisogna essere molto lontani; soprattutto, non bisogna essere distratti. Se non si è distratti e non si è molto lontani; e si riesce a sorprendere la prima vibrazione appena si pronuncia, è fatto. Ma, in questo caso, dovunque ci si trovi, qualunque cosa si faccia, fermarsi. Chi invece sia lontano o distratto o manchi di queste attenzioni, rinunci senz'altro a contare sull'orologio della piazza grande di Golconda; per costui o per costoro, è come se quel suono non si produca: o come se si smorzi nel vuoto dell'aria, annunciato appena.

Ma, di notte, è tutt'altra cosa; di notte, quella voce si direbbe straordinariamente aumentata di tono; anche chi sta lontano, ha l'impressione, di notte, che quella voce si diverte a spasseggiare qui e là per l'aria e non soltanto quando denuncia l'ora; ma anche dopo, quando il rumore dissona: come se voglia raggiungere anche coloro che per ragioni varie — gli innamorati, gli insomni — vorrebbero addirittura ignorarla, l'ora che passa.

**B**AGIANA AVEVA GIA' SENTITO suonare la mezzanotte: distinti, precisi, i dodici colpi si erano accesi e spenti con la solita regolarità. E non lo avevano svegliato; egli era ancora con gli occhi aperti e col pensiero desto. Bagiana non è considerato a Golconda un personaggio; e tuttavia non è neanche, come egli stesso qualche volta si compiace di riconoscere e di dichiarare, una pezza da piedi. Ha fatto la guerra e si è buscata una ferita: intelligente ferita

magari poiché non gli ha reso inseribile «né un qualche braccio né una qualche gamba»; ha soltanto televellato, come dice lui, i polmoni. Ma senza lasciare, per fortuna, segni o tacche del suo passaggio. Bidello del circolo socialista «Andrea Costa» da tempo immemorabile, Bagiana sa quello che deve fare e quello che non deve fare; e nessun compagno si è mai permesso, in tanti anni, di dirgli: hai sbagliato. D'accordo: egli non ha una grande istruzione; pochi i libri che ha letto, benché siano moltissimi quelli che ha spolverato: il circolo ha una biblioteca che perfino lo scaffale pare che dica: fatico a tenerla su: ed infatti ogni tanto Bagiana deve spingerne dietro una fila per assestarsi sul davanti le nuove compere. Ma, anche se gli manca l'istruzione, Bagiana si sente ugualmente un uomo «con quattro dita di testa»; e non sono poche le volte che i pensieri che gli viene fatto di pensare gli fanno anche dire qualcosa di più: gli fanno dire: io non sono, porca miseria, una pezza da piedi. Non che siano pensieri come quelli che si leggono nei libri o nei giornali: egli di mestiere fa l'imbianchino; attacca cioè sui muri le carte da parati, dipinge le insegne nei negozi; e dove volete che arrivò un imbianchino? Ma tant'è: quando Bagiana li rimasticava, quei certi pensieri che si è detto, si meravigliava di averli pensati proprio lui: e allora non sapeva trattenersi e doveva dirsi: bravo, Bagiana!

**S**TASERA, AL CIRCOLO, tutto è andato piuttosto bene. Discussioni, si capisce; ma nessuno è arrivato come spesso accade ai ferri corti. E, rimasto solo, Bagiana ha spaz-



Disegni di Santo Marino

**S**I COMINCIO' A SPOGLIARE: dimenando, com'era solito, quando pensava, la testa; ma non si era ancora tolto i calzoni, che gli parve di avvertire un rumore come di voci che altercassero; e stava domandandosi da che parte, in quale famiglia vicina potesse essere scoppiata all'improvviso una lite, quando un fracasso come di una porta ripetutamente colpita con paranchi o con sbarre di ferro gli gelò in bocca la domanda: porca miseria, questa non era una lite soltanto di voci, qui succedeva qualcosa di peggiore. Ma non fece in tempo ad avvicinarsi alla finestra che sentì qualcosa che crollava; e poi subito un vocio discordo, un trepestare di piedi, come di molta gente che si muovesse inquieto, turbolenta, affannata. Un colpo, due colpi, tre colpi successero: sordi e lunghi: e oh oh, adesso si batteva proprio qui sull'uscio del circolo! Seguì un robusto coro di minacce: e chiare, distinte, vicinissime: «apri se non vuoi» che buttiamo giù la porta; muoviti, vigliacco; svigliati, maledetto socialista! Porca miseria! Ma era dunque qui, ed era a lui, proprio a lui, che si rivolgevano?

Che fossero quei lazzaroni del partito nero: che a Golconda ancora non si sapeva che ci fossero, ma a Morra e in altre città vicine s'era sentito dire che avevano assalito circoli e camere del lavoro; senza una ragione al mondo; non si sapeva bene cosa volessero, ma ce l'avevano, questo era chiaro, era sicuro, con il proletariato. Non poteva abbandonarsi ad altre domande; dovette far presto; dovette correre: un chiazzo d'inferno, adesso. Aprì veloce e pronto. E si affrettò a dare a quella gente la buonasera. Ma quattro o cinque colossi gli saltarono addosso senza dirgli neanche una parola: e si trovò quasi subito in terra, pestato, battuto, stordito: chi gli dava un pugno, chi gli assestava un calcio, uno spudò perfino sul viso due volte.

Forse non svenne del tutto; ma non gliela faceva più né a rialzarsi né a tirar fuori dalla bocca il fiato: e un occhio, il destro, cercò di aprirlo, ci faticò anche, ma non gliela fece. Poté rimettersi prima sulle ginocchia e poi in piedi quando già quelle canaglie se l'erano squagliata; e chissà mai da che parte. Gli doleva tutto; il suo corpo, una sola ammaccatura dalla testa ai piedi; e ancora capiva, afferava poco. Ma capì, ma afferò che coloro non erano venuti soltanto per pestarlo a quel modo: la stanzetta di ingresso era tutta una rovina: a terra e in pezzi i ritratti di Carlo Marx, di Costa e di Turati, in pezzi e a terra il quadro della difesa della Repubblica Romana, a terra e in pezzi il quadro di Garibaldi ferito ad Aspromonte... Gli tremò il cuore, mentre si muoveva verso le altre stanze: c'erano i libri,

c'erano le due bandiere rosse, c'era... Sparite le bandiere dalle vetrine: ed era anche sparita, o meglio, era in frantumi, la vetrina stessa. E i libri, qualcuno sano, ma i più rotti, spiegazzati, calpestati... E si capisce non sugli scaffali, ma sul pavimento.

Tranquillo e comodo come sempre, l'orologio di piazza fece sentire poco dopo la sua voce: uno, due. Le due di notte! E silenzio. Ma non pare il silenzio di sempre. Come se fosse all'improvviso passato un ciclone sulla città, una tempesta: e quel suono fosse rimasto a mezz'aria, e questa ancora ne tremolasse. Rabbrividendo e lamentandosi, Bagiana ritornò nella sua stanzetta; ma non camminava, si trascinava: e non era solo per quelle bastonate, era anche per qualcosa d'altro. Era, ecco, come se il sangue non gli scorresse più liscio e buono nelle vene, o come se nella testa si fosse aperto un vuoto immenso dove non entrava e non passava più niente. Un circolo antico, se ne era celebrato il primo venticinquennio due anni avanti, nelle sue stanze avevano messo piede Turati e Treves, anche i cani stavano attenti a non alzare la gamba, si sarebbe detto, sulla sua porta e sotto le sue finestre. E adesso cinque o sei scalmanati di forestieri, gente che chissà chi era e da dove veniva, erano bastati a distruggere tutto, a buttare all'aria ogni cosa; senza una ragione al mondo, forse senza neanche rendersi conto perché venivano e su che cosa scaricavano tutta quella rabbia e tutto quel veleno.

Così pensava e ragionava Bagiana. Ma ancora non si spogliava. E quando s'accinse a farlo, s'acorse che, prima, doveva cercarsi qualche cosa nelle tasche. Ma sì: il fazzoletto. Perché il suo viso, tutto il suo viso, fin quaggiù al mento, era umido. Sangue? Non era sangue, erano lacrime.

**M**A QUELLO CHE ERA SUCCESSEDUTO a Bagiana e al circolo socialista era stato uno zuccherino in confronto a quello che nella medesima notte era toccato al circolo repubblicano e a Gambino, suo degnio e fedele custode; nonché al ritrovo dei libertari; benché questi non avessero un circolo vero e proprio, ma si raccolgissero in un caffè nei pressi del mercato. Forse perché il circolo socialista era stato l'ultimo bersaglio; e quella marmaglia ormai stanca e assonnata, non aveva più il fuoco del primo momento. Al circolo repubblicano, c'era stata battaglia grossa: Gambino non era cascato al primo colpo come Bagiana, e d'altra parte non era solo. Quanto ai libertari, il proprietario del caffè non era appena un bidello stipendiato: era uno che difendeva il suo sangue e il suo denaro, e non si era lasciato cascare

al primo colpo. Bagiana, la mattina dopo, camminava ancora con le sue gambe; ma Gambino e il «lombardo» del caffè, a cose finite erano stati accompagnati a braccia all'ospedale. E mentre nel circolo socialista erano rimasti se non in piedi almeno quasi intatti i mobili principali, al circolo repubblicano e al caffè dei libertari, avevano lasciato soltanto i muri esterni: poiché non contenti, quei signori, di aver rotto e frantumato, prima di andarsene, avevano affidato al fuoco il delicato incarico di portare a termine l'opera di distruzione da essi con tanto slancio iniziata.

Mario Puccini

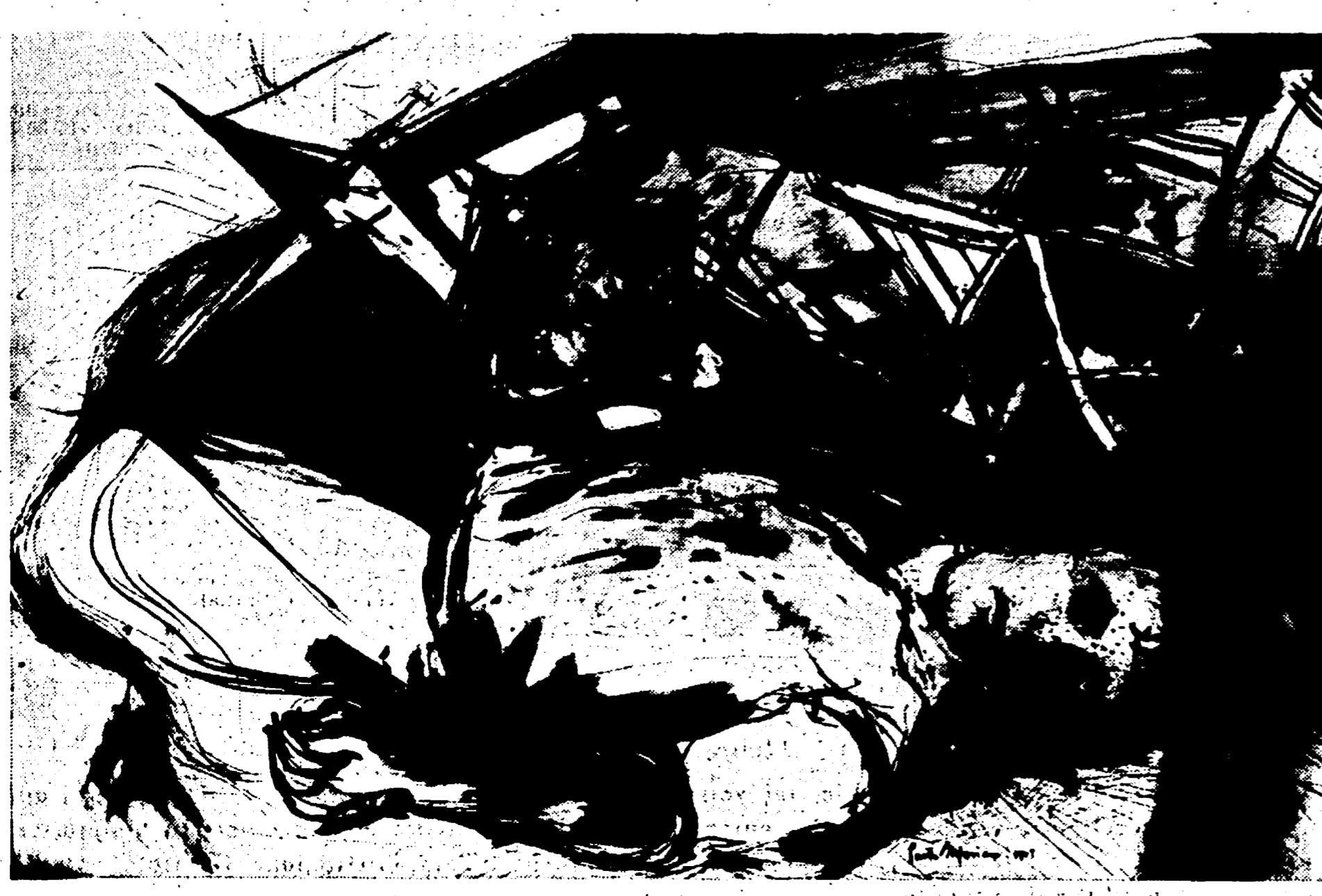


Mario Puccini nacque a Senigallia nel 1887, e la sua città da qualche anno lo onora con un premio (il Puccini-Senigallia, appunto) a lui intitolato. Nel corso della sua vita operosa, interrotta a Roma nel 1957, lo scrittore è venuto scrivendo un gruppo assai folto di opere narrative. Puccini fece le sue prime esperienze letterarie come collaboratore della «Voce» e venne in seguito assumendo un atteggiamento di sempre più netta opposizione alla moda dannunziana, rifacendosi all'esperienza verghiana e all'Ottocento russo. Fedele a questa grande lezione, Puccini rimase lungo tutto il suo «curriculum» di scrittore.

Dopo aver esordito con «Nelle semplici» (1907), Puccini ha pubblicato nel 1927 «Cola, o ritratto dell'italiano» (una rappresentazione sincera e antiretorica della «grande guerra» che è forse la cosa sua più felice); «Ebrei» (1930), «La prigione» (1932), «Comici» (1934), «Milano, cara Milano» (1937), «La terra è di tutti» (1938), per citare solo alcuni dei titoli suoi più noti.

Ma Puccini va ricordato anche per i suoi saggi penetranti su Unamuno, Ibanez e altri autori spagnoli.

Pubblichiamo oggi un suo inedito: «Assalto al Circolo Andrea Costa».

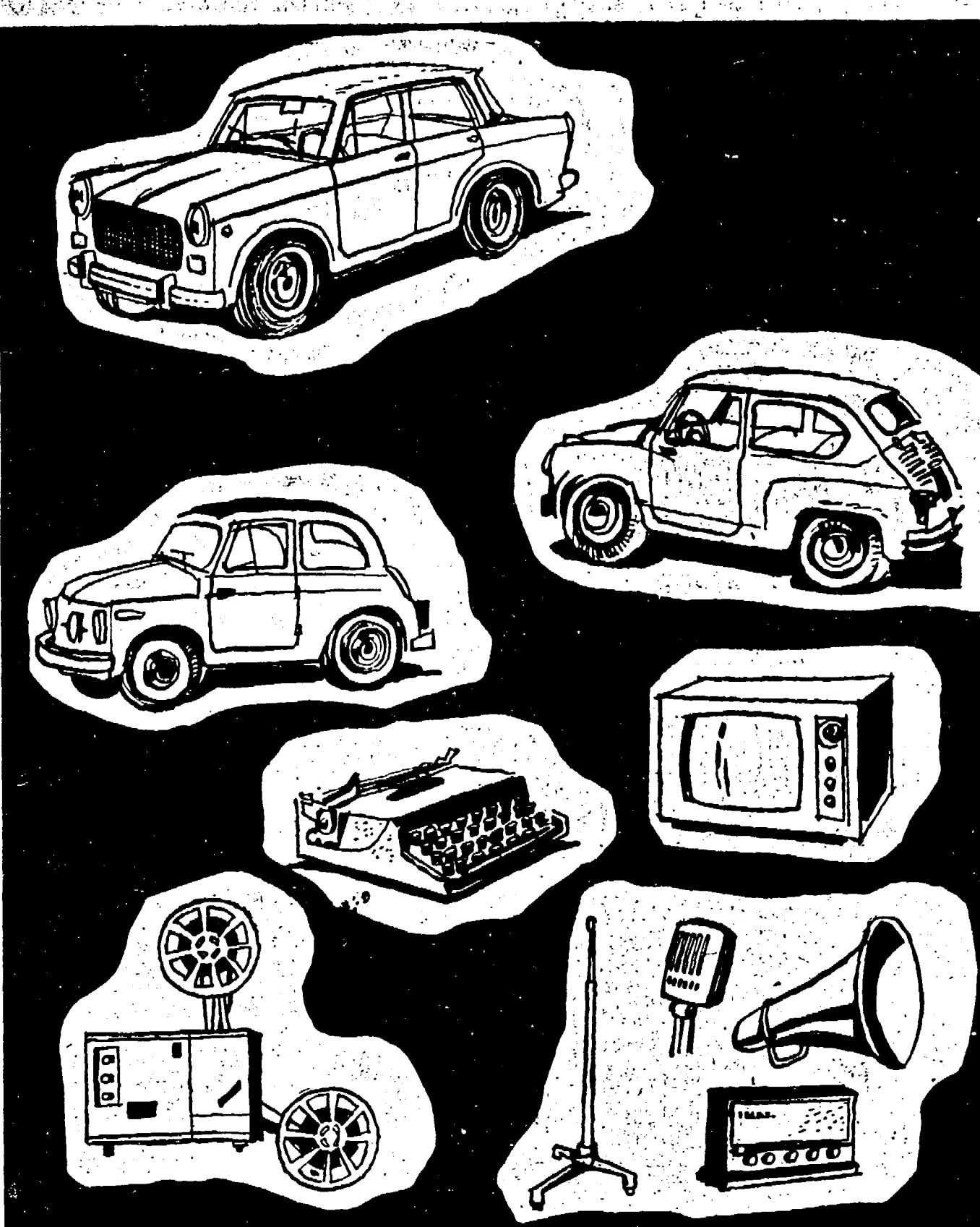


# CAMPAGNA DELLA STAMPA COMUNISTA

Si apre oggi la « Campagna della stampa comunista », che si presenta come uno dei momenti essenziali per la mobilitazione del Partito e delle masse popolari per la svolta a sinistra. In questa pagina sono indicate le norme che regolano le gare di emulazione per la sottoscrizione e la diffusione ed elencati i premi messi in palio per le organizzazioni, che avranno raggiunto e superato gli obiettivi.

La sottoscrizione di un miliardo di lire, l'aumento di quattro milioni di copie dell'Unità nei quattro mesi della Campagna rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, diecimila nuovi abbonamenti al quotidiano del Partito, un forte incremento alla diffusione di Rinascita e di Vie Nuove, migliaia e migliaia di Feste dell'Unità rappresentano, in sintesi, il traguardo della Campagna della Stampa.

Ma, al di là degli obiettivi e dei premi emulativi, oltre all'impegno organizzativo e allo slancio necessari per condurre vittoriosamente a conclusione la Campagna, sta la mobilitazione di tutti i comunisti per fare della Campagna una grande battaglia rivolta verso l'esterno, intesa a trasformare in azione politica l'adesione espressa con il voto di milioni di cittadini al programma elettorale del Partito, per rafforzare il P.C.I., per portare nelle nostre file altre migliaia di lavoratori, per far conoscere e sviluppare la nostra stampa, che vede accresciuta la sua funzione di formazione dell'opinione pubblica, di direzione e organizzazione delle lotte popolari, di educazione ed orientamento politico ed ideologico dei nostri militanti e dei lavoratori.



## DIFFUSIONE

Alla base della gara di emulazione vengono posti gli obiettivi di diffusione globale dell'« Unità », fissati per le singole Federazioni e per il periodo 1. giugno-30 settembre, in proporzione alla diffusione effettuata nello stesso periodo del 1962.

Agli effetti della gara, le Federazioni sono suddivise, secondo l'entità dei rispettivi obiettivi, nelle seguenti cinque categorie:

### 1<sup>a</sup> CATEGORIA

(Federazioni con obiettivi superiori alle 500.000 copie)

Torino	Modena	Alessandria	Livorno
Genova	R. Emilia	Pavia	Pisa
Milano	Firenze	Ferrara	Siena
Bologna	Roma	Ravenna	Napoli

### 2<sup>a</sup> CATEGORIA

(Federazioni con obiettivi da 250.000 a 500.000 copie)

Biella	Cremona	Venezia	Pistoia
Novara	Mantova	Trieste	Prato
La Spezia	Monza	Forlì	Ancona
Savona	Varese	Parma	Bari
Brescia	Padova	Rimini	

### 3<sup>a</sup> CATEGORIA

(Federazioni con obiettivi da 125.000 a 250.000 copie)

Cuneo	Como	Vicenza	Arezzo	Perugia
Verbania	Lecco	Gorizia	Grosseto	Terni
Vercelli	Rovigo	Udine	Carrara	Foggia
Imperia	Treviso	Imola	Viareggio	Palermo
Bergamo	Verona	Piacenza	Pesaro	Cagliari

### 4<sup>a</sup> CATEGORIA

(Federazioni con obiettivi da 50.000 a 125.000 copie)

Aosta	Reggio Cal.	Fermo	Lecce	Catanzaro
Asti	Sondrio	Frosinone	Cosenza	Catania
Trento	Belluno	Latina	Messina	Brindisi
Macerata	Bolzano	L'Aquila		Caserta
Viterbo	Pordenone	Chieti		
Salerno	Lucca	Pescara		
Taranto	Ascoli P.	Teramo		

### 5<sup>a</sup> CATEGORIA

(Federazioni con obiettivi inferiori alle 50.000 copie)

Crema	Avellino	Crotone	S. Agata M Carbonia
Cassino	Benevento	Agrigento	Sciaccia
Rieti	Matera	Caltaniss.	Nuoro
Avezzano	Melfi	Enna	Siracusa
Campobasso	Potenza	Sassari	Oristano
	Ragusa	Trapani	Tempio P.

**Un miliardo  
di sottoscrizione  
4 milioni di copie in più  
e 10.000 abbonamenti**

### Gli obiettivi della diffusione e della sottoscrizione

#### SOTTOSCRIZIONE

Gli organi dirigenti del Partito hanno fissato anche per quest'anno l'obiettivo finanziario di **UN MILIARD** di lire. Gli obiettivi parziali per le Federazioni e le modalità del riparto degli introiti fra queste e l'Amministrazione Centrale e del concorso a premi saranno comunicati a parte alle Federazioni dalla stessa Amministrazione Centrale.

#### DIFFUSIONE

Per la diffusione sono stati fissati i seguenti obiettivi generali:

### L'UNITÀ:

### RINASCITA:

### VIE NUOVE:

### SOTTOSCRIZIONE

Ecco i criteri della gara di emulazione: a) per concorrere ai premi le Federazioni sono suddivise in cinque gruppi, in base all'obiettivo loro assegnato; b) i premi verranno assegnati attraverso un sorteggio tra tutte le Federazioni del stesso gruppo che avranno raggiunto e superato la percentuale fissata per ogni data prestabilita. Le modalità sono queste: 1<sup>a</sup> TAPPA: sorteggio tra le Federazioni di ognuno dei 5 gruppi che sabato 6 luglio avranno raggiunto il 30 % dell'obiettivo totale; 2<sup>a</sup> TAPPA: sorteggio tra le Federazioni di ognuno dei 5 gruppi che sabato 3 agosto avranno raggiunto il 60 %; 3<sup>a</sup> TAPPA: sorteggio tra le Federazioni di ognuno dei 5 gruppi che sabato 7 settembre avranno raggiunto l'80 %; 4<sup>a</sup> TAPPA: sorteggio tra le Federazioni di ognuno dei 5 gruppi che sabato 5 ottobre, alla chiusura della sottoscrizione, avranno raggiunto o superato l'obiettivo totale. Fra le Federazioni che il 5 ottobre avranno raggiunto o superato l'obiettivo e che non saranno state favorite dal sorteggio precedente, saranno sorteggiati i seguenti premi: UNA FIAT 600, UN PROGETTORE LATEMAR, CINQUE REGISTRATORI TRANSISTOR E UN VIAGGIO A MOSCA.

	Auto 1100	Fiat 500	Proiettori	Viaggio Mosca	Abbonamenti Unità-Rinascita (solo giovedì) (6 mesi)	Pacco libri L. 100.000
6 luglio	1	—	1	—	50	18
3 agosto	1	—	—	2	50	18
7 settembre	1	—	—	2	50	18
5 ottobre	1	1	—	1	50	18

#### 2<sup>a</sup> GRUPPO:

fra le Federazioni aventi un obiettivo totale da Lire 15 milioni in poi, verranno sorteggiati per ogni tappa, i seguenti premi:

	Fiat 600	Viaggio proiett. Mosca	Registratore Transistor	Abbonamenti Unità-Rinascita (solo giovedì) (6 mesi)	Pacco libri L. 90.000
6 luglio	1	1	—	1	50
3 agosto	1	—	1	1	50
7 settembre	1	—	1	1	50
5 ottobre	1	—	1	1	50

#### 3<sup>a</sup> GRUPPO:

fra le Federazioni aventi un obiettivo da L. 10.000.000 a L. 14.999.999 verranno sorteggiati, per ogni tappa, i seguenti premi:

	Fiat 500	Viaggio proiett. Mosca	Registratore Transistor	Abbonamenti Unità-Rinascita (solo giovedì) (6 mesi)	Pacco libri L. 80.000
6 luglio	1	1	—	1	50
3 agosto	1	—	1	1	50
7 settembre	1	—	1	1	50
5 ottobre	1	—	1	1	50

#### 4<sup>a</sup> GRUPPO:

fra le Federazioni aventi un obiettivo da L. 3.000.000 a L. 5.999.999 verranno sorteggiati, per ogni tappa, i seguenti premi:

	Fiat 500	Viaggio proiett. Mosca	Registratore Transistor	Abbonamenti Unità-Rinascita (solo giovedì) (6 mesi)	Pacco libri L. 70.000
6 luglio	—	1	1	1	50
3 agosto	—	1	1	1	50
7 settembre	—	1	1	1	50
5 ottobre	1	—	1	1	50

#### 5<sup>a</sup> GRUPPO:

fra le Federazioni aventi un obiettivo fino a L. 2.999.999 verranno sorteggiati per ogni tappa, i seguenti premi:

<table border="

Conclusa la rassegna di Sestri

# Vincitore un film messicano

Premi ai cortometraggi cubani

**SESTRI LEVANTE.** 1. La quarta rassegna del cinema latino-americano si è conclusa stasera. I premi sono stati così distribuiti. Per i lungometraggi: Gianni d'Oro a *En el balcón vacío* (Nel balcone vuoto) di José Miguel García Ascot (Messico). Segnalazioni per *Dar la cara* di Martínez Suárez (Argentina) e per *Raíces de Piedra* di José Aiztuna (Colombia).

Per i cortometraggi i primi due premi sono andati ai cubani *Hemingway e Primer carnaval socialista*. Altri premi sono andati a *Bellas artes* di Jorge Pinto (Colombia) e a *Tierra seca* di Oskar Kantor (Argentina).

Ieri sera si è visto un lungometraggio argentino *Los venerables todos*, una complicata vicenda sentimentale che lega un «clan» di scapoli (sono quattro amici di mezza età) ad una donna, che si fidanza ad uno di essi. Proprio al più debole, al più irriso. Di qui una sorda lotta, nella quale la donna conduce un doppio gioco. Ma chi ha il coltello per il manico — e non metaforicamente — è proprio il meschino Ismael che uccide il più forte rivale. E poi lascia credere che si è ucciso.

Il film diretto da Manuel Antón (presente a Sestri Levante insieme alla protagonista femminile, una specie di Jeanne Moreau di seconda classe: Fernanda Mistral) è lento, insistito, recitato secondo moduli melodrammatici di parecchi decenni fa. Ne deriva un'aria di continua sospensione esoterica, anche nelle situazioni più modeste e reali, che finisce col rendere improbabile e grottesca tutta la vicenda.

Il solo interesse, specie per noi europei, è nel quadro di una media borghesia-argentina, di corrotti «notabili», di vitelloni di alta classe.

Ma l'interesse maggiore della serata era nella presentazione dei finalmente sbloccati cortometraggi cubani. Quali fossero poi le ragioni della «quarantena censoria» e ancora oggi un mistero. Sono in certo senso la conferma di un orientamento della produzione socialista cubana verso la ricerca di temi di interesse nazionale e verso la ricerca di forme autonome, non mediate dalla cultura cinematografica europea e americana. Fino a che punto si giunga ad un risultato positivo è da discutere, ma le intenzioni sono già confortanti nel quadro generale d'un cinema sudamericano in gran parte di derivazione o ancora infantile.

Gli applausi più caldi — una lunga ovazione finale — sono andati a *Hemingway* di Fausto Canel, che ripropone una immagine del grande scrittore americano, non valoroso rappresentante della

g. g.

&lt;/

## TEATRI

## ATTRAZIONI

**ARLECHINO** (via S. Stefano del Cacco 16, Tel. 698.659) Alle 21.30 • Il Theatre Workshop Club è diretto da Roy Millay. A. S. e G. È presentata Edoardo II o il Marlowe con Carmelo Bene e Hélène Caraman. Viva successo.

**AULA MAGNA** Città Universitaria

Riposo

**BORGOS S. SPIRITO** (Via dei Penitenzieri 11)

Alle 16.30 la Cia D'Orgoglio-Palma int. il Teatro di Roma

(Saloncino), 3 atti e 8 quattro di S. Morosini. Prezzi familiari.

**DELLA COMETA** (Tel. 613.763)

Elenco spettacoli

**DELLA MUSE** (Tel. 882.348)

Alle 18 F. Dominici - M. Siletti con M. Guardabassi, F. Marcheli, G. Bertaccini, D. Iannuzzi, R. Scattolon, ex madame Fanny (Chiuso le case chiuse). Novità brillante di E. Cagliero. Regia di F. Dominici.

**DE SERV** (Tel. 674.711)

Alle 21 La Cia del Teatro per gli Anni Verdi diretta da Giuseppe Luongo in: "Gli affari", 3 atti con G. Luongo.

Regia di L. Pascutti.

**ELISEO** (Tel. 684.485)

Saggi di danza

**GOLDONI** (Tel. 661.150)

Tutte le sere spettacoli di Sunni e Luci. Alle 21 In 4 lingue: inglese, francese, tedesco e italiano. Non solo teatro

**MILLIMETRO** (Via Marsala, n. 98, Tel. 4951248)

Alle 18 La Cia del Teatro d'arte di Roma in: "Il dono dell'infanzia", di Gioacchino Forzano, Regia di Giovanni Mnesi. Supervisione: Giovachino Forzano. Ultima replica.

**PALAZZO SISTINA** (Tel. 487.000)

Riposo

**FORO ROMANO** (Tel. 871.449)

Tutte le sere spettacoli di Sunni e Luci. Alle 21 In 4 lingue:

inglese, francese, tedesco e italiano. Non solo teatro

**CRONACONE** (Via dei Giovanni Mnesi. Supervisione: Giovachino Forzano. Ultima replica.

**PALAZZO DELLO SPORT** - E.U.R.

Holiday on ice - oggi ultime due recite ore 15.30 e 18.45. Terme del doposciolo ore 21.15.

**ROTTO ENSEGO**

Alle 17.30 Paola Borboni in: "Fantasia in nero".

**ROSSINI**

Alle 17.30 Chicco Durante,

"Fra le due mitiganti". No-

vità di Checco Durante, Enzo Liberti. Regia di E. Liberti. Ul-

**BATIRI** (Tel. 665.325)

Alle ore 18: "I compagni di

Oswald" e "La piramide tra-

ca e la dovizia". Regia di Lello F. Bertolini, G. Donnini, M. Paoloni, V. Randi, N. Rivie-

Ti, G. Sartori, T. Sanzotto. Regia di Paolo Paolini.

**TEATRO PANTHEON** (via B. Angelico 32, Tel. 632.254)

Alle 17.30 le Marionette di Maria Accettella in: "Cappuccetto rosso di Montigny e Ste.

**TEATRO PARIGLIO**

Alle 17.15 e 21.15 Dolce Verde

pres: Scanzonissimo '63 - R. Comi, A. Nocchese. E Pandolfi, A. Steni. Ultime due

repliche.

**VALLE**

Riposo

# schermi e ribalte

## VARIETA

**ALHAMBRA** (Tel. 783.792) Il coltellino nella piazza, con A. Perkins e rivista De Vico DR ♦♦♦

**AMBRA JOVINELLI** (Tel. 713.306)

Le donne, con G. M. Sili-

etti e rivista Thomas DR ♦♦♦

**ESPERO**

Maciste all'inferno, con H. Chal-

en e rivista Thomas DR ♦♦♦

**LA FENICE** (via Salario 35)

Il guascone, con G. M. Canale

e rivista Trottolini DR ♦♦♦

**ORIENTE**

La guerra di Troia, con Steve

Reeves e rivista SM ♦♦♦

**CINEMA**

Prime visioni

**ADRIANO** (Tel. 352.159)

F.B.I. Agenti implacabili, con E. Costantini (ap. 15, ult. 22.50) G ♦♦♦

**AMERICA** (Tel. 586.168)

Il spettacolo di B. Steel (ap. 15, ult. 22.50) A ♦♦♦

**APPIO** (Tel. 779.688)

Cocktail per un cadavere, con J. Stewart (ult. 22.45) G ♦♦♦

**ARCHIMEDE** (Tel. 875.597)

Il gatto e il topo, di Eddie's Father (solo 16.45-19.20-22) DR ♦♦♦

**ARISTON** (Tel. 353.230)

Sentieri selvaggi, con J. Wayne DR ♦♦♦

**ARLECHINO**

Fellini 8.1/2, con Marcello Mastroianni DR ♦♦♦

**ASTORIA** (Tel. 870.240)

Sherlock Holmes, con C. Lee DR ♦♦♦

**AVVENTINO** (Tel. 572.137)

Cocktail per un cadavere, con J. Stewart DR ♦♦♦

**BALDUNO** (Tel. 347.592)

Come ingannare mio marito, con D. Martin DR ♦♦♦

**CARMINA** (Tel. 872.465)

Il brivido, con J. Stewart DR ♦♦♦

**BRANACCIO** (Tel. 730.255)

Come ingannare mio marito, con D. Martin DR ♦♦♦

**COSTAICA** (Tel. 870.271)

Il brivido, con J. Stewart DR ♦♦♦

**NUOVO GOLDEN** (750.002)

La tela del rago, con G. John DR ♦♦♦

**PARIS** (Tel. 754.368)

Notti nude (ap. 15, ult. 22.50) DR ♦♦♦

**REALE** (Tel. 580.234)

L'ultima volta che vieni Parigi, con L. Taylor (ap. 15-16-17-18-19-20-21-22-23) DR ♦♦♦

**SCENIC**

Le sigle che appaiono ac-

canto ai titoli dei film

corrispondono alla se-

guente classificazione per

generi:

A = Avventuroso

C = Comico

DA = Disegno animato

DO = Documentario

DR = Drammatico

G = Giallo

M = Musicale

S = Sentimentale

SA = Satirico

SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sul film

venne espresso nel modo

seguente:

♦♦♦♦ = eccezionale

♦♦♦ = ottimo

♦♦ = buono

♦ = discreto

• = mediocre

VM 16 = vietato ai mi-

nori di 16 anni

ARALDO (Tel. 552.350)

Maciste il gladiatore più forte

del mondo DR ♦♦♦

**Seconde visioni**

**AFRICA** (Tel. 810.817)

L'amore difficile, con N. Man-

fredi (VM 18) DR ♦♦♦

**AIRONE** (Tel. 727.193)

Il monaco di Monza, con Totò C ♦♦♦

**ALASKA**

Le 4 verità, con M. Vitti DR ♦♦♦

**ALCE** (Tel. 632.648)

Il tesoro del lago d'argento, con L. Barker DR ♦♦♦

**DUE ALLORI** (Tel. 260.366)

Il duello sulla pelle, con D. Day DR ♦♦♦

**EDEN** (Tel. 380.0188)

Il processo di Verona, con S. Mangano DR ♦♦♦

**ALFIERI** (Tel. 290.251)

Il processo di Verona, con S. Mangano DR ♦♦♦

**AMBASCIATORI** (Tel. 481.570)

West Side Story, con N. Wood DR ♦♦♦

**ARALDO** (Tel. 250.156)

Maciste il gladiatore più forte

del mondo DR ♦♦♦

**ARLECHINO**

Il monaco di Monza, con Totò C ♦♦♦

**ASIFERIO** (Tel. 571.277)

I 2 colonnelli, con Totò C ♦♦♦

**NIAGARA** (Tel. 617.3247)

Il visone sulla pelle, con D. Day DR ♦♦♦

**NUOVO** (Tel. 588.116)

I 2 colonnelli, con Totò C ♦♦♦

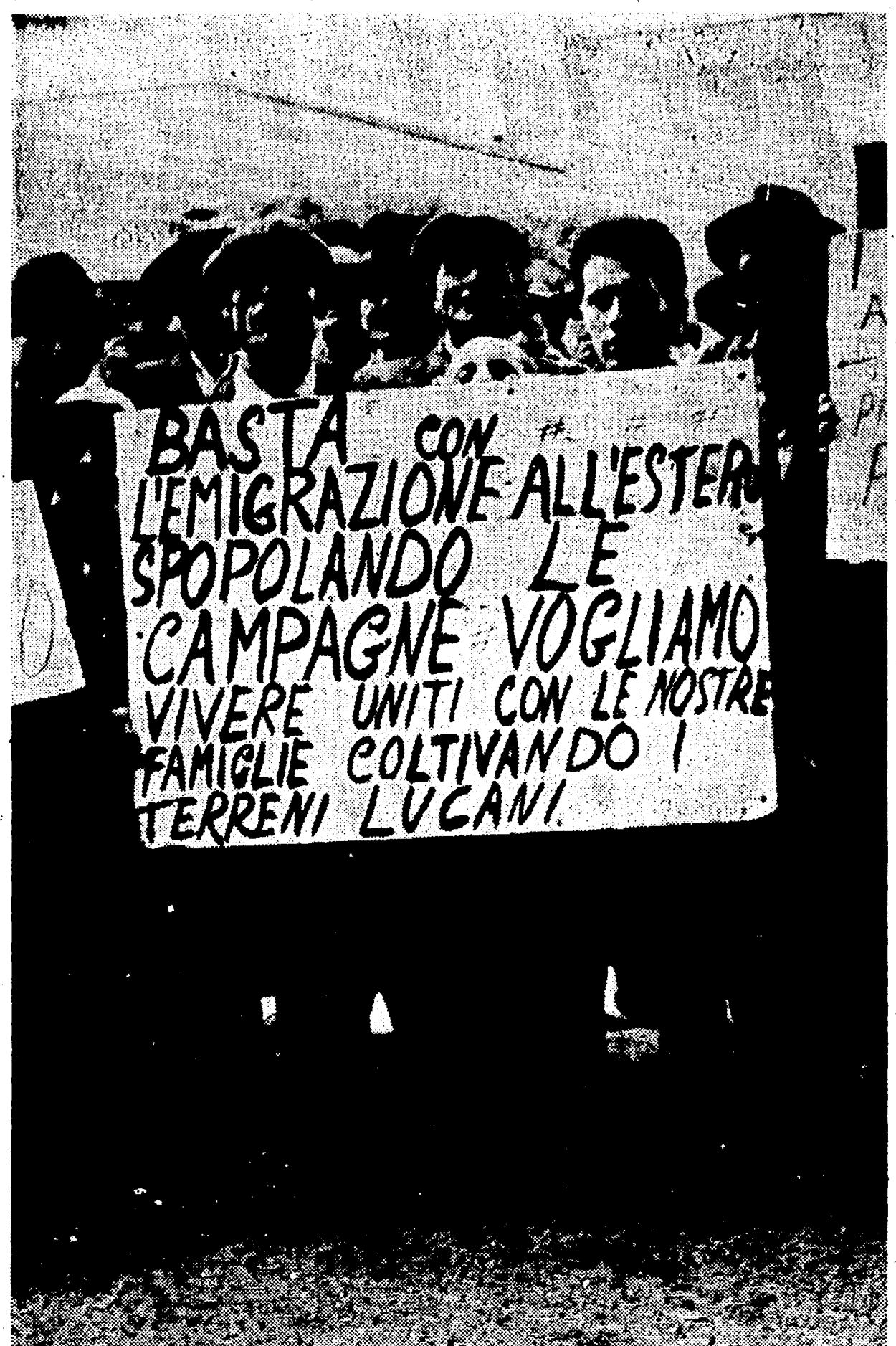
**NUOVO OLIMPIA**

Cinema selezione e Le va-



Oggi manifestazione a Matera, da domani sei giorni di lotta nelle Marche

# Sciopero nazionale nella mezzadria



La manifestazione dei mezzadri di Matera.

Dibattito a Roma tra dirigenti comunisti

## Continuare la lotta per l'emancipazione

Un rapporto di Nilde Jotti sui problemi attuali del lavoro tra le masse femminili

Ricordiamo che Fanfani sottolineava, nel discorso tenuto al congresso di Firenze della DC nel '59, un fenomeno che poteva rivelarsi gravido di conseguenze politiche: l'ingresso massiccio delle donne nella produzione che, con la crescente diffusione dei costumi e rapporti sociali nuovi, poteva modificare profondamente anche l'orientamento elettorale. Si percepiva un problema; era un po' un grido di allarme. Oggi, a quattro anni di distanza, il risultato elettorale del 28 aprile ha rivolto che quella preoccupazione aveva un legittimo fondamento.

Eppure, l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro, anche nelle drammatiche condizioni in cui oggi si svolge rendendo sempre più intollerabile la condizione umana femminile, non sarebbe stato di per sé un elemento capace di trasmettere un messaggio politico a favore del Partito comunista se non fosse intervenuta, in modo adeguato e tempestivo, una risposta nostra ai problemi che si venivano ponendo. Il voto delle donne del 28 aprile indica che questa risposta, la prospettiva che è comunità affrancata, non è stata una prospettiva cioè di sviluppo e trasformazione della società in cui soltanto può trovare soluzione la questione femminile, è stata ampiamente condivisa dall'elettorato femminile.

Emergeva da ciò problemi complessi e responsabilità su quali fuori mano erano discorsi nella giornata di ieri un gruppo di dirigenti del movimento femminile dopo aver ascoltato un rapporto della compagnia Jotti della Direzione del partito. Il rapporto della compagnia Jotti ha approfon di l'analisi del voto elettorale femminile, tollerando il valore particolare che esso ha assunto non solo sul piano quantitativo, ma sul piano qualitativo, come segno di una incidenza della nostra azione fra masse femminili che hanno vissuto, in questi anni, la grande battaglia della classe operaia, battaglia che però, per sé stessa, non avrebbe riuscita a trasformarne la coscienza politica.

Il rapporto ha sottolineato ancora la necessità di rispondere oggi alle aspettative alla fiducia delle donne, mantenendo aperto, ed anzi intensificando, il dialogo sulla linea unitaria che ci ha caratterizzato nel corso della

campagna elettorale. Si tratta di allargare e puntualizzare meglio il discorso iniziato con le masse femminili del mondo cattolico e influenzate direttamente dalla DC, autunno del processo che, già nel corso delle ultime elezioni, ha portato importanti masse di donne a distinguere fra scelta politica e convinzione religiosa. Qui si pone il problema dei temi concreti da affrontare e della nostra iniziativa per i prossimi mesi.

A questo punto ci è sembrato che la discussione abbia felicemente superato i perni del particolarismo, riconducendola all'intero discorso sulla "emancipazione" della varietà delle iniziative, sul tema generale delle relazioni fra la donna e la famiglia da una parte, e la società capitalistica avanzata così come essa si configura oggi nel nostro paese.

Da contrasto fondamentale che emerge, e in modo sempre più drammatico, fra queste due termini, nascono le donne femminili, attraverso un processo più o meno travagliato e grazie al nostro intervento, una coscienza autonoma nuova. Il rifiuto non solo delle condizioni più arretrate di miseria e di degradazione ancora esistenti in molte zone del paese, ma anche il rifiuto della suggestione della cosiddetta condizione del benessere. C'è in questo risalto, la indicazione della volontà di un rinnovamento

### i cambi

Dollaro U.S.A.	620,40
Dollaro canadese	574,25
Sterlina	435,50
Corona danese	475,50
Corona norvegese	399,90
Corona svedese	389,70
Fiorino olandese	119,82
Franco belga	172,65
Franco francese n.	123,31
Marcia tedesco	128,65
Scellino austriaco	10,04
Scudo portoghese	21,60
Peso argentino	4,35
Cruzeiro brasiliano	0,755
Rublo	175
Sterlina egiziana	383
Dinar jugoslavo	0,73
Lira turca	20,57
Sterlina australiana	51,25
	1786,50

## deciso per il 15 giugno

L'azione si articola in tutte le direzioni

La Federmezzadri ha proclamato per il 15 giugno uno sciopero nazionale della categoria. La decisione, presa all'ultimo termine della riunione dell'Esecutivo tenuta venerdì, è stata presa per « riproporre all'attenzione delle autorità politiche e dell'opinione pubblica il valore nazionale » della lotta per il passaggio della terra in proprietà a mezzadri, coloni e affittuari e la conquista di un miglioramento sostanziale dei contratti. L'astensione totale dal lavoro dei mezzadri (ad eccezione del governo del bestiame) sarà accompagnata da grandi manifestazioni nei capoluoghi, cortei dimostrazioni sulle strade.

Domani, intanto, inizia la settimana di manifestazioni nelle quattro province delle Marche. L'epicentro della azione sindacale saranno i mercati, che verranno disertati per tutta la settimana, mentre proseguirà lo svolgimento delle assemblee in cui vengono formulate le carte rivendicative che, entro la settimana, saranno presentate sia alle associazioni provinciali dei concedenti che ai singoli proprietari terrieri. Nelle Marche si prepara, inoltre, il convegno regionale della fascia ortofrutticola che si terrà il 16 giugno a S. Benedetto del Tronto: i mezzadri discuteranno le rivendicazioni di settore, decideranno le forme di lotta (rifugi di commercializzare il prodotto di parte padronale, disponibilità immediata del ricavato di parte coloni, ecc.) e faranno un primo programma per lo sviluppo di cooperative di gestione e di vita.

Le iniziative per allargare il quadro dell'azione sindacale, arricchendo la lotta in corso di tutti gli elementi di una prospettiva di trasformazione delle condizioni di vita della campagna, dei suoi rapporti con la città, sono sempre più numerose. Oggi a Poggibonsi, in Valdelsa, si tiene un convegno delle donne mezzadri della valle per chiedere un programma di sviluppo dei servizi sociali nella campagna. Per il 16 giugno è annunciata una manifestazione del Veneto che avrà luogo a Mestre, grande centro operario della regione, con la partecipazione dei lavoratori dell'industria. A Modena, il 7 giugno i lavoratori della terra di tutte le categorie converranno nella città per richiedere — con una forte manifestazione — la fine delle discriminazioni nei finanziamenti: in soli due giorni sono state respinte dall'Ispettorato agrario le domande di 6.800 produttori associati per complessivi 800 milioni, mentre gli agrari continuano ad ottengere a pieno mani al « piano verde ». Anche l'articolazione dell'azione sindacale per settori produttivi procede e dà nuova incisività all'azione. Nella zona di Vignola (provincia di Modena) i mezzadri che coltivano la « frutta russa » (cilegne, fragole ecc.) hanno deciso di non trasportare, da ieri, la parte padronale del prodotto e di sparare la frutta raccolta sull'albero senza effettuarne la certezza, fino a quando i concorrenti non pagheranno le forze politiche le domande di lavoro necessarie per queste operazioni. Nelle zone vitivinicole — Sambiasi Bella, in provincia di Cagliari, dove sono fermi nei cantini 200 mila ettolitri di vino, a S. Severo (Foggia) dove ne giacciono 500 mila ettolitri, nel resto del benessere. C'è in questo risalto, la indicazione della volontà di un rinnovamento

sociale profondo che rispetti ed esalta certi valori umani: la dignità e il posto del lavoratore nella società, che non sia cioè pura e semplice redistribuzione dei redditi ma anche conquista di diritti nuovi e di una larga potere di intervento dei cittadini nella fabbrica e nella società.

Perché questa volontà manifestata col voto si tramuti in una spinta politica costantemente operante, essa deve venire utilizzata sul terreno dove i comunisti si sono inseriti: oggi, le diverse forze politiche le questioni di politica estera e della programmazione economica. È necessario quindi una più precisa elaborazione dei temi (da quello dello sviluppo delle città a quello di un diverso assetto agrario, alle Regioni) che consenta di più innanzitutto di costituire intorno della forza femminile nel momento del dibattito e del contrasto politico ai suoi vari livelli.

L'asse di tutta questa azione, come ha sottolineato la compagnia Jotti nelle conclusioni, resta la lotta per l'emancipazione femminile che è stato elemento fondamentale nel processo di formazione di una coscienza autonoma delle donne e che va condotta oggi a livelli più avanzati e quindi con maggior mordente sui problemi di diritto generale.

Il carattere di tutta questa nostra azione deve essere molto largo, investire i problemi della società moderna in tutte le sue contraddizioni, di strutture e sovrastrutture, in particolare al livello di quei nodi di natura sociale, economici ed ideali attorno ai quali è possibile aprire o continuare ad approfondire, il colloquio con le masse asservite.

In primo luogo, quindi, una

Per le lotte aziendali

## Richieste unitarie dei tessili

Le segretezionali della FIOT, della Federtessili e della Uiltessi si sono incontrate nei giorni scorsi a Roma e hanno proceduto ad un esame della situazione sindacale della categoria. La discussione riguardava in particolare i seguenti punti: 1) le lotte aziendali e di gruppo attualmente in corso con particolare riferimento alle rivendicazioni avanzate dai lavoratori e ad alcune specifiche situazioni; 2) la risposta degli industriali tessili alla richiesta delle tre organizzazioni di riprendere le trattative per il nuovo inquadramento professionale; 3) le prospettive contrattuali della categoria.

Per quanto riguarda le lotte aziendali in corso — informa un comunicato — le tre organizzazioni sono concordi nel considerare materia di rivendicazione e di vertenza aziendale la conquista di veri e propri premi di produzione, il miglioramento e la contrattazione delle tariffe di cottimo, la istituzione del concotimo, la contrattazione del macchinario, diritti del sindacato nella fabbrica.

E' stato inoltre concordato l'atteggiamento da assumere nei confronti del rifiuto opposto dalle associazioni padronali di riprendere le trattative per un nuovo inquadramento professionale della categoria che, secondo precisi impegni contrattuali, doveva esser definito tre mesi prima della scadenza dell'attuale contratto. Si sa infatti che tale trattativa, dalla qua-

### Deciso dalla FIOM

## « Geloso »: in agitazione i metallurgici

Verso lo sciopero di protesta della categoria - Denunciate le illegalità padronali

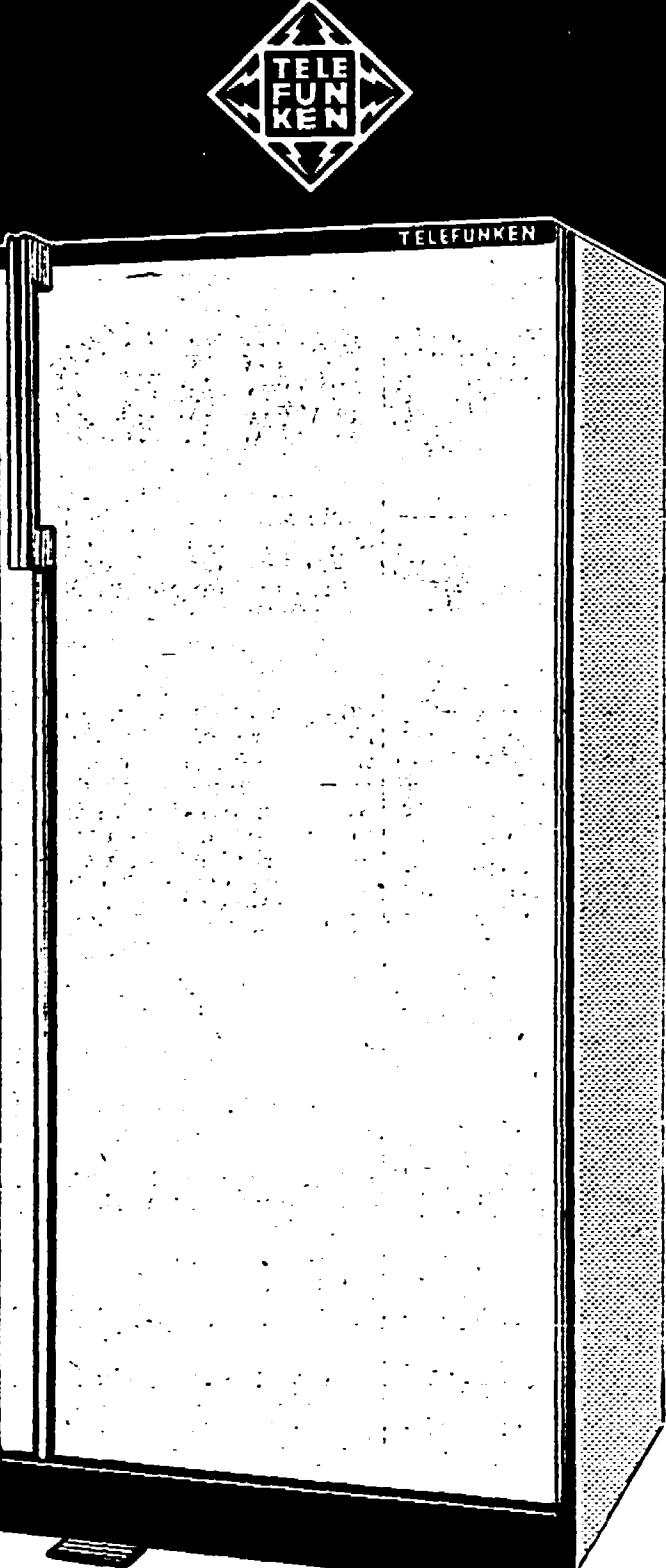
MILANO, 1. La situazione creatasi, alla Gelsosia, fa traboccare il limite. La direzione, dopo avere dichiarato la serrata, è stata esaminata questa sera dall'attivo provinciale della FIOM che ha accolto una relazione del suo segretario, inviato alla stampa ai coniugi, con forza, il motivo: grave atto di illegalità e di intimidazione perpetrato da Geloso, il quale, avvalendosi dell'autorità che gli deriva dall'essere il padrone, ha cercato di imporre ai lavoratori di firmare un documento che dovrebbe servire alla direzione a dimostrare la polizia per scacciare gli operai che presiedono la fabbrica. Inoltre di dare mandato alla Segreteria di prendere contatto con le altre organizzazioni sindacali al fine di concordare i tempi e le forme di nuovo appello di protesta di tutta la categoria e di invitare tutti i lavoratori delle fabbriche metallurgiche a tenersi pronti a rispondere con estrema decisione ad eventuali atti di provocazione che dovessero essere compiuti nei confronti dei lavoratori della Geloso».

Dopo aver invitato le autorità ad intervenire « per porre fine alle intimidazioni e alle illegalità compiute dagli uomini di Geloso », il documenti prosegue: « In segno di protesta contro i continui atti

UNA CURA PER I VOSTRI CAPELLI  
UN RISALTO ALLA VOSTRA BELLEZZA

**Brillantina LINETTI**

non potevi sceglier meglio!



A richiesta viene fornito un piano in lamina plastico di facile applicazione sul frigorifero; si può avere così a disposizione un praticissimo tavolo supplementare.

Studio & Design studio

## 25 giugno ultima estrazione del quadrifoglio d'oro

vincite per

**100 MILIONI**  
In gettoni d'oro 18 Kr.

oppure, a scelta, in oggetti per pari valore.

Per partecipare al concorso del quadrifoglio d'oro basta acquistare un apparecchio TELEFUNKEN dal valore di L. 20.000 in su.

**Frigoriferi TELEFUNKEN**  
*la marca mondiale*

D.M. 500 del 16.6.62

**Positive reazioni a un appello di Kekkonen**

# Gli scandinavi rifiutano armi e impegni atomici

Mentre il Pentagono progetta la forza « multilaterale » i Paesi del nord Europa dichiarano di voler restare zona disatomizzata

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1. La Scandinavia è di fatto, e potrebbe essere presto fatto, di diritto, una zona di disatomizzazione. E questo quanto si rileva a Mosca dopo le reazioni con cui i governi della penisola scandinava hanno accolto la proposta del Presidente finlandese Kekkonen di proclamare ufficialmente tutto il loro europeo regno libera da aumentate e impegni nucleari. A queste reazioni la Pravda di ieri ha dato notevole rilievo, raggruppando sotto un titolo bene in vista nella prima pagina. Esse dimostrano infatti come l'idea stessa della zona disatomizzata vada facendosi strada proprio in quelle parti del mondo, dove le due opposte coalizioni militari dell'est e dell'ovest, geograficamente, toccano.

L'idea di « denuclearizzare l'Europa settentrionale » non è nuova. Esso era stata ripresa con nuovo vigore due giorni fa dal Presidente Kekkonen, in un discorso tenuto a Helsinki nei locali della « Società Passaliki ». Il capo dello Stato finlandese aveva dichiarato che l'assenza di armi nucleari avrebbe stabilitizzato la situazione nel nord dell'Europa, pregevole quelle zone dalle conoscenze più gravi dello sviluppo della strategia atomica. Secondo lui, tutte le proposte tendenti a prevenire la diffusione delle armi nucleari vanno discute se con molta serena, indipendentemente dalla loro origine. Kekkonen aveva sottolineato come già oggi la Scandinavia sia « libera da ordigni atomici poiché nessun Paese ne possiede ». Esest

propri, nè accetta quelli di altri, sul suo territorio: sarebbe opportuno però consolidare questo stato di fatto con un accordo regionale, fu l'autore, su cui si è molto discusso nei Paesi scandinavi. Non è dunque escluso che si arrivi anche a questo patto. L'U.R.S.S. ha già sapere di recente che, da parte sua, sarebbe disposta a dare tutte le garanzie necessarie.

L'idea di vaste zone disatomizzate è stata approvata anche dal ministro degli Esteri austriaco, Kreisky, in una intervista alla *Iszteria*. In generale Kreisky, nelle sue dichiarazioni, ha preferito astenersi dal commentare le proposte di distensione o di disarmo che per il momento emanano solo da questo o quel governo interessato. Ha fatto una eccezione per l'idea delle « zone senza armi atomiche », cui egli si è detto senz'altro favorevole perché vede in esse un primo passo verso la creazione di più larghe « zone di pace », con generale limitazione dell'armamento. Egli ha consigliato quindi di « non mettere nel cassetto » le proposte che vanno in questa direzione.

L'interesse del crescente favore incontrato dai progetti di « zone disatomizzate » particolarmente significativo per noi italiani, dato che già esiste una proposta concreta di trasformare anche il Mediterraneo in una di tali zone. In Occidente ci si è affrettati un po' troppo a scrivere che di maggiori proporzioni quella di maggiori proporzioni di quella sovietica. A Kyoto, dove quattro mila studenti si sono scontrati con centinaia di poliziotti, 100 persone sono rimaste ferite. Cinque studenti sono stati arrestati.

che anche l'Africa sia zona disatomizzata: ora, le coste africane nel Mediterraneo non sono certo destinate a contare meno delle altre. A Bucarest anche i Comitati per la cooperazione Balcanica hanno approvato la stessa idea.

Il Mediterraneo è un mare che per molti Paesi rappresenta la vita. Assumersi la responsabilità di tenerlo soggetto alla minaccia di una catastrofe atomica, proprio nel momento in cui cresce il numero dei Paesi che contro questa minaccia cercano sicure garanzie, è un indirizzo destinato ad avere ben popolare internazionale:

Giuseppe Boffa

Giappone

**Dimostrazioni per l'arrivo di sommergibili atomici**

TOKIO, 1. In varie città del Giappone sono svolte manifestazioni di protesta contro l'arrivo di sommergibili atomici americani nei porti nipponici. A Osaka gli studenti hanno organizzato una dimostrazione ed un'altra ha avuto luogo a Tokio davanti all'ambasciata americana. Quella di maggiori proporzioni si è svolta a Kyoto, dove quattro mila studenti si sono scontrati con centinaia di poliziotti. 100 persone sono rimaste ferite. Cinque studenti sono stati arrestati.

BOSTON, 1. — Forse non sono del « Thresher » le fotografie scattate dalle complesse apparecchiature poste a bordo della nave oceanografica « Conrad ». La marina americana aveva in precedenza affermato che il sottomarino nel quale era svolta la morte 128 persone, era stato localizzato e fotografato. La prima

dichiarazione è stata ora messa in dubbio dallo stesso comando USA. Il 10 giugno, comunque, il battello « Trieste » scenderà in mare nel punto dell'affondamento. Nella telefonata il dott. Worzel mostra l'apparecchio con il quale si era scattata la foto dei rottami del sottomarino USA.

dirigenti, esortandoli a portare con sé gli spazzolini da denti. Quando l'adunata è finita, i dimostranti, tra cui i negri, sono usciti « compostamente dal tempo », tenendo in mano bandiere americane e cantando l'inno « We want freedom » (« Vogliamo la libertà »). In pochi minuti trecento negri sono stati caricati sui camion e condotti al campo. Altri cinquecento sono stati arrestati in mezz'ora. In giornali si estende di giorno, in altri punti della città. La polizia ha atteso gli alunni fuori delle scuole.

A Tallahassee, in Florida, ducentocinquanta negri hanno trattenuto riportato « una grande e travolge vittoria », secondo le parole dell'avvocato Tobias Simon, loro difensore, allorché il giudice federale Bon Willis ha respinto l'imputazione di « oltraggio alla Corte ». Messo contro di loro dai poliziotti, ed ha riconosciuto il loro diritto dei negri, nei ristoranti, nei cinema, nei parchi e negli studi musicali, di protestare pacificamente e come qualsiasi cittadino americano».

La città che si è posta al centro della cronaca con l'infamia della « Lager » razzista, ha una popolazione di 147.500 persone, di cui 52.200 negri. Il sindaco ha dichiarato: « Siamo in grado di mettere in prigione diecimila negri. Il campo sul terreno delle esposizioni ne può contenere duemilacinquanta e, quando sarà pieno, possiamo avviare questa gente al fronte ai due teatri cittadini. L'avvocato Simon ha annunciato che c'è la autorità razzista che c'è per « arresti abusivi » e danni morali ».

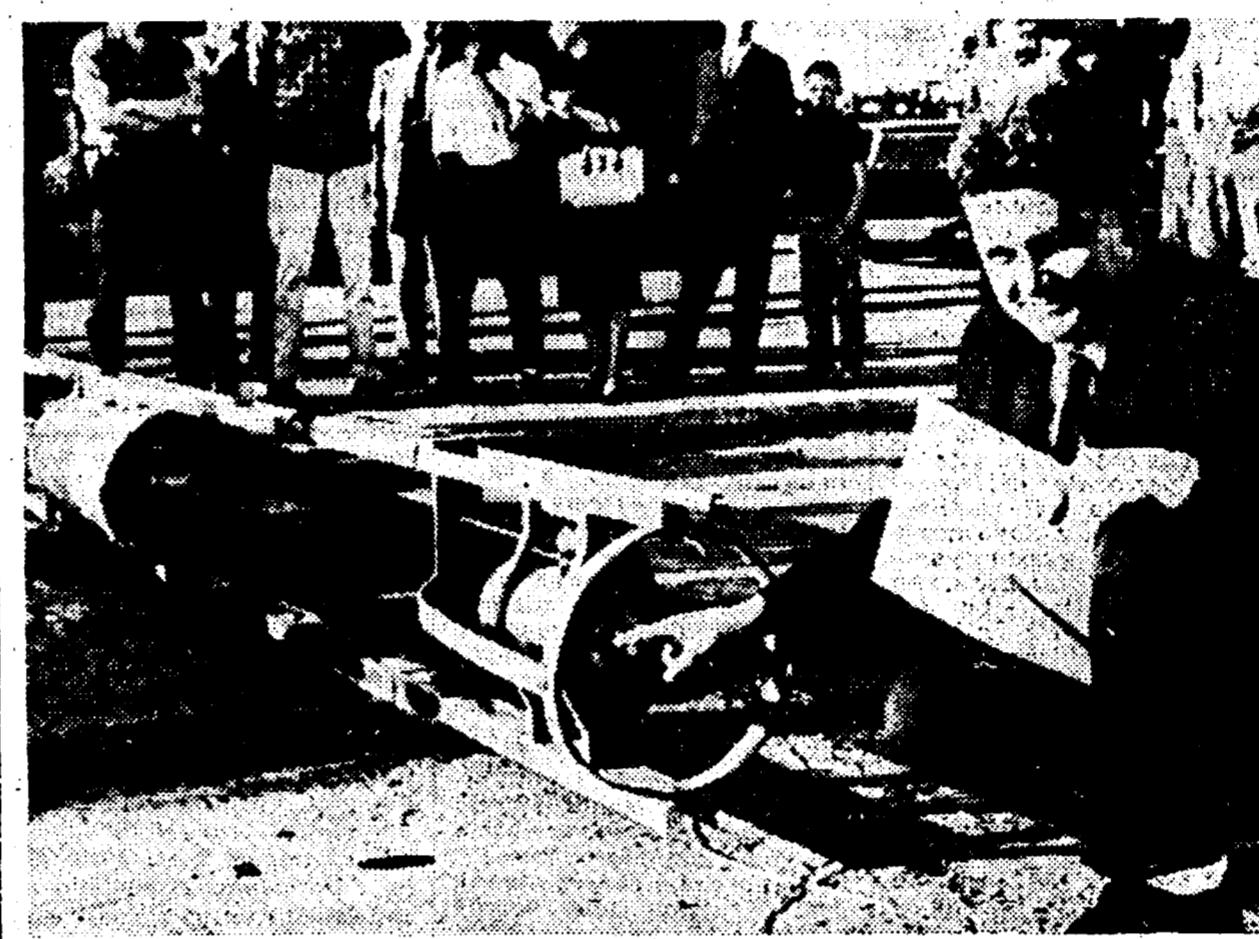
A Oklahoma City, un gruppo di negri hanno iniziato oggi la campagna per l'integrazione nei locali pubblici invadendo un ristorante dove i negri non vengono serviti e occupando tutti i tavoli.

**La vergogna razzista negli USA**

# Campo con filo spinato per i negri a Jackson

**Centinaia di dimostranti, tra cui gli alunni delle scuole, stivati in un campo di concentramento — Vittoria negra in Florida**

**Ha fotografato il « Thresher »?**



# POMIDORO PELATI CIRIO

## RISOTTO AL POMODORO

In un tegame, meglio se di terra, rosolate con molto burro una cipolla tritata, versatevi poi sopra una scatola da gr. 500 di POMIDORO PELATI CIRIO e fate cuocere per 15-20 minuti. Aggiungete sale e spezie.

Mettete ora gr. 500 di riso, rimestate bene in modo che il riso s'impregni del condimento ed infine ricopritelo con due dita d'acqua.

Appena ripreso il bollore rimestate una volta sola e poi fate cuocere senza coperchio. Togliete dal fuoco, mescolate al riso 25 gr. di burro crudo, formaggio a volontà e servite.

**il "vero" pomodoro di Napoli**

Continua la raccolta delle ETICHETTE CIRIO, con sempre nuovi, attraenti, splendidi regali. Chiedete a CIRIO-NAPOLI il catalogo « CIRIO REGALA » con l'illustrazione dei doni e le norme per ottenerli



Parigi

# Guy Mollet non esclude in prospettiva l'accordo col PCF

## la settimana nel mondo

Riscossa ad Atene

In un'altra cittadella del fascismo europeo — la Grecia di Karamanlis — il movimento democratico di sinistra ha vissuto questa settimana giornate di riscossa senza precedenti nel dopoguerra. Lunedì, in dieci di stazioni tra Salonicco e Atene, immense file di cittadini hanno fatto alle campane al passaggio del treni che portava la salma di Grigorios Lambrakis, medico e studioso di grande valore, deputato dell'EDA e tenace combattente per l'annessione politica, assassinato nella città del nord-est da sicari protetti dalla polizia e dalle massime autorità dello Stato. Martedì mezzo milione di persone hanno seguito i funerali per le vie del centro della capitale.

Il grido «Democrazia», «Basta» che si è susseguito e «Pace», scandito dalle folle in un plebiscito di protesta nazionale, ha fatto indietreggiare Karmanlis, che ha tentato di dissociarsi dagli assassini. Ma la connivenza tra il governo e le squadre del terrore pre-elettorale è lampante, e tocca limiti disgustosi. Ci si chiede, anzi, se l'assassinio di Lambrakis, preparato per settimane da una sferzata campagna di odio, non rispecchi un sopravvento delle forze più oltranziste, favorevoli ad una dittatura militare aperta. L'unica tra la sinistra greca, la «Unione dei centri» di Papandreou e gli altri gruppi antifascisti, ritrovati nell'impeto della protesta di massa, ma non ancora tradotta in realtà politica, è l'arma con cui potrebbe essere sventato questo piano e riaperta la via alla democrazia.

Il problema della unità delle sinistre — e, in primo luogo, dell'unità d'azione con i comunisti — è stato all'ordine del giorno anche in Francia, dove ha costituito il tema dominante del 54° congresso socialista. Mollet e la corrente maggioritaria hanno posto, contro la destra, l'esigenza di un'unificazione tra la SFIO, la sinistra radicale, gli operai cattolici e il PSU come premessa per l'elaborazione di un «programma di governo» socialista, che potrebbe giovare dell'appoggio del PCF. Sono tesi nuove, dopo la disastrosa esperienza della collaborazione con il golosso. Ma il congresso ha anche rivelato la forza crescente di una sinistra più avanzata e combattiva.

**Opposizione totale al potere gollista — Interessante intervento del segretario SFIO della Senna**

Dal nostro inviato

L'intervento di Guy Mollet ha praticamente chiuso il dibattito del 54° Congresso socialista. Il lungo discorso del segretario della SFIO è stato impernato su tre questioni di fondo: l'atteggiamento di opposizione e di lotta da assumere contro il golosso, la necessità di raggrupparsi in un'unica forza, che faccia perno sulla SFIO, tutti i socialisti e i democratici di sinistra, e, infine, i rapporti con i co-

gruppi del centro cattolico e radicale. Al tempo stesso, Mollet ha drasticamente chiuso con la destra, liberando così l'indipendenza, che può nascerne da azioni di compromesso, e affermando al tempo stesso che l'UNI è fatto di grossi borghesi e da un gruppetto di fascisti.

Il rapporto con i comunisti è stato posto da Mollet in termini ben più attenuati di quelli di deputati e giornalisti. L'efforto di mantenersi in bilico tra la destra e la sinistra e di mantenere attorno alla sua persona la coesione di un partito diviso in varie tendenze, è stato predominante. Come segretario del partito, ha l'obbligo prima di tutto — ha detto Mollet — di conservare l'unità. Alla sua destra, Mollet ha dunque concordato di dare ai due gruppi di opposizione di non aprire alcuna prospettiva al Paese per creare una alternativa al golosso.

»

Mollet ha ricostruito gli eventi che hanno portato al potere personale del generale, diventato «il padrone della Francia», dopo avere dimesso — che questo paese sia diventato fascista», ha tuttavia aggiunto: «La democrazia non c'è più in Francia». L'interminabile libertà di espressione si moltiplica, il rispetto del segreto «epistolare» ormai non è più che un ricordo, la radio e la TV sono agli ordini del potere.

Guy Mollet ha ammesso di essersi ingannato sul «golosso». Ma non ha agiografato il suo predecessore: egli comincia ad esserlo quando è consenziente. L'autore ha confessato di avere creduto che l'amore di De Gaulle per la Francia avrebbe portato costui a preservare le sorti della democrazia, e invece — «è invece un'orgia», ha scritto — si comporta in modo opposto. Per uscire da questa situazione, Mollet ha sollecitato l'urgenza di una azione immediata contro il potere personale: questa azione si pone come la base stessa della discussione, come il punto di partenza. Ha ricordato che il gruppo parlamentare socialista definirà al più presto la propria posizione sul trattato franco-tedesco, che verrà discusso l'11 giugno all'Assemblea.

Mollet si è poi indirizzato ai cattolici della sinistra del MRC, affermando che «non si può pensare di essere cristiani senza sentirsi, nel fondo, anche socialisti». Appare lampante, dal discorso, che la prima preoccupazione della SFIO sarà quella di strappare e portare con sé le frange di sinistra dei rag-

gruppi della società, noi dobbiamo riflettere su questa linea politica e su questa realtà che i comunisti italiani hanno creato. C'è dimostrata la soddisfazione dei bisogni materiali non è tutto, e che dobbiamo essere capaci di adattare al presente la nostra dottrina per dare una prospettiva di potere alla classe operaia».

»

Dopo aver aperto un dibattito politico e ideale con tutte le forze che si richiamano al socialismo, Grazier ritiene che si tratti di passare oltre il golosso, e di tornare in bilico tra la destra e la sinistra e di mantenere attorno alla sua persona la coesione di un partito diviso in varie tendenze, è stato predominante. Qui si apre il terzo tempo, quello del rapporto prima di tutto — ha detto Mollet — di conservare l'unità. Alla sua destra, Mollet ha dunque concordato di dare ai due gruppi di opposizione di non aprire alcuna prospettiva al Paese per creare una alternativa al golosso.

»

Grazier ritiene che non si tratti di discutere con i comunisti che il programma socialista, che non può essere per lui oggi un programma comune; quel che si domanda essenzialmente è un sostegno in Parlamento, e contemporaneamente — ingaggiare con il PCF le discussioni sulle garanzie democratiche che questo partito intende offrire alle altre forze socialiste. Nel mondo comunista esiste una «solidarietà mondiale», ha concluso Grazier — se questa prosegue ed assume una grande ampiezza, altre prospettive possono aprirsi tra noi ed il PCF, prospettive che oggi ci superano».

**Maria A. Macciocchi**

e. p.

L'adunata nazista a Stoccarda

## I ministri di Bonn schierati con i revanschisti sudeti

**Seebon dichiara: «Rivendicare il diritto ai Sudeti, anche con la forza è stato e resta il nostro motto»**

**BERLINO.** I suoi esposti a più riprese da ministri, segretari di Stato e deputati al Bundestag. Ma la circostanza oggi aggravava di molto. Così è stato questa volta l'istigazione alla rivincita che è stata esposta da una personalità di primissimo piano del gruppo dirigente federale, quale il ministro della Difesa.

Secondo von Hassel — i misfatti di Hitler non sono sufficienti a dare una giustificazione all'espulsione della minoranza tedesca dalla Cecoslovacchia. Cib che Hassel ha accuratamente tacito è che i sudeti, nella loro stragrande maggioranza, avevano fervidamente appoggiato e collaborato all'occupazione e allo smembramento della Cecoslovacchia. Nella spaventosa tragedia provocata dalla guerra nazista, la divisione della minoranza sudeta si inserisce come un elemento necessario nella faticosa e dolorosa ricerca di una sistemazione del centro Europa che eliminasse un tradizionale motivo di conflitto. Continuando a sfociare, il tema della «injustizia» e del «ritorno alla patria» dei governanti di Bonn non fanno altro che confermare l'incredibile, aggressivo e del militarismo revanschista del tedesco occidentale.

Particolare grottesco: il punto culmine di questa manifestazione sarà la designazione a patrono dei rifugiati, del principe Franz Josef II del Lichtenstein, uno dei più grossi latifondisti del territorio dei sudeti. Un discorso altrettanto provocatorio è stato quello pronunciato nella stessa occasione al l'adunata revanschista, da un altro ministro in carica a Bonn, il ministro della Difesa Kai Uwe von Hassel.

Il successore di Franz Joseph Strauss ha dichiarato che l'espulsione dei sudeti dalla Cecoslovacchia — senza giustificazione — era stata una delle rivendicazioni dei profughi avranno sempre l'appoggio del governo federale per il riconoscimento dei loro diritti».

In sostanza von Hassel ha ripetuto vecchie tesi, prima di

Times

**«Urto d'interessi fra America e MEC»**

**LONDRA.** In un editoriale intitolato «Discordia a Bruxelles», il Times osserva oggi che ogni riunione ministeriale del Mercato comune fornisce nuove prove di una profonda divisione di opinioni e di prospettive.

Riferendosi ai contrasti esistenti fra i sei sulle relazioni con l'Inghilterra, l'autorevole quotidiano londinese afferma: «Finché tali dissidi continueranno, sarà il futuro dell'Europa a essere in pericolo».

Il Times — nota poi che l'urto di interessi con gli Stati Uniti incombe ancora sugli interi colloqui del GATT. L'ultima decisione dei sei di aumentare la tassa supplementare sul pollame importato «non sembra tale da incoraggiare la cooperazione americana».

Il Daily Telegraph — con il suo editoriale — dice: «Il bilancio della comunità dopo il voto francese alla ammissione dell'Inghilterra, nel gennaio scorso, non si è ancora verificato».

Il successore di Franz Joseph Strauss ha dichiarato che l'espulsione dei sudeti dalla Cecoslovacchia — senza giustificazione — era stata una delle rivendicazioni dei profughi avranno sempre l'appoggio del governo federale per il riconoscimento dei loro diritti».

In sostanza von Hassel ha ripetuto vecchie tesi, prima di

## DALLA PRIMA PAGINA

**Nenni**

mista — tra Moro e Nenni sia stata trovata una base massima per un «accordo politico».

Come è noto, infatti, Moro — nelle sue dichiarazioni alla Direzione dc e ai direttivi dei gruppi parlamentari — aveva detto che, «prejudizialmente al programma si sarebbe dovuto trovare una base comune di intesa — politica». Quale fosse tale base comune di intesa è noto. Si trattava, cioè, di stabilire, innanzitutto, la «delimitazione della maggioranza» e del «rinvigorimento della democrazia». Vale la pena di notare che tali formule, da qualche giorno, hanno sostituito quelle più apertamente e smanetticamente anticommuniste, e tamenecce anticomuniste.

Entrò quali termini ciò sia globamento, oggi agrarie. Si tratta di maggioranze. Si

è trattato di una riunione sulle questioni agrarie (con la partecipazione di Ferrari, Aggradi e Morlino per la DC, Aride Rossi per il PRI, Parravicino per il PSDI e Cattani per il PSI) e di una riunione

(con la partecipazione di Gava e Petrelli) per la DC, Pierluigi Romita per il PSDI, Camangi per il PRI e Piccinato per il PSI). A quanto si è appreso Moro e Nenni dovrebbero tornare ad incontrarsi

martedì in attesa di qualche progresso compiuto dagli esperti.

tro parti di maggioranza. Si

è trattato di una riunione sulle questioni agrarie (con la partecipazione di Ferrari, Aggradi e Morlino per la DC, Aride Rossi per il PRI, Parravicino per il PSDI e Cattani per il PSI) e di una riunione

(con la partecipazione di Gava e Petrelli) per la DC, Pierluigi Romita per il PSDI, Camangi per il PRI e Piccinato per il PSI). A quanto si è appreso Moro e Nenni dovrebbero tornare ad incontrarsi

martedì in attesa di qualche progresso compiuto dagli esperti.

tro parti di maggioranza. Si

è trattato di una riunione sulle questioni agrarie (con la partecipazione di Ferrari, Aggradi e Morlino per la DC, Aride Rossi per il PRI, Parravicino per il PSDI e Cattani per il PSI) e di una riunione

(con la partecipazione di Gava e Petrelli) per la DC, Pierluigi Romita per il PSDI, Camangi per il PRI e Piccinato per il PSI). A quanto si è appreso Moro e Nenni dovrebbero tornare ad incontrarsi

martedì in attesa di qualche progresso compiuto dagli esperti.

tro parti di maggioranza. Si

è trattato di una riunione sulle questioni agrarie (con la partecipazione di Ferrari, Aggradi e Morlino per la DC, Aride Rossi per il PRI, Parravicino per il PSDI e Cattani per il PSI) e di una riunione

(con la partecipazione di Gava e Petrelli) per la DC, Pierluigi Romita per il PSDI, Camangi per il PRI e Piccinato per il PSI). A quanto si è appreso Moro e Nenni dovrebbero tornare ad incontrarsi

martedì in attesa di qualche progresso compiuto dagli esperti.

tro parti di maggioranza. Si

è trattato di una riunione sulle questioni agrarie (con la partecipazione di Ferrari, Aggradi e Morlino per la DC, Aride Rossi per il PRI, Parravicino per il PSDI e Cattani per il PSI) e di una riunione

(con la partecipazione di Gava e Petrelli) per la DC, Pierluigi Romita per il PSDI, Camangi per il PRI e Piccinato per il PSI). A quanto si è appreso Moro e Nenni dovrebbero tornare ad incontrarsi

martedì in attesa di qualche progresso compiuto dagli esperti.

tro parti di maggioranza. Si

è trattato di una riunione sulle questioni agrarie (con la partecipazione di Ferrari, Aggradi e Morlino per la DC, Aride Rossi per il PRI, Parravicino per il PSDI e Cattani per il PSI) e di una riunione

(con la partecipazione di Gava e Petrelli) per la DC, Pierluigi Romita per il PSDI, Camangi per il PRI e Piccinato per il PSI). A quanto si è appreso Moro e Nenni dovrebbero tornare ad incontrarsi

martedì in attesa di qualche progresso compiuto dagli esperti.

tro parti di maggioranza. Si

è trattato di una riunione sulle questioni agrarie (con la partecipazione di Ferrari, Aggradi e Morlino per la DC, Aride Rossi per il PRI, Parravicino per il PSDI e Cattani per il PSI) e di una riunione

(con la partecipazione di Gava e Petrelli) per la DC, Pierluigi Romita per il PSDI, Camangi per il PRI e Piccinato per il PSI). A quanto si è appreso Moro e Nenni dovrebbero tornare ad incontrarsi

martedì in attesa di qualche progresso compiuto dagli esperti.

tro parti di maggioranza. Si

è trattato di una riunione sulle questioni agrarie (con la partecipazione di Ferrari, Aggradi e Morlino per la DC, Aride Rossi per il PRI, Parravicino per il PSDI e Cattani per il PSI) e di una riunione

(con la partecipazione di Gava e Petrelli) per la DC, Pierluigi Romita per il PSDI, Camangi per il PRI e Piccinato per il PSI). A quanto si è appreso Moro e Nenni dovrebbero tornare ad incontrarsi

martedì in attesa di qualche progresso compiuto dagli esperti.

tro parti di maggioranza. Si

è trattato di una riunione sulle questioni agrarie (con la partecipazione di Ferrari, Aggradi e Morlino per la DC, Aride Rossi per il PRI, Parravicino per il PSDI e Cattani per il PSI) e di una riunione

(con la partecipazione di Gava e Petrelli) per la DC, Pierluigi Romita per il PSDI, Camangi per il PRI e Piccinato per il PSI). A quanto si è appreso Moro e Nenni dovrebbero tornare ad incontrarsi

martedì in attesa di qualche progresso compiuto dagli esperti.

tro parti di maggioranza. Si

è trattato di una riunione sulle questioni agrarie (con la partecipazione di Ferrari, Aggradi e Morlino per la DC, Aride Rossi per il PRI, Parravicino per il PSDI e Cattani per il PSI) e di una riunione

(con la partecipazione di Gava e Petrelli) per la DC, Pierluigi Romita per il PSDI, Camangi per il PRI e Piccinato per il PSI). A quanto si è appreso Moro e Nenni dovrebbero tornare ad incontrarsi

martedì in attesa di qualche progresso compiuto dagli esperti.

tro parti di maggioranza. Si

è trattato di una riunione sulle questioni agrarie (con la partecipazione di Ferrari, Aggradi e Morlino per la DC, Aride Rossi per il PRI, Parravicino per il PSDI e Cattani per il PSI) e di una riunione

(con la partecipazione di Gava e Petrelli) per la DC, Pierluigi Romita per il PSDI, Camangi per il PRI e Piccinato per il PSI). A quanto si è appreso Moro e Nenni dovrebbero tornare ad incontrarsi

martedì in attesa di qualche progresso compiuto dagli esperti.

tro parti di maggioranza. Si

è trattato di una riunione sulle questioni agrarie (con la partecipazione di Ferrari, Aggradi e Morlino per la DC, Aride Rossi per il PRI, Parravicino per il PSDI e Cattani per il PSI) e di una riunione

(con la partecip

**Nei momenti di lucidità della lunga e dolorosa agonia**

# Ha rinnovato l'offerta della sua vita

A Sotto il Monte

**I compagni di scuola ricordano l'allievo Roncalli**

Dal nostro inviato

**SOTTO IL MONTE, 1.** Sotto il sole del meriggio il paese natale del Papa sembra anch'esso assopito. La piazza è deserta. Solo a sera si anima un poco, quando si accende alla chiesa. Una corsia scarica un gruppo di ragazzi di Desio venuti a visitare la casa del pontefice. Un'auto nera reca quattro monache timide, che arrivano, pregano e ripartono.

I carabinieri di guardia alla villa dei fratelli Roncalli si danno una camminata. Il sole, incandescente, trascina a passi lenti la via; sulle spalle ha un sacco con le scarpe da aggiustare, che ritira di casa in casa. Si ferma un poco all'osteria per bere un bicchiere di vino. Anche lui ha il suo piccolo ricordo del Papa. « Quando era patriarca di Venezia », dice, « è venuto qui a incoronare la Madonna. Valevo inginocchiato, ma lui mi ha fermato dicendo: "Ah, Pauli, sta in piedi, l'anello puoi baciarlo anche così!" ».

I ricordi del Pontefice, a Sotto il Monte, sono tutti semplici affettuosi in questo modo. Piccoli frammenti che acquistano un significato solo riferiti ad un personaggio di eccezione. Ci sono due vecchietti che andarono a scuola con lui. Battista Agazzi, il suocero del tabaccaio, se ne sta innocuo nella sua bottega in fondo sotto il porticato di casa. Le guance rientrano tra le gengive vuote e lo sguardo fisso, un po' assente. Ma la voce è ancora robusta: « Era sempre il primo della classe », dice, « sempre al primo banco ». Ricorda ancora, con un pensiero sospeso, poi batte le mani sul manico del bastone e aggiunge, come se il ricordo improvviso si illuminasse: « E portava i calzoni corti di fustagno coi bottoni grossi dietro. Lui, il Papa! ». Ride ricade nel suo stupore muto.

L'unico discepolo del Pontefice, Achille Michelletti, è il sacrista di Fontanella, una piccola frazione a cui si sale per una lunga via sassosa, tutta curve. Era una delle passeggiate preferite dal vescovo Roncalli, che amava fermarsi nella chiesa di pietra, senza uscire dalla bella sala quadrangolare appesa al muro spoglio. Saliva a piedi, carezzava i bambini, chiedeva notizie dei conoscenti e ridiscendeva al piano col suo passo elastico. Una volta, non ha trovato il vecchio considepolo, che il suo figlio aveva lasciato a casa. « L'ha fatto cercare, quello è corso. Così sporca com'era dal lavoro, Roncalli l'ha abbracciato davanti a tutti ».

Anche oggi Achille Michelletti è in giro: il medico gli ha raccomandato di camminare e lui si fa i suoi sette-ottanta chilometri al giorno, su e giù per la montagna. E' gente questa, dalla fibra robusta.

Torniamo anche noi a Sotto il Monte. A sera arrivano gli impianti della televisione e la pioggia, assemme. La casetta dei fratelli Roncalli è sempre chiusa. All'interno, i parenti rimasti a vivere nella stanzetta, pianterreno e parlarono sommesso, come quando c'è un malato in casa. Stamane presto hanno ricevuto un telefonata da Roma. Ma anche loro non sanno molto. Aspettato dal radio la notizia dello zio.

Da Sarona giunge un altro pomeriggio, il direttore delle Ferrovie. Arriva con la cartiera, riparte. Il cancello socchiuso si richiude alle sue spalle. « Com'era suo zio? », chiediamo. « Buono, semplice ». Sono le parole di tutti, l'immagine che rimane di un Papa che non voleva in giornale riassumere nulla nell'eterno cibattino. « Perché », come dice il parroco di Fontanella, traendo una lenta boccata dalla pipa prima di essere un prete era già un cristiano ». Poi il parroco fa cadere la cenere per terra, riflette e aggiunge: « Come ce ne sono pochi ».

Rubens Tedeschi



Giovanni XXIII il giorno dell'incoronazione.

# per la pace del mondo

**L'assoluto divieto di fotografare l'inferno affinché non si ripetano i deplorevoli episodi che accompagnarono la morte di Pio XII - Aneddoti sul Papa - Rinviiati ricevimenti e celebrazioni militari del 2 giugno**

(Dalla 1<sup>a</sup> pagina)

malattia si sono rarefatte. Fin dalle 5,35, del resto, la radio vaticana aveva annunciato la sospensione della trasmissione periodica, ad ogni ora, di bollettini sulle condizioni del Pontefice, « a meno che », ha precisato lo speaker, « non si verifichino fatti nuovi e determinanti ». In varie lingue, l'emittente vaticana ha perciò continuato a trasmettere, in modo salutare, e senza un ordine preciso, informazioni sul decorso della malattia e notizie marginali sul movimento dei preti e dei cardinali intorno al capezzale dell'interno, sulle preghiere indette nelle chiese italiane, sui messaggi pervenuti da tutte le capitali del mondo.

A nessun giornalista è stato permesso di giungere fino alle stanze del Papa. Lo stesso Giovanni XXIII, molto difeso con un *motu proprio* precedente costituzione apostolica per impedire i vergognosi eccessi che caratterizzarono la morte di Pio XII. Stabilì espressamente, a tale scopo, che mentre il Pontefice stava morendo, o a morte avvenuta, a nessuno sia permesso di riprendere fotografie nei suoi appartamenti o di fare registrazioni sonore. Chiunque desideri, alla morte del Papa, eseguire riprese fotografiche a motivo di prova e/o di testimonianza, dovrà chiederne il permesso a cardinal camerlingo, il quale tuttavia non permetterà mai che si ritragga il Sommo Pontefice, se non sia rivestito degli abiti pontificali.

Pochissime, perciò, sono state le persone autorizzate ad accedere agli appartamenti pontifici: gli ambasciatori stranieri, il direttore dell'*Osservatore Romano*, Manzini, i medici, i familiari, le suore infermieri, in pratica, soltanto coloro che fanno parte della cosiddetta « famiglia pontifica », cioè le alte cariche della corte che formano la « famiglia » del Pontefice in quanto tale, e i parenti stretti, che sono la famiglia di Papa Roncalli in quanto uomo.

A Istanbul il portavoce del Patriarcato ecumenico ha reso pubblico il messaggio inviato a Giovanni XXIII dal patriarca Athénagoras: « Leggeti alla vostra venerabile e amata santità, nello spirito e nell'amore di nostro signore, noi siamo stati sempre con il cuore e con la mente presso di lei durante tutti i grandi momenti dei suoi sforzi benedetti per il predominio dello spirito di Cristo in questo mondo. Particolamente uniti dall'attuale decoro della malattia di Giovanni XXIII ».

A Mosca la *Pravda* ha pubblicato in prima pagina il testo del messaggio che il compagno Krusciov ha inviato al Papa dicendosi « profondamente turbato » per la e ascolta ansiosamente i bollettini periodici della Radio spandendo una pronta guia vaticana. In tutte le chiese trionfe che gli consenta di riprendere il suo lavoro fruttuoso per la pace. In ultima pagina la *Pravda* pubblica una notizia della Tass sull'aggravamento delle condizioni del Papa. A Varsavia tutti i giornali, compreso l'organo del Partito *Trybuna Ludu*, danno ampio risalto alle notizie sulla recrudescenza della malattia di Giovanni XXIII.

A Mosca la *Pravda* ha pubblicato in prima pagina il testo del messaggio che il compagno Krusciov ha inviato al Papa dicendosi « profondamente turbato » per la e ascolta ansiosamente i bollettini periodici della Radio spandendo una pronta guia vaticana. In tutte le chiese

policlische sono in corso speciali funzioni per la salute del Papà.

A Istanbul il portavoce del Patriarcato ecumenico ha reso pubblico il messaggio inviato a Giovanni XXIII dal patriarca Athénagoras: « Leggete alla vostra venerabile e amata santità, nello spirito e nell'amore di nostro signore, noi siamo stati sempre con il cuore e con la mente presso di lei durante tutti i grandi momenti dei suoi sforzi benedetti per il predominio dello spirito di Cristo in questo mondo. Particolamente uniti dall'attuale decoro della malattia di Giovanni XXIII ».

I cardinali, pertanto, si sono avvicinati in un continuo via via. Fra gli altri, ha visitato l'inferno anche il cardinale ottantatiquattrenne Micara, uscito per la prima volta dalla sua residenza dopo una lunga e grave malattia.

Per tenersi al corrente, i cronisti si servivano di qualche amicizia, di qualche pre-



Un gruppo di seminaristi sotto l'obelisco di piazza San Pietro.

Italia, si sono svolte speciali cerimonie religiose. La presidenza della Repubblica ha emanato il seguente comunicato: « Nell'atmosfera di dolorosa e ansiosa trepidazione che le gravi notizie sui limiti di salute del sommo Pontefice hanno determinato in tutto il mondo e in particolare nel nostro Paese, il presidente della Repubblica, sicuro di interpretare lo stato d'animo dell'intera nazione, ha deciso di rinviare, a data che sarà successivamente comunicata, il ricevimento indetto per oggi, primo giugno, in occasione della festa della Repubblica. Per materiale impossibilità, non sarà fatta comunicazione personale di tale rinvio ai singoli invitati ».

Fra la folla che sostava in piazza San Pietro, i cronisti hanno raccolto alcuni aneddoti sulla vita di Giovanni XXIII. Un giovane sacerdote indiano, del Kerala, ha narrato un singolare episodio. Al termine di un'udienza concessa dal Pontefice ad un gruppo di religiosi asiatici, un prete dimenticò sulla scrivania papale il suo breviario. Il Papa lo richiamò, gli restituì il volume, e commentò il fatto con una storia. Una nave — disse Giovanni XXIII — si trovava nel cuore di una tempesta. Il comandante ordinò all'equipaggio e ai passeggeri di buttare in acqua ogni cosa che rappresentasse un peso eccessivo. Uno dei viaggiatori gettò in mare la moglie, e un sacerdote il suo breviario. « Quel prete », conclude il Pontefice con un sorriso — riteneva il suo breviario tanto pesante quanto era pesante, per quell'uomo, la moglie ».

Saragat — che fu ambasciatore in Francia nell'immediato dopoguerra — ha ricordato che il Papa, allora nunzio apostolico a Parigi, si adoperò attivamente e instancabilmente in favore dei nostri connazionali sbandati o in parte ancora rinchiusi in campo di concentramento.

Pensiero e azione socialista collana diretta da Giuliano Procacci ed Ernesto Ragionieri

## Editori Riuniti novità

Bucharin  
Stalin  
Trotski  
Zinoviev

## LA "RIVOLUZIONE PERMANENTE" E IL SOCIALISMO IN UN PAESE SOLO (1924-1926)

Testi scelti a cura di Giuliano Procacci

pp. 294 L. 2.800

Il dibattito politico e ideologico dopo la morte di Lenin ricostruito attraverso gli scritti dei protagonisti e analizzato in un acuto saggio di Giuliano Procacci.

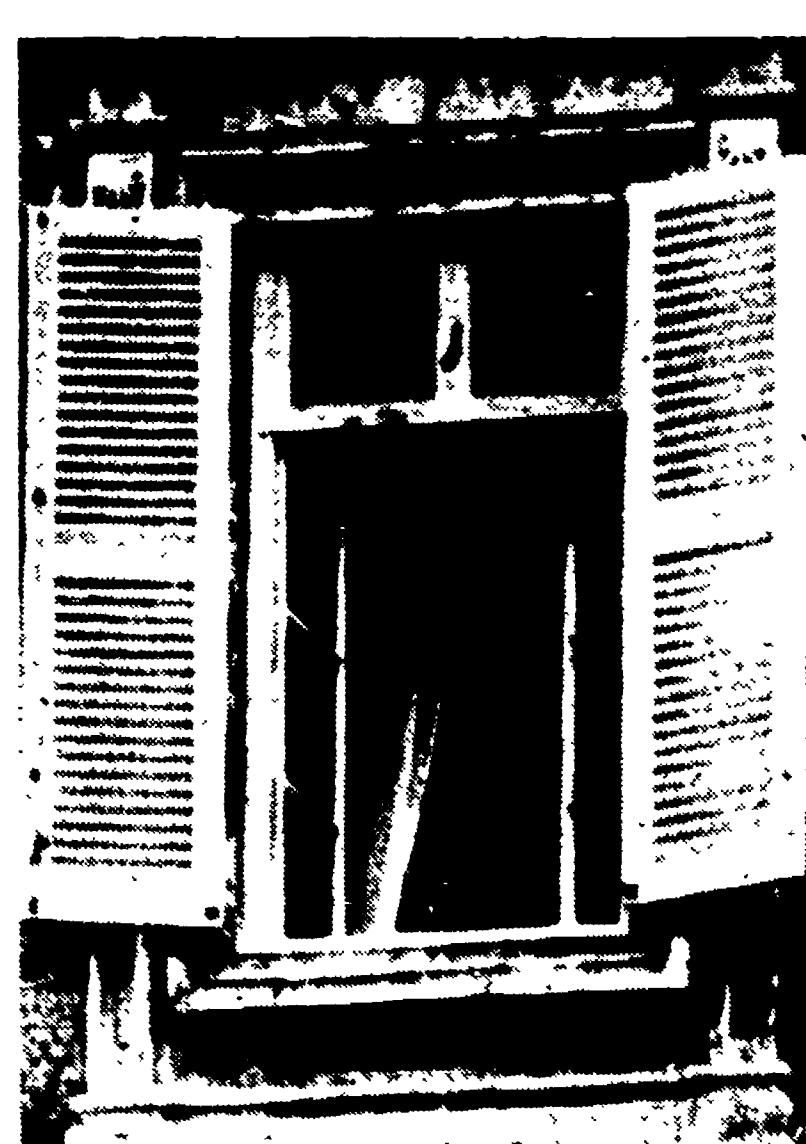
Nella stessa collana:

F. Mehring  
Storia della socialdemocrazia tedesca

I bolscevichi e la Rivoluzione di ottobre a cura di G. Boffa

P. O. Lissagaray  
Storia della Comune

P. Togliatti  
La formazione del gruppo dirigente del PCI



La finestra dello studio del Papa è stata aperta verso le sei di ieri mattina per qualche minuto. Gli obiettivi dei fotografi, costantemente puntati, immediatamente sono scattati.

## Posti di blocco per le auto

Col trascorrere delle ore, la folla in piazza San Pietro si è fatta più fitta, e nemmeno il breve, ma violento acquazzone caduto su Roma verso le 15,30 è valso a diradarla.

C'erano centinaia di preti, di studenti di collegi cattolici spagnoli e tedeschi, marinai francesi della portaerei Clemenceau, ancorata nel porto di Napoli, marinai americani, turisti. Una giovane signora, boliviana, Carmen Batista, ha trascorso tutta la notte davanti alla basilica, quindi si è recata per poche ore in albergo, ed è tornata in piazza San Pietro alle 10.

Il flusso e riflusso di visitatori è stato tale che la polizia ha dovuto predisporre

## La Spezia

# Solo zucchero in zollette nei negozi

Dalla nostra redazione

**LA SPEZIA.** Continua a manifestarsi a La Spezia il grave e preoccupante fenomeno dell'aumento di prezzi e della progressiva sparizione dello zucchero dal mercato.

In provincia non è raro trovare negozi provvisti del prodotto o in grado di offrirlo ai clienti solo in zollette in scatola.

Ciò determina una situazione insostenibile per i cittadini ed è causa di grosse preoccupazioni per i commercianti di generi alimentari che non sono in grado di soddisfare le esigenze dei clienti. I dettaglianti, inoltre, proprio nell'intento di aver sempre a disposizione dei consumatori qualunque cosa indispensabile non possono fare a meno di subire l'aumento del prezzo nella fase degli acquisti all'ingrosso.

Da questo stato di cose (a cui non ha certo posto fine la circolare del ministero competente che vietava ogni maggiorazione nei prezzi del zucchero), ci naturalmente chi tratta il zucchero. Si tratta ancora una volta dei monopoli zuccherieri, degli speculatori della grossa intermediazione e degli importatori che, come nel caso del burro, guadagnano miliardi.

Chi ne fa le spese sono invece i consumatori e, assieme a loro i produttori di zucchero che, da definitiva sovrapposizione, pagano in moneta sonante e nello stesso tempo devono limitare il consumo di un alimentare indispensabile per i giovani e i vecchi: i secondi perché (a causa dell'aumento di prezzi all'ingrosso), vedono ridurre le loro entrate e il loro margine di guadagno, nel contemporaneo al minuto dello zucchero, è già dei più magri.

Nello stesso tempo i dettaglianti devono subire contravvenzioni e sopportare il fatto di essere continuamente posti sotto accusa da parte dei consumatori che, a torto, spesso rivolgono la colpa dei aumenti dei prezzi ai dettaglianti anziché sui veri responsabili.

Dopo la decisa presa di posizione della federazione provinciale delle cooperative e mutue, anche l'associazione dei commercianti di via Rossella ha voluto denunciare alle autorità e ai cittadini la grave situazione avanzando alcune proposte per una pronta soluzione del problema.

**Modello  
«animato»  
dell'incrocio  
lanciamissili  
«G. Garibaldi»**

**LA SPEZIA.** Nella ricorrenza del 17° anniversario della proclamazione della Repubblica, la rivista militare di oggi sarà effettuata anche quest'anno lungo i viali dell'Arsenale Militare, aperto al pubblico dalle ore 10 alle 18 con ingresso del prezzo della porta principale di piazza Chioldo e la porta Spruga di viale Amendola.

La FITRAM, d'intesa col comando marina, predisporrà uno speciale servizio di autobus che entreranno in Arsenale da Porta Spruga per raggiungere il piazzale Bacini già alle 10.30 (prezzo 9.55 lire, 10.10 lire).

La scorsa domenica sera, negli uffici della banca era in corso una delle normali ispezioni che riguardano l'origine e il movente dello scandalo.

Dalla nostra redazione

**LIVORNO.** Un funzionario della Cassa di Risparmio, promosso proprio qualche settimana fa, è stato scomparso dopo avere incaricato due avvocati cittadini di tutelare i suoi interessi. Sembrava spacciato: si parla del Belgio o della Svizzera.

Si tratta di un giovane assunto: Umberto Davanzati di 34 anni residente nei quartieri alti della città, di famiglia assai ricca e fratello di un gesuita.

Si sa che gli è stata presentata una denuncia alla Procura della Repubblica. Ancora però non sono stati resi noti i capi di imputazione anche perché sono futura in corso presso la sede centrale dell'Istituto di credito, i controlli necessari per accertare l'entità dell'ammontare la tecnicità della denuncia.

Si parla comunque di molte decine di milioni — qualcuno è arrivato ad attribuire al giovane impiegato l'appropriazionamento di circa 150 milioni — e di alterazione di documenti contabili.

La scomparsa del Davanzati risale alla scorsa settimana.

Negli uffici della banca era

in corso una delle normali ispezioni che riguardano l'origine e il movente dello scandalo.

La circostanza più singolare è costituita dalla recente promozione, quale riconoscimento pratico del giudizio positivo che nell'Istituto di credito — dove il personale viene severamente selezionato soprattutto sotto il profilo politico, tanto che si tratta ormai di un vero e proprio feudo dc — si era dato per la sua attività.

Sarà interessante a questo proposito vedere la conclusione dell'inchiesta se le appropriazioni del Davanzati avevano avuto inizio già prima della promozione. Altrimenti si dovrà cercare qualche motivo recente di cui può essere stato protagonista l'origine e il movente dello scandalo.

La società proprietaria dei due complessi ha accettato, dopo averne addirittura minacciato la chiusura, di aumentare di duecento lire al giorno l'indennità di mancata mensa concedere a tutti il personale «una tantum» di 15 mila lire e un premio di 35 mila da ricevere in piede d'ufficio.

Inoltre è stato concordato che sul periodo di ferie non verranno detratti i dodicimi degli oltre due mesi di sciopero.

L'accordo è stato considerato positivo negli ambienti sindacali e fra gli stessi lavoratori in considerazione anche del fatto che per quanto riguarda l'aspetto economico altri accordi potranno venire dalla trattativa tuttora in corso a livello nazionale.

Sin da stamane i lavoratori sono tornati al lavoro normalizzando così una situazione che per l'intransigenza padronale rischiava da un momento all'altro di precipitare ad un'acutissima crisi di disoccupazione.

Potrà cioè avere regolarmente inizio la campagna saccarifera alla quale oltre che quelli dei dipendenti dei due complessi sono legati gli interessi di altre categorie (bielciatori, trasportatori, avventori, eccetera) e dell'intera città.

La grande impostore

**ARLECHINO**

L'isola misteriosa e Vaggio al settimo pianeta

**LAZZERI**

Lo spaventoso dei Caraibi e Genomino (vieta ai minori di 16 anni)

**MARGHERITA**

La leggenda di Fra' Diavolo

**ARLETTA**

Solo dieci bandiere e il fuggiasco di Santa Fé

**CINE-RIVISTA**

La ragazza più bella del mondo

**LA SPEZIA**

**ASTRA**

Lotta di giganti

**CIVICO**

Vento chili di guai

**COZZANI**

Danza d'estate

**SMERALDO**

Le tre spade di Zorro

**DIANA**

Il traditore di Forte Alamo

**ODEON**

La storia dell'amore

**AUGUSTUS**

E la terra prese fuoco

**MONTEVERDI**

Tu tua bruci e sei colpi

**IN CANNI**

**MIAMI**

La donna di notte e solo contro i gangsters

**ARSENALE**

Misione pericolosa

**ASTORIA (Luchs)**

Le donne più belle

**MODERNO (Sarzana)**

I leoni scatenati

**IMPAVIDI (Sarzana)**

Notti e donne proibite

**LA PINETA**

Dance ore 15 e ore 21.

Livorno: era stato promosso di recente

# Fugge con molti milioni un funzionario di banca

Dalla nostra redazione

**LIVORNO.** Quando si resse conto che sarebbe stato la volta sua chiesto un giorno di permesso. Dal giorno dopo non si veduto.

La prolungata assenza naturalmente ha finito con l'allentare i sospetti degli ispettori e accrescere la severità nel controllo nei suoi confronti. Da qui la scoperta dell'ammasso.

Umberto Davanzati, come abbiamo detto, era assai noto.

Molto elegante, sembra avesse anche l'hobby di cambiare abito e cappello a comando.

Il tenore di vita era senz'altro elevatissimo e gli impegni una notevole disponibilità di denaro.

Si tratta di un giovane assunto:

Umberto Davanzati, come abbiamo detto, era assai noto.

Molto elegante, sembra avesse anche l'hobby di cambiare abito e cappello a comando.

Il tenore di vita era senz'altro elevatissimo e gli impegni una notevole disponibilità di denaro.

Si tratta di un giovane assunto:

Umberto Davanzati, come abbiamo detto, era assai noto.

Molto elegante, sembra avesse anche l'hobby di cambiare abito e cappello a comando.

Il tenore di vita era senz'altro elevatissimo e gli impegni una notevole disponibilità di denaro.

Si tratta di un giovane assunto:

Umberto Davanzati, come abbiamo detto, era assai noto.

Molto elegante, sembra avesse anche l'hobby di cambiare abito e cappello a comando.

Il tenore di vita era senz'altro elevatissimo e gli impegni una notevole disponibilità di denaro.

Si tratta di un giovane assunto:

Umberto Davanzati, come abbiamo detto, era assai noto.

Molto elegante, sembra avesse anche l'hobby di cambiare abito e cappello a comando.

Il tenore di vita era senz'altro elevatissimo e gli impegni una notevole disponibilità di denaro.

Si tratta di un giovane assunto:

Umberto Davanzati, come abbiamo detto, era assai noto.

Molto elegante, sembra avesse anche l'hobby di cambiare abito e cappello a comando.

Il tenore di vita era senz'altro elevatissimo e gli impegni una notevole disponibilità di denaro.

Si tratta di un giovane assunto:

Umberto Davanzati, come abbiamo detto, era assai noto.

Molto elegante, sembra avesse anche l'hobby di cambiare abito e cappello a comando.

Il tenore di vita era senz'altro elevatissimo e gli impegni una notevole disponibilità di denaro.

Si tratta di un giovane assunto:

Umberto Davanzati, come abbiamo detto, era assai noto.

Molto elegante, sembra avesse anche l'hobby di cambiare abito e cappello a comando.

Il tenore di vita era senz'altro elevatissimo e gli impegni una notevole disponibilità di denaro.

Si tratta di un giovane assunto:

Umberto Davanzati, come abbiamo detto, era assai noto.

Molto elegante, sembra avesse anche l'hobby di cambiare abito e cappello a comando.

Il tenore di vita era senz'altro elevatissimo e gli impegni una notevole disponibilità di denaro.

Si tratta di un giovane assunto:

Umberto Davanzati, come abbiamo detto, era assai noto.

Molto elegante, sembra avesse anche l'hobby di cambiare abito e cappello a comando.

Il tenore di vita era senz'altro elevatissimo e gli impegni una notevole disponibilità di denaro.

Si tratta di un giovane assunto:

Umberto Davanzati, come abbiamo detto, era assai noto.

Molto elegante, sembra avesse anche l'hobby di cambiare abito e cappello a comando.

Il tenore di vita era senz'altro elevatissimo e gli impegni una notevole disponibilità di denaro.

Si tratta di un giovane assunto:

Umberto Davanzati, come abbiamo detto, era assai noto.

Molto elegante, sembra avesse anche l'hobby di cambiare abito e cappello a comando.

Il tenore di vita era senz'altro elevatissimo e gli impegni una notevole disponibilità di denaro.

Si tratta di un giovane assunto:

Umberto Davanzati, come abbiamo detto, era assai noto.

Molto elegante, sembra avesse anche l'hobby di cambiare abito e cappello a comando.

Il tenore di vita era senz'altro elevatissimo e gli impegni una notevole disponibilità di denaro.

Si tratta di un giovane assunto:

Umberto Davanzati, come abbiamo detto, era assai noto.

Molto elegante, sembra avesse anche l'hobby di cambiare abito e cappello a comando.

Il tenore di vita era senz'altro elevatissimo e gli impegni una notevole disponibilità di denaro.

Si tratta di un giovane assunto:

Umberto Davanzati, come abbiamo detto, era assai noto.

Molto elegante, sembra avesse anche l'hobby di cambiare abito e cappello a comando.





PALERMO — Il quartiere della Fiera del Mediterraneo.

## Bovini infetti nella Fiera di Palermo

Caso Melone a Trani

### Sospeso un vigile per la multa al d.c.

**BARI, 1** (I.P.) — Un gravissimo episodio di sopruso, che richiama alla memoria il caso Melone, si è verificato a Trani. Il vigile urbano Tommaso Muciaccia è stato sospeso dal servizio per aver multato l'assessore dc avv. Nicola Baldassarre che aveva posteggiato la macchina in zona vietata. La sospensione dal servizio del vigile è stata confermata dalla Giunta DC-PLI appositamente riunita.

L'episodio — che ha suscitato la più viva indignazione nei cittadini — risale al pomeriggio di domenica 26 maggio scorso. Il vigile Muciaccia, nell'espletamento del suo servizio in piazza Vittorio Emanuele, ha notato diverse automobili posteggiate in zona vietata. Ha invitato pertanto i proprietari a spostare le vetture.

**A Catanzaro e nel Brindisino**

### Nubifragi nel Sud: danni alle colture

Una violenta tempesta si è abbattuta questa notte su Nicastro e sulle campagne circostanti. Alcune strade della cittadina, completamente allagate, hanno potuto essere rese transitabili solo con l'intervento dei vigili del fuoco. Vaste zone coltivate sono tutt'ora sommersse. Sempre a Nicastro nel rione Santa Lucia, un muore per fortuna senza senso provocare vittime, mentre alcuni basi della città sono invasi dal fango e dal terreno.

**La Thalidomide**

### Sospeso il medico del processo di Liegi

**LIEGI, 1** Il dottor Jacques Caster, che nel novembre 1962 fu assolto dai giudici di Liegi durante il processo per il «Thalidomide», è stato sospeso oggi, per due anni, dall'ordine dei medici.

Il dottor Caster aveva firmato, nel maggio 1962, la ricetta che consigliò all'allora Suzanne Vandertil di accettare la medicina con la quale essa uccise la figlia Corinne, nata senza braccia a causa del terribile farmaco preso dalla madre durante la gravidanza.

La decisione del Consiglio dell'ordine dei medici è stata presa sei mesi dopo il processo, durante il quale i cinque

accusati — la madre della piccola Corinne, la nonna, la zia, il padre e il dottor Caster — furono assolti. La decisione si deve alla motivazione che la eccezione era gravemente compiuta dal dottor Caster che ha prescritto barbiturici; 2) lo evidente contrasto tra il suo comportamento e i doveri del medico; 3) la grave offesa reata alla dignità dell'ordine.

Il dottor Caster ha presentato ricorso contro questa decisione. La cassazione, cominciata da un collegio misto d'appello che si riunisce a Bruxelles. In attesa della decisione definitiva, il dr. Caster potrà continuare ad organizzare la vendetta imminutaria.

### E' ACCADUTO

**Disastro di Bonassola**

LA SPEZIA — Stefano Morando e Mario Morando, capotreno e macchinista del convoglio nel quale, nei pressi di Bonassola, avvenne la morte di 5 persone sotto una galleria, sono stati condannati a 3 anni e 8 mesi di reclusione e al risarcimento dei danni.

**Tassa spontanea**

MASSA CARRARA — Un intero paese, quello di Rocca, è tassato volontariamente per procurare un avvocato alla giovane Adria Barbieri, accusata di triplice tentativo di omicidio. La donna, alcuni giorni fa, in un momento di sconforto causato dalle tristi condizioni finanziarie, tenò di avvelenarsi con il gas asfissante al quale ha

Bruchi famelici

UDINE — Una fascia di terreno coltivato larga 5 chilometri nella parte settentrionale del territorio di Pulfero, è stata invasa da milioni di bruchi appartenenti alla famiglia dei geometridi. Questi insetti sono di una voracità eccezionale e hanno già distrutto la corteccia di numerosi alberi, provocando gravi danni. I bruchi che provengono da oltre confine, sono combatuti con speciali insetticidi lanciati con elicotteri.

**G. Frasca Polara**

### La mafia in USA

NEW YORK — Il capo della polizia di Detroit, George Edwards, ha dichiarato che la mafia è il fattore predominante delle organizzazioni criminali nelle città americane e che costituisce la forza preponderante nel campo degli stupefacenti, del gioco d'azzardo illegale e della prostituzione organizzata.

MILANO — Luigi Ditta, un operaio di 18 anni, ha perso la vita rimanendo schiacciato sotto un montacarichi in movimento. Il giovane, soccorso dai compagni di lavoro, è morto appena giunto all'ospedale.

## La mafia «semina» l'affa

Dalla nostra redazione

PALERMO, 1.

La mafia non ha esitato a raggiungere con le sue intimidazioni persino gli allevatori di bestiame che espongono in questi giorni alla Fiera del Mediterraneo. Numerosi casi sospetti di «affa epizootica» sono stati infatti denunciati, dagli espositori e dai dirigenti della Fiera, alle autorità sanitarie e alla polizia. È stato così confermato trattarsi di una operazione criminosa compiuta allo scopo di esercitare una intimidazione su alcuni espositori e costringerli a ritirare il loro bestiame dalla manifestazione fieristica. Uno degli allevatori — sospettato appunto di avere diffuso dolosamente il morbo tra gli animali — è stato già allontanato e invitato a ritirare la propria partecipazione alla Fiera in attesa delle conclusioni delle indagini.

Questa ennesima, gravissima impresa delle cosche mafiose palermitane — trappelata nelle ultime ore — getta nuova luce sulle accece lotte che, oltre ai settori tradizionali della speculazione edilizia e dell'intermediazione parasitaria sui mercati generali, si scatenano anche nel settore degli allevatori di bestiame e del commercio delle carni macellate.

La catena degli interessi mafiosi è, anche per la carne, in un certo senso a ciclo integrale. Le lotte, spesso sanguinose, hanno inizio per il controllo dei pascoli abusivi. È noto che, nella zona di Corleone (e in particolare nel Roasi di verde del bosco della Ficuzza, nei pressi di Godrano), tali contrasti hanno assunto, negli ultimi dieci anni, una spaventosa intensità. Basti ricordare la sanguinosa catena di crimini che hanno scatenato la morte tra i clan di Loreto e dei Barbabici (l'ultimo dei quali fu deputato dc a Montecitorio nella precedente legislatura). Ai contrasti per i pascoli si aggiungono quelli originati dalle scorribande degli abigeatari, e sin qui il crimine è localizzato in provincia.

A questo punto entrano però in ballo gli interessi della mafia di città che, protetta scandalosamente dall'amministrazione comunale dc, riesce ad importare clandestinamente il bestiame e a macellarlo fuori del controllo della ditta e delle autorità sanitarie per impedire poi nel mercato cittadino attraverso la rete dei «camerieri» di fiducia. È evidente che l'organizzazione scientifica dell'allevamento minaccia ogni giorno di intaccare alcune posizioni di potere dei gruppi mafiosi. Di qui la reazione delle cosche che, stante la totale ricchezza contro questa decisione, non hanno esitato ad organizzare la vendetta imminutaria.

La notizia dell'attentato alla salute dei bovini si è sparsa nel quartiere fieristico suscitando grande clamore soprattutto tra gli espositori stranieri che hanno avuto parole di dura critica per quanti, ancora una volta, non hanno saputo impedire che una così grave intimidazione mafiosa avesse luogo davanti agli occhi di tutti.

**G. Frasca Polara**